Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 23 Marzo 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 73 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dal numeri arretrati: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 38 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
40-546 40-547 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; Segnando la Cronaca -
40-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il XIV annuale della fondazione dei Fasci

La Nazione rivive in granitica unità l'ardente atmosfera del 23 marzo 1919

Il messaggio del Duce sarà diramato oggi alle 12,30 - S. E. Starace trasmetterà per radio lo storico discorso di piazza San Sepolcro - Il Labaro del Partito custodito dal Fascio primogenito nella giornata sacra alle memorie eroiche

Il Duce e Roma

La celebrazione del XIV Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento avviene in una atmosfera trionfale per la nostra Rivoluzione all'interno e all'estero: mai era stato raggiunto più alto segno di forza e di consenso per l'idea fascista. Quella semplice, raccolta adunata che quattordici anni or sono passò inosservata oggi appare a tutti, amici ed avversari come il luminoso punto di partenza di uno dei più formidabili movimenti di azione e di pensiero che ricordi la storia, certamente il più formidabile di questo secolo che inoltrandosi nel tempo si rivela con una sigla inequivocabile, il secolo fascista.

Le immense adunate di popolo a cui presiedette il Duce nell'ottobre scorso iniziando da Torino l'indimenticabile viaggio, mostrarono come ormai tutta l'Italia, in tutte le sue province e in tutte le sue classi, sia stretta con un esempio unico di fedeltà e di devozione intorno ai gagliardetti del sacrificio e della vittoria. Il comandamento del Capo ai fascisti di andare verso il popolo non solo era stato seguito con passione, ma aveva generato quella possente ondata che non si è ancora arrestata, che si rinnova continuamente dal popolo che vive, che respira, che si immedesima nella Rivoluzione. Per chi ebbe sempre netta la visione e sicuro il convincimento che il Fascismo nacque, è e sarà popolo, per chi sempre pensò fin dalle origini che il Fascismo avrebbe dovuto spezzare la bestiale antinomia tra la Patria e il Lavoro, quei giorni dissero senza ulteriori riserve mentali che la mèta ideale aveva avuto il suo compimento e guardò più innanzi nell'avvenire con una speranza certa: quando una Rivoluzione, dopo dieci anni di potere, riesce ad allargare e ad approfondire sempre più le sue radici in una sana stirpe giovane trae le sue linfe inesauribili di energia, nel popolo, questa Rivoluzione ha vinto ogni confronto, può proporsi tutte le conquiste; ad ogni tappa raggiunta avr' sempre la forza per tenere in pugno il futuro. E' grazie all'armonia dei rapporti fra Regime e popolo che il Fascismo cilde in sè i contrasti e le rivalità fra le generazioni e ne potenzia il suo sforzo costruttivo: nessuna incrostazione, nessuna pausa; in tutti gli organi è un ritmo pronto, agile di passaggio e di rinnovamento. La vita e la storia, col loro incessante divenire, imporranno nuovi problemi, nuove soluzioni; il Fascismo non si troverà mai impreparato; esso è nel suo stile anticiparsi i tempi.

Un altro inverno duro è passato ritemprando gli spiriti e le volontà; nessuna, la benchè minima incrinatura nella compagine interna; altri stati hanno vacillato e si sono piegati sotto le raffiche: nè no. E questa superba espressione di disciplina e di coraggio comincia ad avere i più solenni riconoscimenti, le più grandiose conferme: mentre l'idea e lo spirito del Fascismo si espandono nel mondo come le sole energie capaci di dare un ordine di giustizia alle società, prima i popoli, poi i governi hanno sentito, oltre infiniti pregiudizi settari, che solo da Roma possono partire le parole, le iniziative di pace e di collaborazione.

Mai nei secoli, dai lontani millenni dell'Impero il Campidoglio era stato più alto nei cuori delle nazioni civili, simbolo di equità e di pace. Le genti più diverse vi hanno fissato lo sguardo attendendo e sperando. Miracolo? Non sappiamo; è il genio di un Capo che ridonando ad un popolo valoroso, provato da tante incomprensioni e da tanti tradimenti, la sua piena fiducia si è imposto fatalmente, abbattendo le avversioni più ostinate, all'attenzione, alla fiducia, alla speranza di tutto il mondo.

E riandando col pensiero al 23 Marzo 1919, quello che è già storia segnata sul granito, si colora della luce dell'epopea; Egli era Duce quando parlava ad un nucleo scarno di seguaci, come è Duce oggi che parla a centinaia di milioni di anime; per Lui il romantico ed epico Diciannove che — non dimentichiamolo noi che l'abbiamo vissuto e lo sappiamo gli altri almeno per la verità storica — conteneva già in germe, in una fervida aspirazione ideale, tutte le soluzioni rivoluzionarie, quelle compiute e quelle da compiersi, si è realizzato nella più mirabile sintesi politica dei tempi moderni. Periodo di gloria, periodo di fiamma; Mussolini vi è passato attraverso Dominatore, Eroe; i Morti, i Nostri Morti sono oggi presenti come ieri, come domani; i vivi raccolgono tutte le loro energie vicino a Lui, intorno a Lui: *Quis contra nos?* Chi contro di noi?

In attesa del messaggio

Roma, 22 notte.

L'Italia celebrerà domani il XIV Annuale della fondazione dei Fasci. Il *Foglio d'Ordini* del Partito, che conterrà il messaggio del Duce, sarà diramato domani 23 marzo alle ore 12,30.

Stamane alle 7,15 il labaro del Partito Nazionale Fascista è partito dalla stazione di Termini diretto a Milano. Il labaro è stato reso alla stazione da un capo-manipolo della Milizia, accompagnato dalla scorta armata e dalla musica della 112.a Legione. Alla partenza assistevano il Vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista onorevole Adinolfi, nonchè rappresentanze di tutti i Gruppi fascisti rionali della Federazione dell'Urbe con i gagliardetti. Domani a Milano il labaro figurerà nell'adunata di Piazza San Sepolcro, alla quale parteciperanno tutti coloro che parteciparono alla fondazione dei Fasci.

L'on. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, a mezzogiorno, trasmetterà per radio alle Camicie Nere adunate nelle sedi e nelle piazze di tutta Italia il discorso che il Duce pronunziò il 23 marzo 1919. Vi interverranno il Direttorio Nazionale con il labaro. Dalla Piazza San Sepolcro rappresentanze del Fascismo milanese, con le fiamme delle vecchie Squadre d'azione, renderanno gli onori. La lettura del discorso del Duce sarà ascoltata, a mezzo della radio, in tutta Italia.

A Roma una grande quantità di radio-diffusori (circa 400 nella sola città, senza contare quelli della provincia) farà giungere la parola di Achille Starace nelle vie e nelle piazze, nei ministeri, negli opifici, nelle aziende, negli uffici pubblici.

Alle ore 18, secondo gli ordini del Segretario del Partito, in ogni sede dei Fasci Giovanili della città e della Provincia e del suburbio si adunneranno tutti i Giovani Fascisti per celebrare l'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Il Segretario Federale ha prescelto — e per la città e per la provincia — uno speciale nucleo di universitari che dovunque recheranno la parola della fede nella Rivoluzione. Pure nella giornata di domani saranno consegnati ai Fasci Giovanili di Combattimento i gagliardetti regolamentari nelle provincie ove la consegna non è ancora avvenuta.

Intanto domani sera, alle ore 22, il Segretario del Partito, il Direttorio Nazionale, il Direttorio Federale di Milano e il Direttorio del Fascio di Combattimento di Milano, con i rispettivi gagliardetti, i Sansepolcristi, e gli alfieri con le fiamme delle Squadre d'azione milanesi, partiranno alla volta di Roma. La colonna, agli ordini del Segretario del Partito, avrà la scorta d'onore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e procederà su sei file per la stazione centrale, alle ore 21, nella seguente formazione: reparto di Giovani Fascisti, banda, fiamme delle Squadre d'azione milanesi, gagliardetti, scorta d'onore, Direttorio Nazionale del Partito; 2) gruppo agli ordini del centurione Cesare Perotti: Mutilati e Feriti, Sansepolcristi, Direttorio Federale di Milano, Direttorio del Fascio di Milano; 3) gruppo agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe: banda, un reparto di Universitari fascisti, un reparto di Giovani Fascisti, un reparto di Avanguardisti ed un reparto di Balilla.

La colonna, lungo tutto il percorso, sarà scortata da reparti delle organizzazioni giovanili. Rappresentanze del Fascismo romano renderanno gli onori lungo la via Nazionale. Le scorte, durante la sfilata alla Cappella votiva a Palazzo del Littorio, si schiereranno sul corso Vittorio Emanuele ai lati dell'ingresso.

Nel corso delle Battaglie (Palazzo Venezia) si schiereranno nel posto indicato. Alle ore 18 sarà inaugurata, al cimitero del Verano, la Cappella che ricorda i Caduti fascisti romani. Alle ore 17,30 il Governatore di Roma darà un ricevimento in Campidoglio. Il ritorno delle rappresentanze alle rispettive sedi dovrà avvenire la sera stessa di dopodomani.

Domani, 23, in tutta Italia, e nel giorno 24 soltanto a Roma, sarà indossata l'uniforme per gli iscritti al Partito, con decorazioni e l'alta uniforme della Milizia Volontaria. Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime saranno imbandierate; dal tramonto alla mezzanotte saranno illuminate: nel pomeriggio ed alla sera nelle piazze presteranno servizio i corpi musicali ed i complessi corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Improvvisa visita di Mussolini alla Mostra della Rivoluzione

La chiusura prorogata al 24 maggio

Roma, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi — vigilia del XIV annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento — S. E. il Capo del Governo ha fatto una improvvisa visita, la quinta, alla Mostra della Rivoluzione.

Il Duce, accompagnato da S. E. Rossoni, dal Segretario del Partito, on. Starace, e dall'on. Alfieri, che, sollecitamente avvertiti, erano sopraggiunti poco dopo, ha visitato tutte le sale, particolarmente soffermandosi davanti alla parte documentaria e nel Sacrario dei Caduti.

Al termine della visita, durante la quale è stato fatto segno a calorose manifestazioni di affetto da parte del pubblico che affollava le sale e che inaspettatamente si era trovato vicino al Duce, S. E. Mussolini ha voluto essere informato circa il numero dei visitatori — complessivamente finora 687.202 — e circa le prossime visite di comitive annunciate numerosissime da ogni parte d'Italia e dall'estero.

In considerazione della continua richiesta a Lui pervenuta per una proroga della chiusura e allo scopo di facilitare la affluenza delle masse popolari, il Duce ha deciso che la Mostra della Rivoluzione rimanga aperta fino al 24 maggio del corrente anno.

La celebrazione a Milano

Milano, 22 notte.

Piazza San Sepolcro ritorna una volta ancora ad entusiasmare gli animi pei ricordi infiammati della vigilia. L'Italia di Benito Mussolini, l'Italia che detta oggi al mondo l'imperio di una volontà di pace e di lavoro, ha iniziato da qui, — quattordici anni or sono — da questa piazza quieta e romantica, la sua nuova storia di gloria. Sembra leggenda ed è cronaca di ieri; ma è cronaca di una luminosità universale, quant'è universale la figura di Colui che l'ha forgiata, unico e solo: il Duce.

E' giusto che Milano, la città del Fascio primogenito, ne senta tutto l'orgoglio e di anno in anno lo rinnovi in un'ebrezza di espansioni e di canti, nell'esaltazione di un privilegio che non le si può disconoscere: il Duce a Milano formò le legioni dell'intervento, le falangi della riscossa; a Milano, dall'ipnotismo del suo genio il Capo fece sprizzare le scintille di quell'aurora, cui, oggi giorno con tanta fede, guardano i popoli d'ogni paese.

Il seme fecondo

San Sepolcro: nello stesso nome c'è qualcosa di mistico e di sacro: una divinazione, una passione ed una resurrezione. San Sepolcro: nome che ritma nel palpito di tutti i cuori ambrosiani. Il Segretario federale, Console Brusa, esattamente, nel messaggio di ier l'altro alle Camicie Nere milanesi, ha detto: « Il rito di giovedì è un rito di esaltazione e di gratitudine: la sua solennità assume in certo modo il carattere di una nuova consacrazione di Milano, sede del Fascio primogenito. E' questo pensiero che ci riempie di orgoglio e accresce in noi il senso della responsabilità: il 23 marzo del '19, in Piazza San Sepolcro, Benito Mussolini parlava già al mondo! La sua parola fu così fertile seme che il Fascismo divenne idea universale, e oggi per l'Italia fascista passa il meridiano della pace ».

Ma bisogna ricordare, anche se si riaffonda nel buio dei tempi: tanto più fulgida parrà la luce emessa dal Capo e tanto più miracolosa la sua forza. Caotica, disordinata, pressochè brutale era la situazione interna: le folle stordite dalla propaganda sovversiva, avevano perduto smarrita la dignità della vittoria. Tutte le classi, tutte o partiti politici esistenti in Italia — è questo il ricordo di un « sansepolcrista », Angelo Vergani, allora giovanetto — dal democratico al liberale al clericale, o si allineavano sfacciatamente al socialismo imperante o, gesuiticamente scardinando i propri principii, ne favorivano lo sviluppo. Gli ufficiali dell'esercito, obbligati a circolare disarmati da un'ordinanza del governo di allora, venivano insultati e bastonati per le strade. Tutti coloro che avevano l'ardire di portare un emblema della Patria o i segni del proprio valore in guerra, erano assaliti ed insultati quando non venivano massacrati. La bandiera nazionale era considerata come una provocazione e veniva sputacchiata, lacerata ed incendiata. Era l'abbrivio verso la dissoluzione e la rovina. I morti della grande guerra, i grandi mutilati, gli eroi delle trincee, chiedevano pace e salvezza. Tutto un popolo era da salvare. Ma il salvatore c'era: Mussolini. Chi amava la Patria guardava a Lui. Mussolini era l'italiano di Vittorio Veneto.

I Sansepolcristi

Abbiamo voluto richiedere delle impressioni a qualche « Sansepolcrista »: bagliori e sprazzi di una lontananza che oggi è tutta una mareggiata. Ognuno, commuovendosi, vuole come avanire nel ricordo, si sente come annullato di fronte a tanta grandezza e si richiama al Capo con parole di umiltà sommesse. E' come se ognuno si chiedesse quale ventura mai gli sia toccata dalla sorte per farlo così fortunato.

Gian Capo ci ha detto: « Ricordi della storica adunata? Uno si fa: il Duce. Egli la preparò con un coraggio che ai nemici appariva la spavalderia della disperazione, con una fede che trasfondeva in noi l'ardore del combattimento, con un senso magico dell'avvenire che Egli solo poteva intendere. Il 23 marzo 1919 non ha che un nome: Benito Mussolini.

« Per comprendere appieno l'importanza di quella data bisogna rileggere la raccolta del Popolo d'Italia dalle ultime settimane della guerra all'adunata di San Sepolcro; bisogna studiare attentamente la pagina di storia tracciata a linee sommarie nella sala della fondazione dei Fasci alla Mostra della Rivoluzione, nella quale con le frasi stesse del Duce sono accennati i grandi temi della Sua eroica battaglia di quei mesi: esaltazione della vittoria, difesa integrale dei diritti di Vittorio Veneto contro i rinunciatari italiani e la misconoscente ingratitudine degli alleati, lotta contro « la bestia ritornante » e impostazione e impostazione chiara e decisa dei problemi della ricostruzione e della rivoluzione nazionale italiana. Questi ultimi la prima linea, continuazione logica dell'interventismo e ragione animatrice della nuova battaglia. « Bisogna dare un contenuto sociale alla guerra... La guerra deve condurre ad una elevazione materiale delle masse, ad un rinnovamento profondo di tutta la nostra vita nazionale. Governanti e classi dirigenti italiane, andate incontro al Lavoro che torna trionfalmente dalle trincee. Innalzatelo. E innalzerete la Nazione ». Così il 9 novembre 1918: e il 23 novembre lanciando l'appello per la « Costituente della Quarta Italia » che poi, con altro nome, sarà l'adunata del 23 marzo: « Noi poniamo dei problemi. Noi costituiamo gli organi di impostazione di questi problemi. (I Fasci). Noi, se sarà necessario, coverremo nei modi e nelle forme dettate dalla nostra volontà e dagli eventi gli organi di agitazione in organi di attuazione delle soluzioni di questi problemi ». E ancora il 18 marzo: « Tenendoci fermi al terreno dell'interventismo, il fatto dominante della storia della Nazione, rivendichiamo il diritto e proclamiamo il dovere di trasformare, se sarà necessario, anche con metodi rivoluzionari, la vita italiana ». Programma audace e stupenda di allora; realtà d'oggi che richiama su Roma l'attenzione e le speranze del mondo! Noi che avemmo dalla sorte il dono di vivere accanto al Duce e per il Duce quei mesi memorandi, siamo fieri di poter dire: « c'ero anch'io »; ma sentiamo anche il peso della responsabilità che questo altissimo onore comporta. E non abbiamo che un'ambizione: servire unilmente e con infinita devozione Colui che tanto più ci fa sentire il Suo affetto quanto più si innalza e giganteggia nel cielo della storia ».

Ricordi del « covo »

Un altro Sansepolcrista, il comm. Umberto Bianchi: « Noi interventisti del nucleo mussoliniano che avevamo nel sangue il nostro Capo, non potevamo, a guerra finita, non ritrovarci sotto la stessa bandiera, glorificata da tanti eroismi e dalle stesse ferite di Benito Mussolini. Il « covo » di via Paolo da Cannobio era la nostra dimora: ci bastava di sapere che il Capo era presente per rimanervi fino a quando fosse uscito, anche se molte volte passava davanti a noi senza dirci una parola. Se poteva cacciare una festa per noi quando ci chiamava e parlava, anche il Suo cipiglio aveva tutto il fascino di un grande spirito in tormento e di una formidabile volontà in continuo travaglio che ci soggiogava e conquistava dando nuovo alimento alle nostre forze e alla nostra fede. E' naturale che dovessimo essere presenti alla storica adunata ».

Preparazione febbrile

La preparazione per la grandiosa cerimonia di domani ha assunto un ritmo febbrile. Stamane è stato iniziato il lavoro di impianto degli altoparlanti in Piazza San Sepolcro e nelle vie adiacenti, per dar modo alle Camicie Nere milanesi di udire la rievocazione delle parole del Duce, che sarà fatta dal Segretario del Partito. Per cura del Dopolavoro Provinciale, altri altoparlanti sono stati collocati in Galleria Vittorio Emanuele e in Piazza del Duomo, dove si adunneranno gli iscritti al Dopolavoro. L'annuale glorioso sarà solennizzato con vibrante sentimento anche dai combattenti, che nella celebrazione dello storico evento esaltano la purissima essenza dello spirito eroico della guerra vittoriosa e l'affermazione dei più elevati principii di dedizione alla Patria e di costante disciplina civile. I combattenti rinnoveranno al commilitone Benito Mussolini, che il 23 marzo 1919 diede vita a un'era nuova nella storia nazionale la loro assoluta devozione, pronti a ogni prova dell'avvenire per la maggiore potenza della Patria fascista. E' stato disposto che tutte le sezioni diano la più larga partecipazione alle locali cerimonie commemorative.

Imponente sarà la partenza per Roma, alle ore 20,30, del Labaro del Partito, del Direttorio Nazionale, del Direttorio federale di Milano, del Direttorio del Fascio di Combattimento milanese con i rispettivi gagliardetti, i Sansepolcristi e gli alfieri con le fiamme delle squadre di azione milanesi. La rappresentanza delle gerarchie e del Fascio primogenito passeranno fra l'entusiastico saluto dei milanesi. La facciata della stazione sarà fastosamente illuminata, e un gigantesco « Dux » campeggerà nel prospetto con le due date memorabili: 1919 e 1933. Anche dal Duomo si riverbererà sulla piazza la luce candida dei proiettori.

Il percorso del corteo dei partenti è il seguente: Piazza San Sepolcro, via Asole, via Torino, Piazza del Duomo, Galleria Vittorio Emanuele, Piazza Della Scala, via Manzoni, via Principe Umberto, Piazzale Fiume, via Vittor Pisani, Stazione Centrale.

Stamane è partito per Roma il gruppo dei mutilati e feriti fascisti, che si adunneranno nella capitale con le altre rappresentanze. Portanto il console Ermirio Brusa ha disposto che domani venga effettuata una distribuzione doppia di viveri agli ammessi all'assistenza; una assegnazione straordinaria di pasta e carne sarà fatta ai possessori delle speciali tessere, mentre ad altri sarà assegnato un pacco speciale di viveri. Doverosamente si è pensato anche ai fascisti iscritti prima della Marcia su Roma e che si trovano in disagiate condizioni; ad essi è stata accordata, a titolo di affettuoso camaratismo, una speciale forma di assistenza a seconda della richiesta degli stessi interessati.

L'arrivo del labaro

Il glorioso labaro del Partito Fascista è giunto intanto questa sera, nella nostra città. Alle 18,55, col treno proveniente dalla Capitale, il sacro emblema della fede degli italiani è giunto nella nostra stazione atteso da una folla di Camicie Nere. Sotto la pensilina erano autorità e rappresentanze; e, schierati in duplice fila, gli alfieri con i gagliardetti dei gruppi rionali e le vecchie fiamme delle squadre di azione. Fra i molti presenti erano il Segretario federale console Brusa, il generale Carini, il console Bertoldi, il colonnello Giani.

Non appena il labaro è apparso, sorretto dall'alfiere e attorniato dalla scorta d'onore, una centuria della Milizia ha reso gli onori militari presentando le armi, mentre tutti i presenti salutavano romanamente e la banda « Aida Setta » intonava Giovinezza.

Quando, fra lo scrosciare degli applausi, fra lo sventolio dei fazzoletti e l'agitare dei cappelli, il labaro del Partito è apparso sul vasto piazzale Duca d'Aosta affollato di cittadini, le prime ombre della sera davano al quadro una suggestività imponente. Grida di « Viva il Duce! » e di « Viva il Fascismo! » si sono elevate ovunque, in un tripudio di fede e di devozione.

Al suono degli inni nazionali intonati dalle musiche e dalle fanfare, si è organizzato un grande corteo, manifestazione spontanea e calorosa che ha fornito una chiara anticipazione di quello che sarà il rito di domani, compiuto alla presenza di S. E. Starace. Con disciplina perfetta, le centurie delle Camicie Nere e delle vecchie squadre di azione hanno cominciato a sfilare fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo. Attorniavano il labaro del Partito, il gagliardetto del Fascio primogenito e quello della Federazione, cui faceva scorta la centuria della Milizia in formazione mista, composta cioè da militi della 24.a legione e da militi universitari. Seguivano i gagliardetti dei gruppi rionali e le gloriose fiamme delle squadre di azione; e quindi le centurie delle Camicie Nere. Lungo il percorso, la folla, assiepata ai lati della strada, salutava romanamente, scoprendosi con rispetto. Per piazzale Fiume, via Principe Umberto, via Manzoni, il corteo si è diretto alla Casa del Fascio in piazza Belgioioso, fra scroscianti applausi. Il labaro è stato deposto, con una semplice e austera cerimonia, alla Federazione fascista.

Appena giunto, con la scorta d'onore, alla sede della Federazione provinciale fascista, in piazza Belgioioso, dove erano ad attenderlo il Segretario amministrativo del P. N. F. on. Marinelli, giunto poco prima in aeroplano dalla Capitale, e il Segretario federale console Brusa, il labaro del Partito è stato deposto nella cripta dei Caduti Fascisti, dove arde perennemente la lampada votiva dedicata ai Martiri della Rivoluzione, e per tutta la serata e la notte, plotoni di Camicie Nere hanno vegliato attorno al glorioso simbolo della nuova Italia.

La celebrazione

La presenza di S. E. Starace, del Direttorio Nazionale e del Labaro del Partito, conferiranno alle manifestazioni di domani eccezionale solennità. Le Camicie Nere delle squadriscono ed i giovani fascisti fonderanno i loro alalà, con lo stesso slancio che guidò i veterani nelle ore dure e tragiche che precedettero la Marcia su Roma.

Le celebrazioni avranno inizio con l'adunata presso il Gruppo Cantore (alle ore 10) di tutti i Sansepolcristi d'ogni parte d'Italia. In corteo essi raggiungeranno Piazza San Sepolcro per assistere alla trasmissione radiofonica del discorso che il Duce pronunziò per la fondazione dei Fasci. La lettura sarà fatta da S. E. Starace alle ore 12 precise. A fianco dei Sansepolcristi si troveranno gli alfieri delle squadre d'azione.

Questo avvicinamento tra Sansepolcristi e squadristi ha uno squisito e nobilissimo significato. Gli squadristi hanno un po' il titolo d'onore degli uomini di Piazza San Sepolcro anche se le loro formazioni contano un atto di nascita di epoche successive. Accanto ai Fondatori dei Fasci tripudieranno quindi le fiamme gloriose: fiamme di combattimento, drappi lisci, nude aste di acciaio, colori che ripetono il più puro sognacolo della Patria; fiamme che hanno guidato all'assalto vittorioso la più ardente giovinezza; fiamme bagnate del sangue dei vivi, fiamme che coprirono i morti. Entreranno a San Sepolcro come per ricevere il crisma della loro gloria; e la sala rilucerà di un'altra luce: quella degli acciai. E le parole del Duce lanciate nello spazio avranno, là dentro, una corona di irridescenti scintille.

Alla sera un corteo accompagnerà alla stazione il Segretario del Partito, i Sansepolcristi, il Labaro, che partiranno per Roma. Il cuore della città sarà attraversato da questa colonna festosa, marciante al passo delle vecchie canzoni squadriste. I Giovani fascisti schierati lungo il percorso saluteranno romanamente il Labaro del Partito e i gagliardetti delle Squadre d'azione. Tanto le otto centurie di scorta d'onore, quanto le altre che via via entreranno nel corteo, dovranno sfilare su sei file e cioè a due squadre affiancate. E le spettacolose luminarie che si stanno apprestando per ogni via, accenderanno bagliori di apoteosi.

G. B.

La storica data

altamente rievocata al Senato

Roma, 22 notte.

Dopo l'approvazione di numerosi disegni di legge, il Senato ha continuato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il Presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta alle 16. Al banco del Governo siedono i Ministri De Bono, Acerbo, De Francisci, Ciano, Ercole, Gazzera, Sirianni e i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Serpieri, Albertini, Lojacono, Puppini e Romano.

L'aula è assai affollata. All'inizio della seduta il PRESIDENTE commemora il sen. Enrico D'Ovidio, morto ieri a Torino, dicendo il lui che nel campo delle discipline matematiche meritò fama e autorità non inferiore a quella che l'insigne suo fratello, il compianto Francesco D'Ovidio, aveva saputo acquistarsi nella critica letteraria e nella filologia. Enrico D'Ovidio aveva conquistato nel 1874 la cattedra di algebra complementare e di geometria analitica nella R. Università di Torino; cattedra alla quale egli conferì, con la sapienza del suo magistero e la novità geniale delle sue enunciazioni, il più ambito prestigio. Uscito dalla scuola napoletana del Sannia, il D'Ovidio fu fra gli iniziatori della geometria degli iperspazi. Coltivò la teoria delle forme alla quale si ispira anche la sua geometria analitica, tuttora diffusa nelle nostre Università. La sua attività parlamentare non fu notevole, ma egli pronunziò alcuni importanti discorsi sui problemi dell'educazione nazionale. Aveva aderito fervidamente al Regime. Rivolgiamo alla memoria di Enrico D'Ovidio un pensiero di reverenza e di rimpianto.

Il Ministro DE FRANCISCI si associa, a nome del Governo.

Il Presidente annunzia poi di avere chiamato il sen. De Vecchi di Val Cismon a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Senza discussione vengono approvati vari disegni di legge.

Quindi il Senato riprende la discussione del bilancio dell'Agricoltura e Foreste e il PRESIDENTE dà la parola al sen. MILIANI, il quale, dopo aver illustrate le funzioni e le attribuzioni della Milizia forestale, afferma che le cause del fenomeno dello spopolamento della montagna sono molteplici e di diversa natura, ma che una è predominante: il fatto che le popolazioni montane non trovano più nel loro ambiente quanto è necessario alle esigenze della vita.

MENOZZI si occupa della coltivazione della canapa e dell'industria casalinga, lamentando la contrazione delle nostre esportazioni. Accenna poi all'opera delle cattedre ambulanti di agricoltura, suggerendo di liberarle dal lavoro statistico e amministrativo.

BORLETTI dichiara che il problema della canapa merita di essere posto all'ordine del giorno, affermando che se non si corre ai ripari c'è da temere la fine di questa coltivazione tradizionale in Italia.

POGGI TITO parla del problema vitivinicolo italiano e osserva ch'esso non può trovare la sua soluzione se non nell'aumento del consumo. In proposito dichiara che la tassa di consumo dovrebbe essere soppressa almeno per le piccole partite di 25 litri acquistate nella cantina del produttore, e che occorre combattere l'idea della nocività del vino. Parla della specializzazione su molti concentrati e dell'opportunità di istruzioni ai piccoli produttori.

Segue SANDRINI che parla della pressione tributaria e dei prezzi e osserva che, se nelle condizioni attuali l'agricoltura può dare modestamente da vivere al produttore e può permettere al fisco di esigere le imposte, il reddito, così limitato, non può sempre permettere che dell'agricoltura vivano anche i creditori. L'oratore invoca, al riguardo, provvedimenti temporanei che permettano di superare le presenti difficoltà.

FRACASSI accenna ai fenomeni che hanno determinato la crisi odierna: eccessiva produzione, diminuita disponibilità del denaro, dilagare del protezionismo economico in ogni Paese, e rileva la difficoltà dei problemi che si presentano. Tra le diverse colture soltanto il grano consente qualche margine di utile grazie alla protezione che ne mantiene elevato il prezzo. I prezzi degli altri prodotti invece sono inferiori ai costi.

L'oratore conclude dichiarando di aver pieno fiducia nell'opera del Governo a favore dell'agricoltura.

VICINI Antonio rileva che il credito agrario è diventato difficoltosissimo e afferma che occorrerebbe costituire un Istituto per il risorgimento agricolo, facendo una emissione di titoli alla quale non mancherebbe un meritato successo. A proposito dell'ente U.N.I.R.E. (per l'incremento delle razze equine) dice che sarebbe opportuno un adeguato finanziamento, portando ad esempio il bilancio di altri Paesi.

ACERBO, Ministro dell'Agricoltura. — In certi Paesi sono impostate nel bilancio dell'agricoltura somme che dovrebbero figurare nel bilancio della guerra.

Riprendendo la parola, VICINI conclude dichiarando che, anche attraverso le varie crisi, è di conforto la grande fiducia che si deve nutrire nel Ministro dell'Agricoltura.

Il PRESIDENTE comunica che i senatori De Vecchi di Val Cismon, Fedele e Marco Arturo Vicini hanno presentato alcune proposte di modificazione al regolamento del Senato, che saranno trasmesse alla Commissione per il regolamento.

Quindi il PRESIDENTE dice:

« Domani, 23 marzo, gli Italiani celebreranno, nella data anniversaria della fondazione dei Fasci di Combattimento, il ricordo incancellabile, santificato da tante lotte e tanti sacrifici, della riscossa della Patria vittoriosa. Noi rinnoveremo pertanto le nostre sedute a ceneriti ».

Le nobili parole pronunciate dall'onorevole Federzoni per ricordare il XIV annuale della fondazione dei Fasci sono accolte dal Senato con vivissimi generali applausi.

Il piano Mussolini

MacDonald riferirà oggi alla Camera dei Comuni

sulle conversazioni di Roma e di Parigi

Londra, 22 notte.

Il Premier inglese MacDonald, la signorina Isabella sua figlia ed il Ministro degli Esteri Simon, sono giunti a Croydon stamattina alle 11, provenienti da Parigi, a bordo dell'aeroplano trimotore Oratius.

All'aeroporto i Ministri erano attesi da un gruppo di giornalisti ai quali MacDonald ha fatto una dichiarazione molto breve: richiesto se i suoi viaggi a Ginevra ed a Roma siano stati dei fatti importanti ai fini della pace, MacDonald ha risposto:

« Si tratta di un'opera cominciata che costituirà un successo quando sarà terminata. Per il momento posso dire però che il contributo ai fini della pace è stato molto importante ».

All'uscita dell'aeroporto, il Premier è stato fermato da un ufficiale della dogana, al quale dovette confessare di essere in possesso d'una mezza scatola di sigari. L'automobile che recava i Ministri è giunta a Downing Street alle 11,40: il Gabinetto era già riunito in Consiglio.

MacDonald ha cominciato subito a riferire in merito alla sua proposta ginevrina riguardante il disarmo ed in merito ai colloqui romani, ed ha continuato la sua esposizione in serata in una salotta di Westminster. Domani, come si sa, il Premier parlerà sull'argomento alla Camera dei Comuni.

I giornali mettono in rilievo la grande aspettativa della Camera dei Comuni per le dichiarazioni che MacDonald farà domani sulle sue conversazioni con Mussolini e Daladier.

L'importanza della seduta di domani alla Camera dei Comuni è messa in rilievo dalla Yorkshire Post *in un articolo di fondo intitolato: « Il concerto europeo ».*

« Il fatto che il Piano di MacDonald per il disarmo e quello di Mussolini per l'accordo delle quattro Potenze siano stati lanciati nella stessa settimana, osserva la *Yorkshire Post*, può essere una coincidenza, ma viene giustamente dai più considerata come un fatto che ha un ben più profondo significato. L'idea del concerto delle quattro Potenze fu in verità prospettata dal Duce fin dall'ottobre scorso, ma i recenti orientamenti della Conferenza del disarmo hanno determinato in molti un atteggiamento assai più favorevole rispetto a tale proposta.

« Mussolini è eminentemente un realista, ed ha da lungo tempo mantenuto il punto di vista che le discussioni sul disarmo e gli accordi per determinare la limitazione di alcune categorie di armamenti non hanno alcun valore agli effetti del mantenimento della pace fin quando continuano a sussistere i sospetti e le cause di conflitto ».

Dopo aver messo in rilievo i nuovi problemi che si sono prospettati a Ginevra, in seguito alla domanda tedesca per la parità, il giornale continua:

« Il Piano di Mussolini sembra offrire fortunatamente il mezzo migliore per evitare i pericoli connessi con la questione della parità dei diritti. L'idea italiana è allontanare dal capezzale dell'Europa i cinquanta e più dottori ed infermieri che la Lega vi aveva raccolto, e sostituirli con solo quattro Potenze. Mussolini raccomanda inoltre i rimedi per ridare la salute all'ammalato. Egli suggerisce la revisione dei Trattati di pace i quali, invece di ricondurre il normale funzionamento in un organismo grandemente alterato dalla guerra, avevano prodotto lo sviluppo di una malattia che sembrava minacciare conseguenze fatali. Analoga opera si propone il Piano presentato dagli inglesi a Ginevra ».

Duplice corrente in Francia

Parigi, 22 notte.

La divergenza di pareri circa il progetto di direttorio dei Quattro continua. Da una parte abbiamo organi ministeriali che sostengono che l'accoglienza del governo francese alle proposte italo-britanniche è stata sostanzialmente favorevole. « La Francia — scrive ad esempio la *Volonté* in testa ad un lungo articolo editoriale — non respinge affatto la collaborazione intima fra le quattro Potenze ». E la *République* è ancora più affermativa: « Il governo francese ha accettato la formula di collaborazione proposta da MacDonald e da Mussolini ». Dall'altra parte, viceversa, abbiamo organi antiministeriali i quali sostengono che « Daladier si è reso conto dei pericoli del progetto ed ha riservato ogni risposta in merito, rimandando il seguito della discussione alla ordinaria via diplomatica ».

Correnti revisioniste

Da un lato abbiamo articoli dai quali sembrerebbe risultare che l'idea della intuitabilità della revisione dei Trattati fa la sua strada anche in Francia. Un collaboratore dell'*Avenir*, organo quanto mai nazionalista, riconosce che « è inutile farsi illusioni: ottenere la pace senza modificare in un modo o nell'altro i Trattati è impossibile giacchè questi Trattati contengono errori ed ingiustizie ».

Un collaboratore del *Petit Bleu*, anch'esso organo di destra, aggiunge:

« Ci rinchiuderemo per vane ragioni di amor proprio in un dogmatismo stretto e sterile che lungi dal recare la salvezza non farà che accrescere il pericolo? Nulla è mai definitivo in nessun campo.

« I Trattati hanno i cattivi che stanno sempre soggetti a revisione, e le stesse guerre non hanno mai servito ad altra cosa che a rettificare con nuove clausole delle clausole vecchie divenute o ritenute caduche e inaccettabili. Se si può senza la guerra rivedere quello che sembra alla luce dell'esperienza caduco, eccessivo, male aggiustato, o generatore di odio, la saggezza politica impone di agire nel senso di questa ragionevole revisione generale dei diritti, degli interessi e della sicurezza di ciascuno. Gli inglesi che hanno d'animo positivo e pratico sono nettamente orientati verso questa politica internazionale di raggiustamento dei Trattati. Varrebbe meglio prendere la iniziativa in tale materia e raccoglierne il beneficio morale piuttosto che lasciare ai fatti la cura di imporci un atteggiamento privo di grandezza ».

Anche in *Volonté*, ispirandosi ai medesimi convincimenti, difende lo spirito della proposta italiana e attacca i suoi oppositori parigini, a detta dei quali « Daladier e Boncour avrebbero dovuto rispondere di no a Roma e a Londra, appoggiandosi a fondo sulla Polonia e sulla Piccola Intesa a costo di lasciare Mussolini giuocare liberamente la carta Hitler, e di rinunziare alle buone disposizioni di MacDonald ».

« Del resto, continua il giornale, ieri Daladier e Paul Boncour non si sono affatto trovati in presenza di interlocutori che avessero già assunto posizioni categoriche ed impegni precisi.

« Se MacDonald e Simon non hanno nulla dissimulato delle loro opinioni e delle loro impressioni, essi hanno immediatamente mostrato la loro volontà di mantenere la collaborazione precedentemente stabilita fra il loro Paese e il nostro, dunque la loro proposizione a studiare e ad esaminare favorevolmente le osservazioni, i correttivi e i suggerimenti che potessero essere loro fatti a Parigi. La conversazione da quel momento doveva impegnarsi in condizioni favorevoli, ed è quello che è accaduto, ed è quello che continuerà domani per via diplomatica o con nuovi colloqui ».

Perfino l'*Ere Nouvelle*, certo non sospetta di parzialità per quanto si fa a Roma, nella conclusione di un commento piuttosto imbarazzato e confuso, sente non di meno il bisogno di dire che « la Francia deve aspettare con calma gli eventi, felicitandosi della buona volontà di pace dell'Italia e dello zelo di MacDonald per il riavvicinamento dei popoli ».

Le preoccupazioni societarie

Ma dall'altro lato le critiche alle proposte italo-britanniche continuano con la stessa acrimonia dei primi giorni e l'eccitazione regnante in seno alle Commissioni degli esteri, una delle quali — quella del Senato — si è riunita oggi per sentire da Daladier e da Paul Boncour la relazione sui colloqui di Roma; mentre l'altra — quella della Camera — si è riunita anche essa per discutere della situazione e per incaricare la sottocommissione del disarmo di prepararle per la prossima seduta un rapporto sul progetto italiano, permette di intendere che le resistenze che si manifestano sono sempre fortissime. Tutto quello che si può dire di più ottimistico sulle tendenze prevalenti in seno agli organi di governo, è che la Francia cerca di incanalare i negoziati internazionali — per quanto si riferisce all'eventuale revisione dei Trattati — nell'ambito dell'articolo 10 del Patto societario, in modo da garantirsi che in ogni caso la discussione non potrà aver luogo fuori dell'ambiente ginevrino, e che rimarrà sempre a Parigi la risorsa di invocare l'intervento della Polonia e della Piccola Intesa.

« Il fatto che le quattro grandi Potenze occidentali sono in pari tempo quattro membri permanenti del Consiglio, — nota l'ufficioso *Petit Parisien* — dovrebbe avere il significato che nessuna domanda di revisione potrà essere evocata e risolta altrove che davanti al Consiglio di Ginevra ».

E il *Temps*, dopo avere ammesso che la qualità di membri permanenti del Consiglio della Lega crea effettivamente fra le quattro grandi Potenze occidentali un vincolo atto ad agevolare la loro azione nel senso di una politica di consultazioni, insiste a sua volta nel dire che « tale politica dovrebbe però svolgersi nella cornice del Patto societario sussistente in tutta la sua forza originaria e con tutte le garanzie che comporta per gli stati grandi, medi e piccoli ».

Se, come riteniamo, dopo le attuali torgiversazioni, Daladier e Paul-Boncour finiranno per sottoscrivere a questa tesi, non si vede come essa potrebbe venire conciliata con la proposta italo-britannica della quale sarebbe in realtà la negazione pura e semplice. Il Patto a quattro proposto da Roma, e accettato da Londra, risponde infatti allo scopo precipuo di sbarazzare il terreno diplomatico da tutto quanto rappresenta problemi e interessi secondari onde semplificare la visione di insieme della situazione europea, e procedere in un primo tempo alla conciliazione di interessi principali, riservando le questioni locali e di dettaglio a una seconda fase di negoziati.

E' il sistema consigliato dalla logica più rigorosa, ed è il solo che possa realmente permettere di ricondurre l'armonia nel groviglio di interessi tumultuari che mettono in pericolo la pace, e la cui insolubilità attuale dipende soprattutto dal formidabile errore commesso a Ginevra ponendoli tutti indistintamente sul medesimo piano. Che cosa vuole infatti la Francia? La Francia vuole all'opposto precisamente restare sul terreno della confusione, rifiutarsi di distinguere fra interessi di grande raggio e interessi di piccolo raggio, continuare a mantenere contro ogni buon senso la finzione giuridica della eguaglianza assoluta fra le necessità dei piccoli Stati e quelle dei grandi Stati perchè sa che solo in tal modo riuscirà a boicottare l'avvento della chiarezza nel dibattito supremo e a paralizzare il revisionismo consensuale patrocinato da Mussolini.

Vorremmo ingannarci, ma se il gioco di Daladier e di Paul-Boncour dovesse limitarsi a questa faticosa manovra per far rientrare dalla finestra quello che si è cercato di far uscire dalla porta, non vediamo a quali speranze esso possa aprire l'adito.

C. P.

« Viaggio provvidenziale »

Bucarest, 22 notte.

Il *Curentul* pubblica un lungo editoriale firmato dal suo direttore Pandi Sculcaru sulla visita di MacDonald a Roma. Il viaggio di MacDonald è definito provvidenziale.

« E' veramente la prima volta — scrive lo Sculcaru — che si può parlare di un viaggio politico efficace, evidentemente fecondo di risultati immediati. Dopo le tappe di Parigi e di Ginevra MacDonald si è diretto senza esitazione alla Città Eterna ed ha avuto finalmente col Duce quel colloquio che da mesi e mesi la diplomazia europea aspettava. Ciò che non aveva avuto il coraggio di fare, prima di morire, il superstizioso radico-socialista Briand, ciò che quel preteso geniale non aveva avuto il coraggio di esaminare per l'amore della pace mondiale, lo ha compiuto invece — senza esitazione marxista — il vecchio capo del laburismo britannico: una visita leale e virile al Condottiero fascista nella sua stessa sede romana. Il laburista MacDonald ha dimostrato di essere sul terreno della realtà politica e della vera difesa della pace: ha dimostrato di essere molto più desideroso di conciliazione che non Briand, così settario nella sua tenace ostilità contro l'Italia ritenuta reazionaria ».

Il resto della stampa si mantiene in riserbo o si manifesta ostile.

Resistenze slave

Praga, 22 notte.

I commenti della stampa cecoslovacca sul convegno di Roma si intonano ad un persistente disorientamento e ad una crescente preoccupazione ed irritazione, specialmente per l'esclusione della Piccola Intesa. I giornali riproducono i commenti in tal senso della stampa francese rincarando l'opposizione francese col malcontento della Polonia, della Piccola Intesa e degli Slavi per l'esclusione della Società delle Nazioni.

La *Narodni Listy* insinua che Mussolini avrebbe dipinto il piano di MacDonald, il quale si sarebbe convinto che l'Italia non merita riconoscenza per l'appoggio inglese; ne consegue che il fronte italo-tedesco è rivolto anche contro l'Inghilterra. Il giornale rileva che MacDonald avrebbe detto prima di partire per Roma: « Revisione sì, ma non con le baionette », ed annuncierebbe l'Inghilterra ricordandole l'esistenza della Società delle Nazioni, per cui non solo la Piccola Intesa ma tutti gli Stati europei si opporranno a sistemi di antiguerra di predominio delle singole Potenze e difenderanno la libertà.

Il *Ceske Slovo* dice che la Piccola Intesa non è disposta ad assistere passivamente alla degradazione dei singoli suoi membri a nullità politiche proprio nella località dai piani dell'Italia. Il nuovo Piano dell'Italia non può non destare inquietudini.

Il *Lidove Listy* definisce sorprendente la proposta di Mussolini i cui piani sarebbero stati conosciuti preventivamente dalla Germania e prosegue:

« La proposta di dieci anni di tregua — in cui l'Inghilterra si è messa a fianco dell'Italia e della Germania costituendo il blocco della maggioranza revisionistica contro la Francia — è inaccettabile perchè: primo significherebbe il ritorno al concerto delle grandi Potenze che fallì al momento della guerra mondiale, secondo ignora l'elemento slavo di cui la Polonia e la Piccola Intesa rappresentano le grandi Potenze, e questa è una esclusione inammissibile ed ingiuriosa, terzo significherebbe la sconfitta degli stati confidanti nella sicurezza, fondata sulla Società delle Nazioni tra cui la Cecoslovacchia, e nella idea wilsoniana. Qualora le grandi Potenze decidessero un simile atteggiamento o l'abbandono della Società delle Nazioni dovrebbero nel loro concerto entrare anche la Polonia e la Piccola Intesa quale contrappeso, altrimenti il mondo slavo dovrebbe cercare altre vie di unificazione per farsi rispettare. Le Nazioni slave non si sottometteranno all'egemonia germano-latina ».

Il *Prager Tagblatt* dice sapere da fonte competente che la Cecoslovacchia accoglierebbe con piacere una misura atta a garantire la pace, ma non una politica che decidesse della sua sorte senza che essa venisse interrogata.

Nervosismo a Belgrado

Vienna, 22 notte.

Il colloquio Mussolini-MacDonald, e soprattutto le notizie alludenti alla armonia di vedute dei due uomini di Stato hanno suscitato a Belgrado molto nervosismo, oggi accresciuto dai telegrammi secondo cui la Francia, in linea di principio, sarebbe disposta ad accettare le direttive romane come base di ulteriori trattative.

Non è ancora possibile desumere il punto di vista jugoslavo da articoli di giornali, giacchè questi tacciono o si limitano a riportare commenti stranieri a preferenza quelli di organi francesi favorevoli alla Piccola Intesa. I titoli denotano però una crescente avversione per l'Inghilterra, e in particolar modo per MacDonald.

In merito alla attitudine della Piccola Intesa già abbiamo segnalato le evasive dichiarazioni fatte da Jeftic ai giornalisti al suo ritorno da Ginevra a Belgrado. Dal testo originale di queste dichiarazioni giunto a Vienna apprendiamo che, interrogato sulla campagna revisionista, il Ministro degli Esteri jugoslavo ha risposto: « Vani desideri. Il revisionismo non è una cosa nuova. Lo si incontra regolarmente dove c'è gente non soddisfatta di quello che possiede ».

Il *Nachtfunk*, nuovo giornale viennese della sera filia a Vienna dai nazionalsocialisti, riferendosi alle conversazioni Mussolini-MacDonald scrive che Roma, in un certo senso, è ridiventata come nell'antichità il punto centrale della politica europea; sebbene in Francia si sforzi di riportare il centro di gravità da Roma a Ginevra, dove i suoi vassalli le dànno un appoggio, è da ritenere che nell'avvenire le più importanti decisioni politiche europee saranno prese a Roma.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14,—	27,—	39,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 16,—	31,—	45,60

ESTERO

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39,—	76,—	113,20
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 46,—	89,—	132,10

Il messaggio di congedo dall'Italia del Ministro degli Esteri ungherese

Tarvisio, 22 notte.

Nel momento di varcare la frontiera italiana il Ministro degli Esteri ungherese, S. E. Colman De Kanya, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

« *Prima di lasciare il suolo di questa grande e bella Italia che V. E. ha saputo indirizzare sulla via del più luminoso progresso, sento il gradito dovere di esprimere a V. E. la mia sincera riconoscenza per la così amichevole accoglienza che mi ha voluto riservare e che mi ha profondamente commosso. Parto col fermo convincimento che i legami di amicizia che uniscono il Popolo Ungherese alla grande e nobile Nazione Italiana, come già nel passato, giioveranno anche nell'avvenire agli interessi dell'intera Europa e alla causa della pace. Voglia gradire, Eccellenza, la espressione della mia più alta considerazione e dei miei sentimenti più devoti.* — COLMAN DE KANYA ».

Robert Bingham Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra

Washington, 22 notte.

Il senatore Barkley ha stamane dichiarato che la Commissione senatoriale degli Affari Esteri dopo ampia discussione ha approvato all'unanimità la nomina di Robert Bingham ad Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

Roosevelt per il risanamento economico

Una moratoria dei debiti per le rate di giugno e di dicembre? - L'arruolamento di un «esercito pacifico» di operai per un piano di imponenti opere pubbliche

New York, 22 notte.

Negli ambienti politici di Washington si conferma che il Presidente Roosevelt è in procinto di compiere passi atti ad accelerare la soluzione del problema dei debiti di guerra. Al riguardo si precisa oggi che per avere mano libera nelle trattative coi singoli debitori, il Presidente, anzichè chiedere pieni poteri assoluti come vi era ragione di credere, ricorrerà a una procedura che ha dei precedenti, per gli americani, classici essendo stati adottati alcune volte niente meno che da Giorgio Washington.

Il Senato organo consultivo

Roosevelt escluderebbe la normale forma di legislazione in materia di debiti, ma tuttavia farebbe del Senato il suo corpo consultivo permanente. I pareri del Senato, il quale poi scandaglierebbe volta per volta gli umori della Camera dei rappresentanti, equivarrebbero a un mandato ad agire in un dato senso, e avrebbero nei riguardi del sistema della ratifica il vantaggio di precedere anzichè seguire gli atti del Presidente, e di escludere quindi il rischio che il Congresso successivamente possa rinnegarli.

Per quanto si debba tener conto che specialmente al Senato non mancano gli irreducibili, i quali vorrebbero che i debitori europei pagassero fino all'ultimo centesimo, non sembra che costoro abbiano ormai molta voce in capitolo, e possano fermare la politica di Roosevelt palesemente diretta verso la collaborazione col resto del mondo, sia pure a prezzo di qualche notevole sacrificio.

La prima applicazione del metodo descritto sarebbe una moratoria delle rate di giugno e forse anche di quelle di dicembre. Questa moratoria è ritenuta indispensabile se si vuole che la Conferenza economica mondiale si riunisca in una atmosfera di calma, ciò che non avverrebbe se qualche potenza prima o durante la Conferenza dovesse farsi inadempiente.

Ieri, peraltro a Washington si era diffusa la voce che Roosevelt non intendesse concedere moratorie, e che confidasse in pagamenti puntuali. La voce non mancò di produrre una certa sorpresa e qualche preoccupazione. Oggi però viene chiarito che l'affermazione è stata fraintesa. Roosevelt — si spiega — non potrebbe evidentemente far concessioni di sorta se non forse in un modo o nell'altro autorizzato ad agire così. Egli non potrebbe ammettere ritardi nei pagamenti allo stato attuale delle cose. In altre parole quella dichiarazione doveva significare un ammonimento non ai debitori, ma al Congresso che così indirettamente è stato esortato a considerare quanti e quali pericoli siano contenuti nella posizione di intransigenza. Esigere il pagamento puro e semplice condurrebbe alla inadempienza dei debitori e se questi ultimi si mettessero su tale strada l'intero edificio dei debiti di guerra sarebbe compromesso per sempre. Roosevelt vuole avviare trattative in tempo utile a ricavare dai debitori quello che è ancora ricavabile.

Il nuovo Presidente ha intanto elaborato un piano di ricostruzione economica interna e di provvedimenti per la disoccupazione che occuperà il Congresso per alcuni giorni.

Mobilitazione operaia

Tre schemi di legge da lui presentati sono di grande importanza sociale. Il primo contiene un vasto programma di opere pubbliche da iniziare immediatamente e che sono state scelte fra quelle che possono dar lavoro al maggior numero possibile di disoccupati. Sembra che ne verranno occupati subito 250 mila. Il programma comprende opere di imboschimento di zone desertiche o comunque spoglie di vegetazione arborea, e la regolazione del fiume Tennessee lungo tutto il suo corso.

Il secondo schema di legge, che è espressamente coordinato al primo, prevede l'inquadramento degli operai occupati in queste opere pubbliche in uno speciale « esercito pacifico » in divisa. Lo scopo di tale inquadramento sembra essere quello analitutto di sottoporre gli operai, molti dei quali hanno dietro di sè un lungo periodo di disoccupazione e una vita randagia, a severa disciplina e in seconda linea di poterli spostare a volontà da una località all'altra dove vi sia bisogno di mano d'opera, tanto più che fra le funzioni di questo esercito pacifico vi saranno anche quelle di soccorso in caso di pubbliche calamità, come terremoti, inondazioni, incendi di foreste, ecc. I componenti di questo esercito pacifico, che avrà il nome di « Civilian Conservation Corps », saranno accasermati come la truppa e avranno il cibo da cucine speciali ricevendo per di più un salario settimanale di 150 lire.

La terza legge, che si ritiene non sarà l'ultima in questo campo di attività del Presidente, prevede la concessione di sussidi ai singoli Stati dell'Unione per scopi assistenziali e per opere di importanza locale. Si tratta, come ognuno capisce, di un'azione governativa di vastissima portata che sarà i pieni poteri conferitigli all'interno permettono a Roosevelt di svolgere. E' doveroso riconoscere però che questi pieni poteri sono affidati a un uomo di straordinaria energia, e dalle idee nuove e geniali.

L'applicazione della legge contro la corruzione negli ambienti finanziari continua inflessibilmente. Ieri sono stati arrestati (e poi rimessi in libertà provvisoria dietro pagamento di forti cauzioni) due altri banchieri. Uno di essi è l'ex-Presidente della National City Bank, Mitchell, in cui posizione morale era compromessa già all'epoca dell'inchiesta del comitato bancario del Senato di Washington, in seguito ai risultati della quale egli aveva rassegnato le dimissioni. Mitchell è accusato di evasione fiscale per un ammontare di ben 14 milioni di lire. Nel 1929 egli realizzò un reddito netto personale di 60 milioni di lire che però non fece apparire nei libri contabili dai quali invece si desumeva una perdita di quasi un milione, per cui quell'anno fu esentato dal pagamento delle imposte. L'altro banchiere è Horace Silvester, presidente della National City Company, una banca affiliata alla National City Bank di cui era Presidente il Mitchell. Il Silvester dovrà rispondere di falsa registrazione nei libri della banca. Entrambi sono stati fotografati alla polizia dove si presero anche le loro impronte digitali. Il Mitchell controllava una volta 32 istituti con un totale di parecchi miliardi di dollari di depositi.

L'ostracismo a Ford

A Detroit, centro della produzione automobilistica americana, è stata istituita sotto gli auspici del Tesoro di Washington una nuova grande banca che subentrerà nelle funzioni alla First National e alla Guardian National salvate alcune settimane fa dall'industriale Ford. Quest'ultimo però non ha più nulla a che fare col due istituti giacchè la metà del capitale sarà sottoscritto dalla compagnia General Motor che di Ford è la concorrente. Si apprende che il piano di Ford di assicurare la liquidità delle due banche è fallito in seguito al rifiuto di Wall Street di fiancheggiare la sua iniziativa. In ciò si rispecchia l'ostilità di vecchia data fra il magnate automobilistico e i banchieri. Ford, non avendo partecipato mai prima a imprese bancarie, era corso in aiuto delle due banche pericolanti nell'epoca più acuta della crisi. Avuto il rifiuto di Wall Street ha ora ritirato con indignazione la sua mano soccorrevole, giurando, si dice, di non curarsi più della sorte dei finanzieri.

Il Presidente della Confederazione, come riportano i giornali americani, lavora tutto il giorno e parte della notte, e prende dei pasti frugalissimi. Ieri la signora Roosevelt ha cominciato a servire al consorte delle colazioni vegetariane il cui costo viene valutato a non più di una lira e mezza, col che forse la Casa Bianca vuole insegnare l'economia a tutta la Nazione. Per non spaventare gli amici di famiglia la Presidentessa ha fatto sapere tuttavia che tale frugalità sarà osservata solo quando non ci saranno degli ospiti in casa.

A. R.

La ratifica italiana alla Convenzione per gli stupefacenti

Ginevra, 22 notte.

Il Governo italiano ha fatto pervenire oggi alla Segreteria della Società delle Nazioni la ratifica della convenzione per limitare la fabbricazione degli stupefacenti e regolamentarne la distribuzione. Questa convenzione, conclusa a Ginevra nel luglio 1931, è stata notevole opera del senatore Cavazzoni che insieme ad altri esperti italiani, collabora da tempo a tutte le misure contro gli stupefacenti.

Studenti hitleriani in visita alle nostre Colonie

Tripoli, 22 notte.

E' qui giunta, stamane, con la motonave *Arborea* una comitiva di studenti tedeschi hitleriani per una visita alla Tripolitania. A riceverli, al porto, erano il console tedesco Schubert ed il comandante Guerra, direttore del Dopolavoro coloniale, al cui ufficio escursionistico si appoggia la comitiva. Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, gli studenti tedeschi hanno visitato, in giornata, la città e i dintorni, quindi ha avuto luogo un ricevimento offerto dall'Ente turistico, con l'intervento del Segretario federale Melchiori, del Direttorio federale, di altre autorità e personalità, nonchè di numerose Camicie nere.

Il Segretario federale ha pronunciato un breve discorso di saluto, al quale ha risposto il capo della comitiva.

La Missione argentina in Italia

Dichiarazioni del Ministro Lamas sul significato della visita

(Per radiogramma dal ns. corrispondente)

Buenos Aires, 22 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri dott. Carlos Saavedra Lamas si è compiaciuto di fare per il nostro giornale la seguente dichiarazione, che vi trasmetto testualmente:

La visita in Italia della Missione commerciale argentina presieduta dall'Ambasciatore straordinario dottor Ezequiel Ramos Mexia partito a bordo del Biancamano ha per oggetto primordiale la restituzione della visita che S. A. R. il Principe di Piemonte fece all'Argentina nel 1925. La visita rappresenta in tal senso un'azione parallela a quella svolta in Inghilterra dalla Missione Roca per la restituzione della visita a S. A. R. il Principe di Galles. In entrambi i casi le due illustri personalità possono considerarsi, al di fuori della loro investitura reale, come esponenti di due grandi popoli con i quali il nostro paese ha sempre mantenuto ottime relazioni di scambio e di amicizia, ricevendo da uno, le braccia generose con le quali ha sviluppato il suo progresso mediante il lavoro, e dall'altro, capitali per affiancare tale lavoro per l'ingrandimento della Nazione argentina. Inviando perciò questa Missione in Italia, il Governo argentino intende promuovere un maggiore avvicinamento e rafforzamento dei vincoli delle relazioni reciproche desiderando che i rapporti siano sempre più stretti tra la Nazione argentina e il grande popolo italiano che ha portato nei nostri campi l'energia agricola dei discendenti dei romani. La realtà dell'orizzonte entro il quale la Missione Mexia svolgerà il suo compito abbraccerà necessariamente vari ordini: quello culturale, quello economico e quello commerciale poichè questl'ultimo è nella vita moderna il veicolo più efficace per creare tra le nazioni vincoli di amicizia duratura attraverso il coordinamento e l'armonia dei reciproci interessi. La Missione Mexia nel suo insieme e l'eminente uomo di stato argentino che la presiede sono araldi dell'amicizia e dell'antico effetto dell'Argentina verso il grande popolo italiano poichè portano l'omaggio di una intera Nazione. Tali sentimenti essi esprimeranno nell'omaggio che tributeranno al Principe di Piemonte che lasciò a Buenos Aires incancellabili ricordi di simpatia e che incarna come un simbolo le virtù e le qualità di un popolo superiore. Tutti sentimenti esprimeranno anche agli illustri governanti che orientano nei nostri giorni la marcia trionfale della nuova Italia.

Lamas, grande amico dell'Italia, in ripetute occasioni ha esaltato le virtù del popolo italiano contribuendo per lunghi anni a valorizzare il lavoro dei nostri connazionali che hanno colonizzato la maggior parte della Repubblica. Egli è un grande ammiratore di Mussolini e segue con attenzione e simpatia i progressi dell'Italia fascista, perciò si compiace particolarmente di essere lui ad inviare la Missione per incrementare le relazioni dei due Paesi. Nel 1910 trattò ufficiosamente con Luzzatti per concludere l'accordo italo-argentino per l'emigrazione e i diritti di cittadinanza e di lavoro; nel 1907 col Presidente Saenz Pena e con gli illustri statisti Drago e Rodriguez Larreta preparò il trattato d'arbitrato italo-argentino che, presentato alla seconda Conferenza dell'Aja, fu giudicato uno dei migliori documenti del genere. Fu anche presidente dell'Istituto argentino di cultura italiana.

La Missione che giungerà a Genova, col *Biancamano* e che è partita ieri salutata alla partenza dall'Ambasciatore Arlotta e dal Ministro degli Esteri, è composta dal dottor Ramos Mexia, Ambasciatore straordinario presso il Re d'Italia; dal dott. Carlos Alberto Pueyrredon e dall'ing. Miguel F. Casares inviati straordinari e Ministri plenipotenziari; dal dott. Rodolfo De Alzaga Unzue, consigliere di Ambasciata; dall'ing. Horurio V. Pareda, consigliere d'Ambasciata; dal dott. Guido Comolli, Console onorario a Torino; dal colonnello Martin Gras, addetto militare e dal capitano di vascello Francisco Lajous addetto navale.

Notevole peggioramento nel commercio estero francese

Roma, 22 notte.

Da dati provvisori raccolti si rileva che l'andamento del commercio estero francese, nei primi due mesi di quest'anno, presenta un notevole peggioramento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Le importazioni sono in aumento di oltre 494 milioni di franchi, avendo raggiunto un valore di 3.204,7 milioni di franchi, contro 4.740,5 milioni di franchi nei primi due mesi dell'anno scorso. Le esportazioni sono in diminuzione di 524,8 milioni, essendo scese ad un valore complessivo di 3.049,7 milioni di franchi, contro 3.574,5 milioni.

In sostanza, nel primo bimestre di quest'anno, le importazioni sono aumentate del 9,3 %, mentre le esportazioni sono diminuite del 14 %. In conseguenza è aumentato il deficit della bilancia commerciale, il quale, nei primi due mesi di quest'anno, risulta di 2.155 milioni di franchi contro 1.186 milioni nel corrispondente bimestre dell'anno scorso.

Da Parigi viene segnalato che, alla assemblea generale del Comitato centrale degli Armatori di Francia, è stata esposta la difficile situazione nella quale si trova la Marina mercantile francese: nel rapporto è detto che il tonnellaggio disarmato in Francia supera il milione di tonnellate; cifra questa che corrisponde a circa il terzo dell'intero tonnellaggio della flotta commerciale francese: il traffico nei principali porti francesi è diminuito del 12 %; i noli, a loro volta, sono diminuiti di circa il 50 % in valore-oro, in confronto al 1913.

Nelle sue conclusioni, l'assemblea ha domandato nuove protezioni statali a favore della Marina mercantile francese.

Da Piazza San Sepolcro al Campidoglio

Alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 22 notte.

Ancora la vittoria fiammeggiava di sangue sull'arco delle Alpi fino al mare, ancora risplendeva la gran luce dell'eroismo italiano e risonavano altissimi i canti e gli osanna — i giovanissimi, rimasti sul limite della tormenta, attendevano di celebrare nelle città e nei paesi il ritorno dei fanti gloriosi — e già l'ignavia e la paura, folgorante nel maggio davvero radioso, ricomparivano a coprire

PIAZZA SAN SEPOLCRO E LA STORICA SALA.

di tristezza il cielo della patria e a soffocare in gola l'inno del trionfo.

Il segnale della battaglia, il primo squillo di trombe, echeggiò dalle vibranti colonne del *Popolo d'Italia* il due marzo: « I corrispondenti, collaboratori, lettori, seguaci del *Popolo d'Italia*, combattenti, ex-combattenti, cittadini e rappresentanti dei Fasci della « Nuova Italia » e del resto della Nazione sono invitati ad intervenire all'adunanza privata che sarà tenuta in Milano il prossimo 23 marzo. Gli amici che interverranno personalmente o in rappresentanza di gruppi sono pregati di avvertirci senza indugio. Si terrà calcolo anche delle adesioni mandate per lettera. L'adunata sarà importantissima ».

Genova, due giorni dopo, rispondeva per prima con l'adesione del Fascio dei Reduci di guerra « Italia Redenta », del Circolo « Pensiero ed Azione », dell'Unione Studentesca Genovese e del sodalizio « Nuova Italia ». Queste associazioni votarono anzi un ordine del giorno dichiarandosi « orgogliose di ritornare in lotta contro i rappresentanti italiani dell'esercito austro-tedesco ». Il giorno 6 dello stesso mese il *Popolo d'Italia* così precisava gli scopi della riunione: « Possiamo affermare fin da questo momento che la nostra adunata del 23 marzo riuscirà imponente, solenne. Le adesioni individuali e collettive fioccano sul nostro tavolo con un fervore ed una sollecitudine straordinarie. Fisseremo a suo tempo le modalità dell'adunata, che avrà luogo in uno dei principali teatri cittadini. Da quella adunata usciranno i Fasci di Combattimento il cui programma è racchiuso nella parola. Per oggi non diciamo di più ».

Il 9 marzo alcune lettere di adesione venivano regolarmente scapellate dalla censura, alla quale però sfuggiva il seguente trafiletto di particolare importanza, perchè in esso erano riassunte con brevità alcune idee fondamentali dell'iniziato movimento fascista: « A centinaia ci giungono le adesioni per la nostra adunata del 23 Marzo. Sono adesioni significative e simpaticissime, specialmente quelle che vengono dal fronte. Il successo alla nostra iniziativa è già garantito. Il 23 marzo non si fonderà un partito, ma si darà una spinta a un movimento, si fisserà una mèta a questo movimento. Il 23 marzo sarà creato l'antipartito, sorgeranno cioè i Fasci di Combattimento, che faranno fronte contro due pericoli: quello misoneista di destra e quello distruttivo di sinistra. Sarà fissato un programma di pochi punti, ma precisi e radicali. Bisogna evitare il sabotaggio della pace, che può venire tanto dall'alto quanto dal basso: tanto dall'imbecillità governativa, come dalla incoscienza tesserata ».

La grande mèta

Esce alcuni brani dell'articolo che Mussolini pubblica il 18 marzo sul *Popolo d'Italia* per riassumere e bandire col suo stile scultoreo i moventi e gli obiettivi della storica adunata: « Chi segue la vita politica nazionale la scorge tutta pervasa dai fermenti dell'insofferenza verso l'insieme delle istituzioni e degli uomini che rappresentano il passato anacronistico e da una volontà profonda di rinnovazione. Accanto ai partiti tradizionali, ne sono sorti in questi ultimi tempi due nuovi: il partito popolare italiano e il partito liberale riformatore. Al disopra di questi partiti stanno altre forze che domani potrebbero giocare una carta decisiva: le associazioni dei combattenti, che spuntano in ogni città e in ogni villaggio d'Italia e che molto probabilmente si raccoglieranno domani, in un solo potente organismo, che avrà un'unità di mezzi e di scopi. Può darsi che il « trincerismo » annulli a un dato momento tutto il resto. Se si esaminano i programmi dei diversi partiti e vecchi e nuovi, si vede che essi si rassomigliano. In certi postulati si identificano. Ciò che differenzia i partiti, non è il programma: è il punto di partenza e il punto di arrivo.

« Ora noi che non siamo dei vigliacchi maddaleni pentiti per via dell'offa che può essere rappresentata da un miserabile collegio elettorale, noi partiamo dal terreno della Nazione, della guerra, della vittoria. Partiamo insomma dall'interventismo. Questo ci divide irreparabilmente, non solo dal socialismo ufficiale, ma anche da tutti quei gruppetti e uomini che, forse vanamente, cercano, per vie diritte o traverse e per motivi più o meno confessabili, di rincostarsi al partitone, sempre dispensiere di grasse schedaiole. Terremo fermi sul terreno dell'interventismo — nè potrebbe essere altrimenti, essendo stato l'interventismo il fatto dominante nella storia della Nazione — noi rivendichiamo il diritto e proclamiamo il dovere di trasformare, ma sarà inevitabile, anche con metodi rivoluzionari, la vita italiana.

« Se i socialisti, che per quattro anni sono stati dei rentenionari, in quanto facilitarono la guerra degli Imperi Centrali, possono oggi clamare di rivoluzione, lo devono a noi, e soltanto a noi, che siamo stati rivoluzionari dal maggio 1915 in poi. Dati questi precedenti, quali possono essere i cardini della nostra azione di domani? Noi vogliamo la elevazione materiale e spirituale dei cittadini italiani (non soltanto di quelli che si chiamano proletari), e la grandezza del nostro popolo nel mondo. Quanto ai mezzi, non abbiamo pregiudiziali; accettiamo quelli che si renderanno necessari: i legali e i cosidetti illegali. Da tutto questo travaglio usciranno nuovi valori e nuove gerarchie ».

L'adunata del 21 marzo

L'appello del Duce fu il segnale della rivolta. Le Sue idee trovarono proseliti fedeli e devoti. Una riunione preparatoria fra interventisti milanesi con lo scopo di costituire un primo nucleo da presentare quale fatto compiuto agli aderenti del 23 fu subito indetta per la sera del 21.

L'adunata fu presieduta dal capitano Ferruccio Vecchi, il quale affermò la necessità di porre argine al bolscevismo portando l'adesione dei sodalizi che rappresentava. Quando si levò a parlare Benito Mussolini, i convenuti si alzarono acclamando entusiasticamente. In quell'applauso era tutta la riconoscenza per l'audace, santa e appassionata opera da Lui svolta durante il periodo della guerra, tutta la speranza in Lui riposta per la certezza delle nuove e più radiose vittorie. Mussolini parlò lungamente:

« Ora si tratta — disse — di raccogliere, riunire tutti coloro che si vantano ancora di essere stati interventisti, dare a questo nostro risorgente movimento un indirizzo, un metodo, una mèta ». Prospettò perciò la necessità e l'urgenza di un blocco deciso a tutto, di uomini disposti a continuare all'interno la guerra già combattuta contro il nemico esterno. Chè se l'Italia doveva fare una rivoluzione, questa doveva essere prettamente, unicamente, esclusivamente italiana; doveva portare essa impronta romana e latina, senza influenze tartariche e moscovite ».

La sera del 22, il successo dell'adunata si delineava in pieno; i rappresentanti giunti da tutte le parti d'Italia, dopo aver visitata la casa di via Paolo da Cannobio 35, cioè il « covo », sede del giornale di Benito Mussolini, per il riconoscimento e il conseguente ritiro della delega, animarono della loro presenza il centro di Milano. Erano quasi tutti — scrive un cronista del tempo — ex-combattenti fregiati dal nastrino azzurro al Valore e la loro giovinezza esuberante e la decisione che si leggeva tanti nel portamento

Il Quadrumviro De Vecchi

sull'annuale della storica adunata

23 Marzo 1919! Il caos dopo la guerra. La dissoluzione più torbida. La vittoria nel fango. Un gozzovigliare senza freni in alto e in basso. Una terribile paura fra le masse che dovevano fare la rivoluzione comunista e fra quelle che la dovevano subire.

Una sola luce in tanta caligine.
Una sola parola in tanto vociare.
La luce del Fascismo che nasce.
La parola del Duce che indica la via. La sola parola che poteva essere detta.

Poi una squadra. Un manipolo. Una legione. Un esercito. Tutta l'Italia segue un Uomo solo, la migliore espressione di una razza millenaria.

Oggi Egli è di tutti gli italiani. La Sua parola fa testo nel mondo. La luce fascista è luce di una civiltà nuova che ha per madre Roma.

L'alba del 23 marzo avrà il suo meriggio.

Sia ora come si vuole; ma fu grande gioia l'aver creduto subito.

E' oggi grande conforto l'avere allora patito lo scherno, il sopruso, l'affronto; l'aver allora versato il sangue per seguire, discepoli fedeli, un tale Capo.

La giovinezza, la forza propulsiva del Fascismo, fonte inesauribile di vita, è nella provata certezza che tutti, dico tutti, ricominceremmo domani come in quel 1919. E siamo disposti alla stessa offerta, allo stesso dono, allo stesso sacrificio, certi della stessa vittoria definitiva.

Così le vie del mondo sono per noi.

DE VECCHI DI VAL CISMON.

capo; poi il Duce, riassumendo la discussione, dettò definitivamente gli scopi, le linee e i fondamenti del fascismo.

La cammino

Il giorno dopo il *Popolo d'Italia*, nel dare il resoconto dell'adunata nazionale, così commentava: « L'adunata d'ieri non ha deluso le nostre aspettative. C'era molta gente, che è venuta da ogni parte d'Italia. C'erano moltissimi amici, ufficiali, soldati, operai che ci hanno seguito fedelmente giorno per giorno nella nostra aspra ed ormai quindicennale battaglia. Ma tutto ciò non è l'essenziale. L'essenziale è che l'assemblea è stata fattiva. Caso forse unico nella storia della nostra politica nazionale. La discussione è stata esaurita in quattro ore appena. Forse sarebbero bastate tre. Tutti hanno compreso che era perfettamente inutile, anche perchè troppo facile, dar fondo all'universo. Occorreva, piuttosto che deliberare un'infinità di problemi speciali, tracciare le linee generali programmatiche dell'azione nostra. E questo è stato fatto. Ora si tratta di creare gli organi d'agitazione ed attuazione, e questi devono sorgere senza indugio in ogni paese ed in ogni città. Ogni amico e lettore nostro, deve farsi iniziatore del Fascio. Non importa di essere in molti. Oserei dire è preferibile, se non necessario, essere in pochi: cinque, dieci individui bastano per costituire un Fascio. Ora che la strada è segnata, si tratta di camminare audacemente innanzi. Fra due mesi, un migliaio di Fasci saranno sorti in tutta Italia ».

Ma la stampa demo-massonica bolscevizzante dell'epoca tentava la congiura del silenzio, ignorando stoltamente il lievito sommo che la piazza San Sepolcro s'era viceversa diffuso in ogni plaga animando i deboli e scuotendo gli immemori. Un nuovo gagliardo spirito di speranza stava per fiorire; ed il *Popolo d'Italia* poteva pubblicare infatti, pochi giorni dopo, questo messaggio mussoliniano: « Dappertutto in Italia è un risveglio magnifico delle energie interventistiche. I Fasci di Combattimento sorgono per ogni dove. E' una fioritura primaverile che ben promette e che manterrà. Noi non siamo di un Partito; noi non siamo di una classe; noi non siamo di una setta. Partito, classi e sette debbono porsi in seconda linea, quando più in alto e prima urge l'interesse di quella ideale realtà, che è la « Patria ». Saranno con noi, nei Fasci di Combattimento, tutti gli italiani che tendono l'arco delle loro volontà perchè l'Italia sia. E perchè l'Italia continui ad essere ».

L'atto di volontà di Benito Mussolini, raccogliendo l'anelito e lo slancio delle giovani generazioni, segnò infatti la via, e da quel giorno la nuova vita incominciò. La rivoluzione, fiammeggiando di sangue e di eroismo, invase l'Italia e giunse infine vittoriosa a Roma. Oggi, nella ricorrenza sacra e nella mistica ebrezza dell'ora, sostiamo brevi istanti per ricordare, non per compiacerci del cammino percorso ma per alimentare ancora più fortemente l'inesausta fiamma.

Ricordiamo, dunque; e sostiamo tra i ricordi vivi di quella sala della Mostra della Rivoluzione Fascista appunto dedicata al 1919, conclusa non simbolicamente ma per ragioni di vita e di storia, tra le sale della Guerra e quelle della Marcia, fino al Decennale.

23 Marzo: S'apre da Piazza S. Sepolcro il nuovo solco d'Italia, quello che porterà a Roma, nella gloria immortale del Campidoglio. Quattordici anni sono passati; e mentre, con volenterosa ispirazione alla pratica della già salda tradizione, si celebra la ricorrenza, le vicende dell'ora confermano la forza veramente prodigiosa dell'idea mussoliniana e rivelano la funzione storica, italiana e mondiale, del Fascismo dimostratosi come l'unico sistema politico e sociale atto a salvare dal naufragio non solo l'Italia ma l'Europa intera. I popoli vivono momenti di paurosi sbandamenti; la lotta politica e sociale li conturba e rende assai incerto il loro avvenire. Il Fascismo si manifesta, fra tanti smarrimenti e tanti incubi, come l'unica e reale forza politica, sociale e morale non solo europea ma mondiale; e quasi d'istinto i popoli s'orientano verso Roma, ricreando così la funzione veramente universale della città dei Cesari.

Il Popolo d'Italia

QUOTIDIANO DEI COMBATTENTI E DEI PRODUTTORI

Direttore: BENITO MUSSOLINI

ABBONAMENTI

Anno VI - N. 63 - Milano Lunedì 24 Marzo 1919

LA RIPRESA DEL NOSTRO MOVIMENTO

L'imponente "Adunata,, di ieri a Milano

Fra i convenuti

L'ambiente

L'inizio dei lavori

Il capitano Vecchi

I rappresentanti

Parla Mussolini per i combattenti

Il programma

Un asceta: Mario Gioda

Il 7 marzo 1919 il *Popolo d'Italia* sotto il titolo « Per l'adunata del 23 marzo » pubblicava, in neretto, la seguente lettera:

« Torino, 4 marzo 1919. Carissimo Mussolini, intuisco l'importanza dell'adunata del 23 alla quale spero intervenire di persona. Plaudendo all'iniziativa del *Popolo d'Italia*, accetti intanto la mia adesione scritta. — Tuo, con affetto, *Mario Gioda* ».

Non si tratta di un'adesione platonica. Dalle giornate dell'intervento in avanti tutta la vita spirituale di Mario Gioda è dominata e illuminata dal genio del Capo. Prima di incontrarsi con Mussolini, Mario Gioda non aveva trovata la propria strada. Era, come non pochi fra i migliori della sua generazione, uno spirito insoddisfatto, sdegnoso della vita comoda, priva di ideali e di battaglie. Il suo anarchismo si spiega così, vale a dire come un espediente per realizzare quella evasione spirituale che avrebbe dovuto placare le sue intime inquietudini. Illusione non priva di ingenuità, della quale non dovevano compensarlo i miti socialisti che tuttavia esercitarono, per qualche tempo, una influenza deviativa sul suo spirito. Popolano, autodidatta (fra i pochissimi autodidatti senza boria e inclini a riverire gli autentici valori culturali), poverissimo, riconobbe nel socialismo lo strumento della redenzione morale e materiale dei piccoli ceti. Come il Leone, come Michele Bianchi, come lo stesso Mussolini scoprì poi nel socialismo parlamentarista e, come allora si diceva con alquanta demagogia, « imborghesito », non il liberatore ma il carceriere del proletariato liberato dal dovere di pensare.

Non è il caso di cercare se e per quanta parte le dottrine del Sorel e la predicazione di Corridoni siano entrate nella educazione politica del Gioda. Basterà dire che il suo maestro, unico e definitivo, fu Mussolini. Il suo atto di nascita verso l'azione decisiva, l'interventismo.

Due anni sono, venivano pubblicati su *La Stampa* alcuni passi di un diario assolutamente inedito di Mario Gioda; elementi importantissimi per fissare il carattere di lui. Quel diario comincia con le seguenti parole:

« Domenica, 28 maggio 1915. Oggi è Pentecoste. L'Italia, scoccata che sia la mezzanotte, si troverà in guerra con l'Austria. Siamo dunque giunti ad un altro svolto storico. I fantasmi della guerra s'approssimano ad incarnarsi, fusi nella realtà, le loro speranze ideali. Ora ora ».

Ora ora. Il significato della guerra, la sua necessità storica, la sua funzione rivoluzionaria non hanno più bisogno di essere svelate. A questo ha provveduto Mussolini. Ma, prima di Lui, soltanto due Italiani, grandissimo il primo e grande il secondo, Vittorio Emanuele II alla vigilia della campagna del '66 e Alfredo Oriani nelle pagine profetiche della « Rivolta Ideale » l'avevano, con la divinazione degli eroi e dei geni, intuita e annunciata. Ora la grande tragedia, accomunando tutti gli Italiani nello stesso pericolo e nella stessa gloria, avrebbe compiuto il Risorgimento creando la coscienza nazionale unitaria. E' la Rivoluzione che risorge, dopo la stasi liberale-democratica-socialista, il suo fatale cammino.

Non tutti, certo, gli interventisti, non tutti potevano intendere così acutamente il senso della guerra. Ma all'animo di tutti balenavano con bagliori di fiamma le parole di Mussolini: *Vivere non è vivchiare: è agire*. E quelle altre, scritte nel 1911, da Mario Gioda trascritte in una pagina del suo diario: « La nostra vita è una pagina aperta sulla quale si possono leggere queste parole: *studio, milizia, battaglia* ».

Quell'ansia di fare, di combattere, perchè soltanto nella lotta la vita esprime se stessa, sospingevano Gioda. Il Capo, non ancora conosciuto personalmente ma della cui personalità storica il Gioda fu fra i primi a misurare la grandezza, gli segnava la strada da seguire. Il 7 agosto 1915 scriveva sul diario: « Ho conosciuto Italo Brancati. Ferito in guerra. Animoso. Ora in le gruccie. Appena le lascierà vuol recarsi a Milano onde conoscere de visu Mussolini. E' un'idea che serbo anch'io. Anzi, un desiderio vivo: vedere in faccia questo Agitatore, quello giornalista tutto nervi, quest'uomo *formidabile*. Desidero proprio vederlo e parlargli. Eppure tutto dipende dalle mie condizioni; maledetto denaro! ».

Povertà, strettezze inaudite che Gioda sopportava con aristocratica eleganza. Come appare da questi due righi: « Questo mese (maggio 1915, sono sempre gli appunti del diario) ho guadagnato 160 lire. Tuttavia voglio avvertire il Giornale che, se i sette centesimi per linea delle corrispondenze sono troppi mi aggiusti altrimenti. Non voglio essere di peso. Il *Popolo d'Italia* è il più bello e il più superbamente povero dei quotidiani ».

Alla sua volta il « corrispondente » Mario Gioda era così povero che una volta deve annotare: « Ho scambiato un francobollo con tre soldi per comprare il giornale ».

Ma non la sordida miseria, non le meschinità umane avranno mai il potere di soffocare la sua innata confidenza nella sostanziale bontà del mondo; mai rinuncerà a vivere idealmente.

Dopo la guerra, dalla quale ora ritornato gravemente infermo, scriveva: « ...Ha ragione Mussolini. Queste giornate danno le vertigini. Ora il mio segno è che *tutto diventi più oscuro e più bello* ».

Anche per realizzare quel segno innocente, il 23 marzo si recava a Milano: « Uno dei presenti — dice la lapide dettata da Arnaldo Mussolini — all'adunata eroica dei Fasci Italiani di Combattimento ».

Ma lasciamo la parola allo stesso Gioda: « Milano, 23 marzo 1919. Alla redazione del *Popolo d'Italia* trovo Bencivenni, Giuliani e Bresciani. Mi rechiamo in piazza San Sepolcro. Gente. Adunata riuscitissima. L'oratoria di Mussolini: ». E il 24 marzo, sempre a Milano: « Sono nominato delegato dei Fasci pel Piemonte. Alla redazione del *P. d'I.* trovo Longoni che partirà con me e farà della propaganda in Piemonte. Sul tavolo di Mussolini c'è un revolver mancante di due colpi. Arros domanda: — Chi ha sparato? — Io — dice Mussolini continuando a scrivere ».

Adunata del marzo! Quale evento apparirà più grande e più carico di destino agli storici di quindici, venti anni dopo? La nuova Era della civiltà mondiale ripete le sue origini dal raduno milanese di piazza San Sepolcro. Ma, allora, gli intellettuali — forse non meno incoscienti che malvagi — delle redazioni d'Italia non lo degnavano di dieci righi di commento. E Mussolini, anticipatore come sempre: « Parlerete, un giorno, del Fascismo! ».

A Torino, primo fra tutti, doveva parlarne Mario Gioda. A quanti?

Su queste colonne abbiamo già rievocati, con i necessari particolari, i convegni del 25 e del 23 marzo 1919. Un manipolo di Combattenti, Arditi e studenti dichiarava costituito il Fascio di Combattimento di Torino, con i seguenti « scopi »: « Il Strappare le masse lavoratrici ai falsi pastori e illuminarle sul baratro in cui il bolscevismo precipiterebbe un eventuale trionfo dei Soviet; 2° Iniziare il Paese a produrre ed a ricostruire la ricchezza nazionale ed a provocare tutte le riforme e le trasformazioni sociali che i nuovi bisogni del Paese imporranno; 3° accendere in campo contro tutti gli uomini e tutti i partiti che non hanno voluta la guerra o che l'hanno subita sabotandola ».

Pochissimi giorni dopo il Fascismo torinese riceva la sua adesione piena di significato e assolutamente decisiva: colui che ben presto doveva essere gridato con voce di squadristi: De Vecchi, carico il petto di medaglie e il corpo di cicatrici, fante bombardiere ardito, mistico e guerriero, eloquenza e animo di ferro e di luce, nel nome di Mussolini si metteva alla testa dei manipoli e iniziava la dura battaglia redentrice.

Sarà il glorioso Quadrumviro, divenuto Governatore della più lontana e vasta Colonia d'Italia, che quel triste 26 settembre 1924 invierà all'integerrimo giornalista, all'asceta della Rivoluzione caduto sotto la sferza implacabile del male, l'estremo saluto dei combattenti della vigilia, il fraterno saluto del Fascismo subalpino.

Il ricordo di Mario Gioda, che Mussolini chiamò « amico », rimarrà incancellabile nei nostri spiriti soldati. Di lui parleranno i tuturi.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Otto Klemperer a Torino

Passieri sull'arte e sull'interpretazione

Da ieri, Otto Klemperer è per la prima volta ospite di Torino, per il concerto, con l'orchestra dell'Eiar, che egli dirigerà domani sera al Teatro di Torino.

Presentazione. Nato il 15 maggio 1885 a Breslavia, crebbe ad Amburgo. A 16 anni, allievo del Conservatorio di Francoforte sul Meno; completò gli studi a Berlino con Kwast e Pfitzner. Cominciò la carriera direttoriale al Teatro tedesco di Praga, per designazione di Mahler, nel 1907. Due anni dopo, rinnovata la fiducia dello stesso Mahler, passò direttore ad Amburgo. Dal '17 *Kapellmeister* a Strasburgo, divenne *Generalmusikdirektor* a Colonia nel '23. Diresse opere a Wiesbaden nel '24. Dal '27 *Kapellmeister* alla Staatsoper di Berlino, carica che attualmente occupa, dirigendo anche i Concerti sinfonici e il Coro filarmonico, quello fondato da Siegfried Ochs. E appunto dirigerà il Coro filarmonico, a Berlino, il 30 corrente, eseguendo la IX di Beethoven. Domenica scorsa ha diretto l'Orchestrale del Politeama fiorentino. Nel 1923 presentò il *Siegfried* ai Costanzi e, due anni or sono, la settima sinfonia di Bruckner all'Augusteo.

Ricordi. Lo sviluppo delle facoltà artistiche e della pratica direttoriale di Klemperer avvenne nel tempo in cui Mahler, il compositore che tanta influenza esercitò sulle nuove generazioni tedesche, dominava gli spiriti giovanili. Fra quei giovani erano Bruno Walter e Otto Klemperer, con diverse caratteristiche. Walter s'abbandonava al maestro prediletto non senza qualche riserva critica. Klemperer invece procedeva libero con le spinte del suo temperamento, anelando a penetrare la musica intuitivamente. Infatti le prime manifestazioni interpretative e direttoriali del Klemperer recavano l'impronta di uno particolare tensione nervosa e di un ardore straordinario. Opere teatrali o sinfoniche venivano parimenti da lui assoggettate a questa ignea penetrazione, che, per la parte tecnica, imponeva lavori di concertazione vocale e strumentale assai pertinaci. Non mancarono perciò difficoltà, specialmente nell'ambiente teatrale. Ma la resistenza della volontà alle abitudini consuetudinarie trionfò, e, se ritardò un poco la fortuna di Klemperer e il suo riconoscimento in molti importanti centri tedeschi, non fu poi mezzo frutto di onori e di ammirazioni.

Pensieri. Intuitivo e fervido, come si è detto, cultore di teatri e di concerti, di antichi e di moderni compositori (fra le sue più recenti esecuzioni sono quelle della *Messa* in si bem. di Bach, e di quella di Beethoven e anche delle *Variazioni* di Krenek e della *Sinfonietta* di Janacek), Otto Klemperer non indugia nel teorizzare sulle varie tendenze contemporanee dell'interpretazione, non simpatizza per l'oggettivismo o per il soggettivismo. «So — egli afferma decisamente — che io debbo e voglio fare tutto il possibile per realizzare la volontà e il pensiero dell'autore; nè più nè meno». E' dunque per la analisi erudita e storica che si risolve nella sintesi estetica.

Fra i musicisti da lui prediletti è il Bruckner. Ricorda fra le sue più riuscite e fortunate esecuzioni bruckneriane quelle della VII e della VIII sinfonia a New York e quella della VII a Roma; tali opere offrirono il più caloroso successo; specialmente l'adagio della VII fu assai gustato all'Augusteo. Klemperer considera Bruckner come un grande maestro della sinfonia, il successore di Schubert, il continuatore della scuola viennese. Seguace di Wagner nell'istrumentazione, è pertanto uno spirito moderno.

Klemperer onora molto le composizioni di Ferruccio Busoni, che egli giudica un genuino musicista, tale da tenere un posto preciso e notevole nella musica contemporanea. Egli ne ha diretto or non è molto a Berlino la *Berceuse élégiaque*, originalmente scritta pel pianoforte, pezzo assai commovente, quasi un requiem. La commozione destata dall'audizione fu tale che, alla fine, per qualche istante, il pubblico stette immoto e silenzioso, prima di abbandonarsi alle manifestazioni più fervide. Fra le opere di Busoni, Klemperer preferisce l'atto intitolato *Arlecchino*, *Il dottor Faust* gli sembra il capolavoro.

Poichè dirigerà domani sera la *suite* che Strawinski ha intessuto con motivi di Pergolesi, è venuto naturale di domandargli che pensi di Strawinski. «Tutto il bene possibile», ha risposto.

E poichè il suo concerto è destinato alla trasmissione per radio, s'è accennato alla eventuale necessità o opportunità d'una musica speciale per la radio. Egli non è di avviso che occorrano musiche speciali o adattate.

Di arte, infatti, non ce ne può essere che una.

Concerto «Donne professioniste e artiste»

Iersera, nella sala di via Conte Rosso, molto affollata, ha avuto luogo il secondo concerto organizzato dalla sezione musica dell'Ass. fra le Donne professioniste e artiste. Il programma fu svolto dalla pianista signorina Giacinta Monti Freda (D. Scarlatti e Franco da Venezia) e dalle cantatrici signorine N. Derogo Di Donato e N. Rogier (Falconieri, Caccini, Carissimi, Malipiero, Pizzetti, canzoni popolari in modo da ottenere ap... colorosi.

Huberman al Regio

Il Regio, iersera, come sala da concerto, poi ritorno di Bronislaw Huberman, nuovamente invitato dalla sezione musicale della Pro cultura femminile. Qualche poltrona rimase vuota, ma le gallerie e i palchi erano gremiti. Gli amici dei bei concerti non potevano mancare. Della musiche e un grande esecutore. Sempre calmo e sicuro dominatore delle sue forze spirituali, psicologiche, fisiche, sempre vigile negli abbandoni patetici, nelle ardue difficoltà tecniche, nei passaggi brillanti, Huberman dette nuovamente il senso del suo magistrale equilibrio, che ha assai larghissime e raggiunge finalità numerose. Uno di quegli interpreti, ai quali un aspetto mai tanto predomina da apparire mirabilmente eccellente e da offuscare altri aspetti importanti. Equilibrio, contemperamento, in un livello altissimo. Egli canta con sobrietà castigata l'Adagio della *Sonata* in do minore di Beethoven, e canta con un *pathos*, che meglio non si potrebbe determinare, le effusioni romantiche della *Sonata* in sol di Brahms, tutta aneliti, sonorità, drammaticità. Reincarna uno di quei portentosi violinisti tedeschi del Settecento, per i quali le quattro corde sembravano più volte raddoppiare la loro potenza sonora e la loro estensione, e offre una meravigliosa esecuzione di una fuga di Bach, discriminandone gli elementi e riassumendoli in una sintesi formidabile; e passa a giuocare di glissandi, di portamenti sensuali, di mezze voci, anche di capricciosi espedienti nel *Notturno* di Szymanowski, e a rendere, se è possibile, più spigliato ed elegante un valzer di Chopin. La sua arcata trae per ciascuna opera la frase e il suono opportuni. Neppure quando, costretto dalle ripetute acclamazioni, concede i pezzi più seducenti, o meglio, quelli che sembrano tali, Huberman è maggiore o migliore dell'Huberman dei pezzi più austeri; egli concede semplicemente un'illusione a chi vuole illudersi d'aver avuto più di quanto gli tocchi.

Lo accompagnò un buon pianista, Siegfried Scultze, che divise con lui gli onori.

a. d. c.

Sullo schermo: *Il primo anno*, di *W. Howard* — *Papà Natale*, di *W. Disney*.

Lo spettacolo cinematografico è il solo che giunga in molte località della provincia americana. E' facile perciò comprendere il tono e lo stile di parecchi film, dedicati soprattutto alle città dell'interno, anche se parecchie di queste contino decine e decine di migliaia d'abitanti. Assai film prodotti in stretta economia, di mezzi, di buon gusto, di idee; ogni casa editrice americana che si rispetti ha una sua produzione riservata esclusivamente all'interno e che non apparirà mai nei teatri di Broadway. Sono intrecci elementari, dall'espressione fin troppo chiara e fin troppo grossa, per quei palati non troppo difficili; e, quando lo possono, questi intrecci non rinunciano ad avere scopi più o meno estranei: da quelli pubblicitari ad altri ingenuamente didascalici. Buona parte de *Il primo anno* la si direbbe concepita per far vedere alle future spose della piccola e della piccolissima borghesia come si organizzi, nella modesta casa di due giovani sposi, un pranzo per alcuni ospiti: e si insiste fino alla sazietà nel mostrare come le varie portate debbano essere servite alla sinistra del convitato. E' però questa la parte migliore del film; gli errori d'una servetta, l'imbarazzo della padroncina, i ripieghi e i sotterfugi dell'ultimo istante, hanno una loro comicità un po' convenzionale ma azzeccata. Janet Gaynor e il Farrel non ci danno, qui, una delle loro migliori interpretazioni; verremmo invece potere fare il nome dell'attrice che impersona la servetta negra, tonta, ingenua e maldestra come non si potrebbe meglio desiderare.

Papà Natale è un altro dei disegni animati a colori di Disney. Non possiede una vicenda come *Re Nettuno*; ma le tonalità cromatiche sono più esatte, le trovate più scelte. Il vecchio Papà Natale riceve le lettere dei bambini di tutto il mondo; e dopo averne fatto lo spoglio si reca nella sua fabbrica di giocattoli e provvede all'occorrente, per infine partirsene a dispensare tutta quella grazia di Dio. Il filmetto è delizioso. Arguto e fiabesco, delicatissimo e indiavolato, è una vecchia fola espressa con un gusto aggiornatissimo, e con la complicità d'un *pout-pourri* di musichette che di quei variopinti fantocci sono la voce più autentica ed efficace.

m. g.

AL ROSSINI la Compagnia «Stabile di Torino» dà questa sera l'ultima recita della stagione con *Il regno*, di Cesare Landi, dovendo intraprendere una «tournée» sulla Costa Azzurra, che avrà una durata di alcuni mesi. Domani debutta al popolare teatro di via Po la Compagnia italiana diretta da Amedeo Amadei, con *Ombra, la moglie bella*, tratta da Sergio Pugliese dal noto romanzo di Salvator Gotta.

Al Vittorio: *Chicago* di Wallace

Gli spettacoli gialli si sa ormai quel che sono e quel che vogliono essere, o, insomma, più d'una volta, bene o male, ce ne siamo occupati da scrupolosi cronisti. Curiosità? brividi? E sia bene. Ma con lo spettacolo di iersera è andata a finire che deve più urgeva il dramma, gran parte del pubblico s'è messo a ridere, prima quieto, e poi rumoroso. E allora? Questi sollazzevoli banditi, questi amenissimi contrabbandieri che spacciano un uomo appena svegli, e l'altro a colazione e il terzo a cena, e poi suonano Gounod o Grieg al pianoforte, e poi danno festa di ballo che — tra questo e quell'ammazzamento — pare d'essere nelle mille e una notte, mentre il telefono squilla e il signor commissario fa una capatina per vedere se tutto procede bene; questo modo, vogliam dire, così sorprendente e fosco e straordinario, che dovrebbe farci scappottare la pelle, gettarci nei più alti stupori o nella più tragica angoscia, dai, dai, ci prende ai visceri, sì, ma per un irresistibile impeto d'ilarità. Il buffo di ciò che s'è visto, iersera, deriva forse dalla pretesa di far la cosa grossa, con delle trovatine da bimbi; di far gli spacconi con dei giochetti da burattini: e allora si capisce perchè il signor commissario si prenda tanta confidenza con i signori briganti, e venga ogni tanto a trovarli a casa loro, e ci guardi le spalle, è vero, ma con l'aria di dire: e questo scopone quando ce lo facciamo? Si capisce questo ed altro: le ingenuità, le scemenze, le battute assurde di una gente che vorrebbe essere la più scaltra del mondo. Si capisce che qui a voler ottenere effetti, meraviglia, sorpresa a tutti i costi, l'autore è andato tant'oltre da rendere radicalmente inverosimili, non diciamo i personaggi o l'ambiente, ma la concatenazione stessa dei delitti e delle indagini, la struttura della scena e della rappresentazione. Cari, assai briganti, così cinici e così candidi, così feroci e così buffi! Peccato che scopo dello spettacolo non fosse quello di far indulgere con tanta paziente letizia alla malefatte dei bricconcelli di Chicago. La ben nota Compagnia, di cui fanno parte il Calò, il De Macchi, il Ruffini, il Cristina, il Conforti, il Pirani, la Bonora e l'Adami, ha fatto come sempre del suo meglio. Il pubblico era numerosissimo; si è applaudito, si è riso, sì è anche, tra gli applausi, protestato.

f. b.

ALL'ALFIERI numeroso pubblico è accorso iersera ad ascoltare e applaudire Ernesto Zacconi nella commedia di Guido Cantini: *Giramondo*. L'illustre attore con la sua arte magnifica e persuasiva ha, come sempre, commosso gli spettatori, che lo hanno assai festeggiato.

I «piccoli concerti storici»

Saggi di bel canto

Interrotti per l'indisposizione della signora Graziella Gazzera Valla, che darà il suo concerto, dedicato alle Arie drammatiche del Settecento, venerdì 31 corrente, i «piccoli concerti storici» nella sala d'arte dell'O. P. Cucina molati poveri saranno ripresi domani, alla solita ora, le 17,45, con un importante concerto, nel quale la signora Paola Della Torre, con la collaborazione pianistica del maestro Ghedini, darà singolarissimi saggi di bel canto. Nella prima parte saeguirà ardui vocalizzi di settecentisti, Conforto e Leo, e di moderni, Ravel e Cilea; nella seconda parte arie virtuosistiche di Bach, Di Majo, Cimarosa e una del famoso castrato Farinelli, nella quale spettacolosamente culmina il gusto dell'agilità vocale. Infine tre arie, pur esse estremamente belcantistiche, delle *Nozze di Figaro*, della *Semiramide*, della *Dinorah*.

I gerarchi di Vercelli visitano il sanatorio di Biogliо

Biella, 22 notte.

S. E. il Prefetto di Vercelli, conte Vitterelli, accompagnato dal Segretario federale comm. Gazzotti, ha visitato, quest'oggi, il Sanatorio di Biogliо, gestito dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali ed intitolato al nome del Duce, e l'ospedale degli infermi di qui.

In entrambi gli ospedali i gerarchi hanno voluto rendersi personalmente conto della completa efficienza dei servizi ed hanno visitato tutti i reparti, sostando qua e là con gli ammalati, i quali hanno improvvisato al visitatori un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

S. E. Rossoni a Vercelli

Vercelli, 22 notte.

Accogliendo l'invito rivoltogli dal Segretario federale Piero Gazzotti, S. E. Edmondo Rossoni sarà a Vercelli il 25 corrente, e terrà, al Teatro Civico, una conferenza sul tema: *Idee della Rivoluzione fascista*.

Premi di natalità

Napoli, 22 notte.

Il Comune di Napoli ha istituito un attestato di benemerenza, da rilasciarsi ogni anno a tutti quei padri di famiglia, che abbiano raggiunto entro l'anno il numero di quattro figli viventi a carico. A favore delle famiglie povere, con quattro figli, che nel corso dell'anno abbiano un quinto figlio, sono stati deliberati 150 premi di trecento lire ciascuno, da sorteggiarsi.

I Sindacati dell'Industria

I congressi delle dodici Federazioni

Roma, 22 notte.

Secondo quanto dispongono i nuovi Statuti, la Confederazione nazionale dei Sindacati dell'Industria, dopo avere attuato in tutte le 92 provincie — ad eccezione di quelle di Roma e di Vercelli, le cui Unioni provinciali terranno i rispettivi congressi domenica 26 corrente — i nuovi ordinamenti contemplati negli Statuti medesimi, ha ora deciso di convocare per i primi giorni di aprile le assemblee delle Federazioni nazionali, il congresso confederale ed il consiglio nazionale.

I congressi delle dodici Federazioni, ai quali interverranno i capi sezione delle singole provincie, avranno luogo nei giorni 4 e 5 di aprile, con il seguente ordine del giorno:

1) relazione del segretario, o del commissario o del reggente la Federazione; 2.) relazione finanziaria; 3.) elezione del segretario della Federazione e del direttorio (numero massimo dei componenti, 11, compreso il Segretario della Federazione ed il rappresentante dell'Associazione mutilati); 4.) varie.

Per dare modo al Commissario federale onorevole Ciavenzani di assistere, sia pure non interamente, ai lavori delle singole assemblee, i sei congressi fissati per i giorni 4, come quelli che si terranno nel giorno successivo, avranno luogo, parte al mattino e parte nel pomeriggio, in diverse sedi. Nella mattina del giorno 4 aprile si svolgeranno i congressi della Federazione della pesca, nella sede del Dopolavoro albergo e mensa; quello della Federazione dei metallurgici, nella sede del Circolo della Stampa, in piazza Colonna; quello dell'industria estrattiva, nel salone dei Sindacati dell'Industria di Roma, in Viale del Re. Nel pomeriggio, in Viale del Re, avrà luogo il congresso della Federazione dei Sindacati dell'arredamento; nella sede del Dopolavoro albergo e mensa quello della Federazione dei Sindacati di abbigliamento; e, nel Circolo della Stampa, quello della Federazione dei Sindacati A. G. E.

Con ordine pressochè identico si svolgeranno i Congressi delle altre sei Federazioni: al mattino, quelli della Federazione dei Sindacati carta e stampa (Circolo della Stampa); della Federazione dei tessili (Dopolavoro albergo e mensa), della Federazione dei Sindacati dell'alimentazione (Viale del Re). Nel pomeriggio, quelli della Federazione dei Sindacati dello spettacolo (Circolo della Stampa), della Federazione dei Sindacati edili (Viale del Re) e della Federazione dei Sindacati chimici (Dopolavoro albergo e mensa).

Per il congresso nazionale, al quale interverranno con diritto di voto i segretari ed i membri del direttorio delle 92 Unioni provinciali, la Confederazione ha scelto come sede la sala del Teatro Quirino e la data del 8 aprile. Il congresso avrà luogo al mattino, ed i lavori consisteranno, dopo una cerimonia inaugurale alla quale presenzieranno le Gerarchie del Regime, nella discussione della relazione dell'attuale Commissario onorevole Ciavenzani, e consta di quattro volumi a stampa, nei quali è illustrata tutta l'attività svolta sinora nei vari campi della Confederazione e nella elezione del presidente.

Nel pomeriggio del giorno 8 gli intervenuti al Convegno confederale si recheranno in corteo, preceduti dai labari della Confederazione, della Federazione e delle 92 Unioni provinciali, a rendere omaggio alla tomba dei Mille Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti. Poi, sempre in corteo, si recheranno a Palazzo Littorio, e, dopo avere sostato nella Cappella votiva dei Caduti fascisti, visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

Il Consiglio Nazionale, al quale interverranno i membri del Direttorio confederale ed i segretari delle Unioni provinciali, avrà luogo il giorno 7, nella sala del Circolo della Stampa, in piazza Colonna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Colpita da mandato di cattura è stata arrestata la trentaseienne Maria Vermiglio, qui residente, sotto l'imputazione di procurato aborto, in persona di una contadina di Cerioli, La Vermiglio è recidiva in simili criminose imprese.

Segretario politico del Fascio di Montecastello è stato nominato il camerata Luigi Zara. Per i Fasci di Sanico e Vallenera sono stati nominati rispettivamente i camerati Giuseppe Rondone e Giuseppe Quirico.

DA BORGOSESIA

Nella sede del Comando della 4.a Coorte, il console Alcide Gori, comandante la 28.a Legione, ha tenuto il gran rapporto degli ufficiali in servizio attivo, appartenenti alla 28.a, 13.a e 14.a centuria; gli ufficiali di grado stati presentati dal comandante la coorte «Valsesia» centurione cav. Egidio Gilardi.

DA CASALE

Ad Oliglia, i fratellini Carlo e Giuseppe Dell'Orto, si trastullavano imprudentemente con una rivoltella a un tratto l'arma, fra le mani del Giuseppe, esplodeva ed il proiettile andava a ferire gravemente al viso il piccolo Carlo.

Cadendo da una scala tale Giovanni Boccalo si è procurato gravi ferite al capo e la frattura del braccio destro.

Investito da un'automobile tale Claudio Cornarelli ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferita al viso ed alle mani.

DA CUNEO

Per aver ferito la moglie durante un furente alterco, tale Bartolomeo Bastonero, da Paesana, è stato condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

DA CALLARATE

Con recente decreto l'on. Carlo Ghiochi è stato nominato podestà del Comune. Dopo aver prestato il giuramento di rito innanzi a S. E. il Prefetto di Varese, il neo-podestà ha ricevuto le consegne dell'amministrazione dal commissario prefettizio uscente.

DA NOVARA

Il contadino Felice Testa, di 67 anni, di Casalbeltrame, è rimasto travolto dal proprio carro, per cui è deceduto poco dopo.

DA RANCONICO

Una folla imponente ha tributato solenni onoranze alla salma del teologo Giovanni Croce, storico e forlano di Santa Maria Maggiore. Fra le autorità era S. E. mons. Francesco Imberti, vescovo di Acqui.

DA ASTI

Si sono iniziati i lavori di ampliamento della strada nazionale, tronco Susa-Oulx.

PROCESSI

La condanna di una lavatrice

(Corte d'Assise di Torino)

Il 28 ottobre scorso moriva all'ospedale Maria Vittoria, in seguito a pratiche illecite, la signora Basilia Balmaverde, di anni 42, abitante in corso Regina Margherita 251. Durante la sua straziante agonia all'infelice donna sfuggivano alcune parole compromettenti: «Io muoio, vittima di due donne che mi hanno rovinata». Questa frase, riferita al commissario di P. S. li conduceva ad aprire una inchiesta dalla quale risultava che la Balmaverde, appena a conoscenza delle sue condizioni anormali, era ricorsa ai consigli di una sua vicina di casa, tale Rosa Bertetti, che a sua volta l'aveva indotta a rivolgersi all'opera della lavatrice Lucia Cicognani. Purtroppo l'intervento di questa fu fatale all'infelice Balmaverde. La Cicognani e la Bertetti venivano quindi rinviate al giudizio della Corte d'Assise, che ha ritenuto la Cicognani colpevole del reato ascrittole e con le deduzioni di legge l'ha condannata a cinque anni di reclusione (il P. M. aveva chiesto 10 anni); ha assolto, su conforme richiesta del Procuratore generale, per improcedibilità dell'azione penale la Bertetti.

Condannato a morte rinviato dalla Cassazione ad altra Corte

Roma, 22 notte.

Dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, è stato oggi discusso il ricorso proposto da tale Antonio Cadoni, che la Corte d'Assise di Cagliari ha condannato alla pena capitale, quale autore dell'omicidio in persona di certo Domenico Bartolani, omicidio che la Corte ritenne commesso per assicurarsi l'impunità del delitto di rapina. Altri complici furono condannati a pene varie.

Dinanzi alla Suprema Corte, il difensore avv. Persico ha impugnato la sentenza come erronea, insufficiente e contraddittoria nella motivazione, per aver ritenuto l'aggravante che, invece, nella specie non sussisteva. Le argomentazioni difensive sono state confutate dal P. M. Tancredi, che ha concluso per il rigetto del ricorso.

La Corte, invece, ha accolto il gravame, cassando la sentenza impugnata e rinviando la causa, per il nuovo esame, alla Corte d'assise di Sassari.

Una bottiglia sulla testa della suocera

Alessandria, 22 notte.

Il contadino Marco Sartoris, di 27 anni, da Cassine, era venuto a diverbio con la moglie Luigia ed i rapporti fra i coniugi si erano inaspriti. La suocera, Caterina Maccario, di 51 anno, si era recata la sera del 29 novembre scorso in casa del genero per rappacificarlo con la moglie; senonchè il Sartoris, adirato, ha afferrato una bottiglia vuota ed ha percosso al capo la Caterina, producendole lesioni guaribili entro dieci giorni.

Il feritore è comparso davanti al Tribunale che lo ha condannato a cinque mesi di reclusione, danni e spese.

La ventottesima condanna di un lagnatore di strada

Cuneo, 22 notte.

Il pregiudicato Saccarello Prospero Mario, a tempo perso, si dedica alla professione di lagnatore di spade. E' però maggiormente assorbito in altro genere di attività e spesso incappa nei rigori della giustizia. Egli, difatti, si è sentito oggi condannare per la 28.a volta, per ubriachezza molesta.

La Banca Popolare di Rovereto ammessa alla procedura del concordato preventivo

Trento, 22 notte.

Il Tribunale ha ammesso la Banca Mutua Popolare di Rovereto, alla procedura del concordato preventivo, su proposta della Banca stessa concretata nei seguenti termini: pagamento integrale delle spese di giustizia e dei crediti con privilegio, pegni e ipoteche; pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari, in 4 rate eguali, con scadenza: la prima entro tre mesi, la seconda entro 9 mesi, la terza entro 15 mesi e la quarta entro 21 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, con l'interesse legale dal sesto mese in avanti.

La garanzia ai creditori per la esecuzione del concordato, è data dalle esistenti attività della Banca.

La proposta prevede, inoltre, la liquidazione del consorzio e la distribuzione ai creditori di tutte le attività, che risulteranno dalla liquidazione stessa.

Tre condanne all'ergastolo

Napoli, 22 notte.

Alla Corte d'Assise di Benevento ha avuto termine, oggi, il processo a carico dei fratelli Giuseppe e Lorenzo Perzano, dei fratelli Liberatore e Antonio Goldoni e di Lucia Eslandio, imputati i primi tre di duplice omicidio, per avere uccise il 15 febbraio dell'anno scorso i coniugi Michelangelo e Maria Passero: l'Antonio Goldoni, in complicità e l'Eslandio per ricettazione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per i primi tre imputati la pena di morte; ma la Corte ha condannato Giuseppe e Lorenzo Perzano e Liberatore Goldoni all'ergastolo, Antonio Goldoni, perchè minorenne, a 10 anni di reclusione, mentre ha mandato assolto la Eslandio, per insufficienza di prove.

Mortale incidente di volo

Roma, 22 notte.

Stamane, alle 8,15, un idrovolante dell'aeroporto di Lavo, pilotato dal capitano Federico Rueno ed avente a bordo l'aviere scelto elettricista Mario Cazzaretti, durante la manovra di ammaraggio, per cause non ancora precisate, si è inclinato in acqua. L'apparecchio è andato distrutto e l'equipaggio è deceduto.

(Stefani).

Ogni cucchiaiata porta salute

Ogni cucchiaiata di Emulsione SCOTT contiene vitamine che proteggono la salute e promuovono lo sviluppo fisico, gli ipofosfiti, che formano salde ossa e nutrono i nervi, un alimento concentrato che irrobustisce tutto l'organismo. Essa è un tonico completo supplettivo alla dieta normale, vera salvaguardia contro la predisposizione alle malattie infettive, la debolezza, il deperimento e i disturbi degli organi respiratori.

Emulsione SCOTT

Estratti Midy

COME È GARANTITA LA LOTTERIA DI TRIPOLI

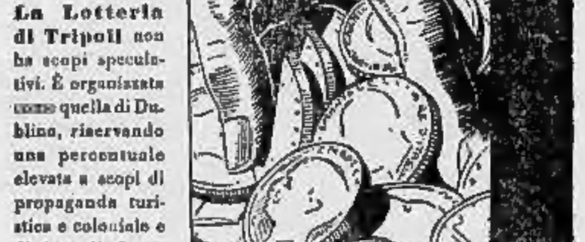
La Lotteria di Tripoli non ha scopi speculativi. È organizzata come quella di Dublino, riservando una percentuale elevata a scopi di propaganda turistica e coloniale e di aiuto alle Opere Assistenziali della città di Tripoli.

La Lotteria di Tripoli è stata autorizzata dal Governo Italiano su proposta del Ministero delle Colonie, ed il R. Decreto 1147 del 13-VIII-32-X fissa le norme e i controlli con cui deve essere effettuata ogni anno e per un periodo di anni 15 a cura dell'Automobile Club di Tripoli.

Una Commissione Governativa accerterà in Tripoli il 29 Aprile il numero esatto dei biglietti venduti e procederà l'ammontare di ogni singolo premio (l'ammontare dei premi deve corrispondere all'84% del netto ricavo della vendita dei biglietti) e procederà all'estrazione dei numeri vincenti, ai quali saranno assegnati i premi come da Regolamento Programma che si può avere gratuitamente, dovunque sono in vendita i biglietti e cioè:

presso tutte le Banche, i Cambio Valute, la Compagnia di Assicurazione, le Agenzie di Viaggi e Turismo, gli Automobile Clubs, Enti Sportivi e Corporativi, Unione Militare, ecc. e presso la sede del ***Comitato S.E.L.A.S. via Nazionale 52, ROMA*** *che dietro richiesta spedisce gratis il Regolamento Programma e contro rimessa dell'importo (più Lire 1,75 per spese postali) spedisce qualunque quantitativo di biglietti a Lire 12 cadauno.*

Acquistate subito un biglietto: costa Lire 12



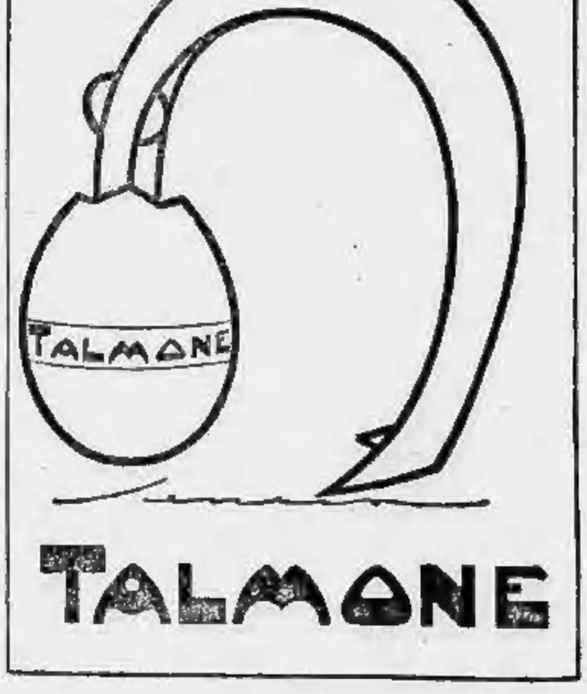
25 Marzo - 4 Aprile 1933

80 gruppi industriali — Fiera Svizzera degli orologi — Fiera di costruzione edile — Forte partecipazione della industria alberghiera

Informazioni presso i Consolati di Svizzera in Italia e la Camera di Commercio Svizzera in Italia, 6, Via Manzoni, Milano.

Tutte le uova Unica contengono una magnifica sorpresa

UNICA



TALMONE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (80

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Mato Siva s'inchinò, baciò la mano della giovane donna ed uscì.

Irene dormì più di quanto non avesse previsto poichè quando Lidia andò a svegliarla, l'orologio faceva le tre del mattino.

— Le tre? — esclamò. — Il principe non è giunto che adesso?

— Sì, signorina — rispose Lidia.

— Tanto meglio... Mi sono riposata. Ne avevo bisogno.

— La signorina si vesta?

— Sì e molto in fretta.

Aiutata dalla cameriera si vestì rapidamente e dieci minuti dopo entrava nel salone ove l'attendevano i cinque Thug: Mato Siva, Jim Jones, Ivan Dimitroff, Wen Fu e José Herrera.

Lo Spagnolo era il solo che non conoscesse Irene d'Amalfi.

Il principe birmano lo presentò.

Lo scrittore fu vivamente colpito dalla bellezza di Irene e la baciò devotamente la mano.

La giovane donna ebbe una parola gentile per ognuno dei cinque Thug e sedette in mezzo a loro.

Poi rivolgendosi a Mato Siva con voce imperiosa e dolce ad un tempo, disse:

— Siamo come in consiglio di guerra, vero?

— Ve lo avevo annunciato, — rispose il Birmano inchinandosi.

— Allora tocca a voi a parlare. La seduta è aperta. Che cosa avete deciso al palazzo Garcia?

Lentamente e con voce smorzata Mato Siva fece, senza omettere nulla, il resoconto della loro deliberazione presa nella saletta da fumare del principe Gaspardo Garcia.

Ed ognuno anche il piano concepito e la parte destinata ad Irene, sempre chè ella la accettasse.

— Sì — rispose la giovane donna socchiudendo a mezzo le palpebre con indicibile espressione crudele. — Sì, accetto e farò ancora di meglio di quanto avete divisato. Ma quel capitano Juan Moreno, amante della principessa Garcia, è sempre capace di sfidare le ire della vecchia amante?

— Sfidarne le ire? No — rispose José Herrera con voce sicura. — Di sfidarne le ire, no, ma di ingannarla, di mentirle, di tradirla, sì.

— Vanitoso!

— In modo estremo.

— Coraggioso?

— Secondo i casi... Con la pistola o la spada in mano, sì... In guerra contro i ribelli del Rif è stato un eroe...

— Ho capito — disse Irene con un sorriso — Ma il principe Gaspardo che uomo è?

— Gaspardo — rispose sempre lo Spagnolo al quale Irene si rivolgeva direttamente — è un uomo simpatico, delicato, nobile. Non vive con la moglie che per gli occhi del mondo. Non sa perdonarle di non avergli dato un erede. Tutti sanno del resto che fra i due coniugi non esiste da tempo alcuna intimità. Egli è però estremamente puntiglioso in fatto di onore.

— E sa ch'ella lo inganna?

— La ucciderebbe e ucciderebbe anche l'amante

— E la principessa Garcia, se il suo amante capitano Moreno la ingannasse e lo venisse a sapere, che non farebbe?

Lo Spagnolo esitò... E rispose poi con un gesto evasivo:

— A dire il vero, non lo saprei... La principessa è un enigma. Quando Matilde Santijo, una intima amica, venne trovata morta, non espresse alcuna ipotesi e non mostrò emozione alcuna. Talvolta ella trema per Moreno come una ragazzina e per un nonnulla gli fa tal'altra volta sfiorare la morte, con una serenità e incoscienza spaventose... Ella sfida il merito ad ogni momento, ad ogni ora del giorno e della notte, e tuttavia lo teme e lo rispetta. Non passa ventiquattr'ore senza temere di essere abbandonata dall'amante e si studia poi di entrare in rapporti con tutte le belle e alle grandi donne che passano per Madrid. Ma il capitano ha finora sempre avuto paura dell'amante e così Pepita si convince di trionfare con la sua grazia e si persuade di essere sempre bella e desiderabile.

— E voi non la capite? — soggiunse Irene.

— Non la capisco.

— Io invece credo di comprenderla pienamente.

— Voi siete donna? — disse Herrera.

Seguì una lunga pausa.

I cinque uomini aspettavano di essere congedati. Pareva che ogni cosa fosse stata spiegata.

Ma la giovane donna si volse verso Mato Siva per dirgli una semplicità e quasi con indifferenza:

— Mi avete pregata di conquistare il capitano Juan Moreno. Si giungerà così a far scoppiare nel gran mondo madrileno uno scandalo tanto palese che nessuno potrà soffocare o cancellare. Sta bene.

E Irene si alzò. Il suo viso assunse, mutando d'un tratto, un'espressione dolce e invitante mentr'essa diceva:

— Le quattro del mattino. E' un po' tardi. Ma credo che l'appetito non vi manchi.

(*Continua*).

LA DONNA E LA CASA

SPECCHI

Vecchie leggende di patti col diavolo: nello specchio si cerca sempre l'illusione che la bellezza non sia sfiorita.

Chi diede il primo cattivo esempio fu Narciso innamorato com'era della propria immagine e sempre occupato a contemplarla entro quello specchio così poco comodo qual'era l'acqua della chiara fontana sull'Elicone. A furia di guardarsi là dentro cercando d'impadronirsi di se stesso, illanguidì, com'è noto, il suo bel viso si fece cereo, i suoi grandi occhi glauchi divennero velati, melanconici, e il poveretto morì di mal sottile, divorato dai tormenti del sogno irrealizzabile: la propria bellezza gli aveva dato alla testa.

E' certo in sua memoria che le madri savie dicono alle fanciulle vanerelle: «A guardarsi tanto nello specchio si diventa tisiche». Altre poi minacciano: «Bada!... Dietro lo specchio sta in agguato il diavolo». Così capitò a certe dame di qualche secolo fa quando il diavolo saltò fuori in buon punto, come a quella Lucida Mansi di Lucca, che nel Seicento un bel giorno mentre guardava nella spera i primi capelli grigi che le impolveravano le tempie, le prime rughe sotto gli occhi si sentì così disperata di vedere il fiore della sua giovinezza appassito e di sentire l'ala del tempo oscurarsi sopra di lei, che si lasciò cogliere da un pensiero infernale, proprio quello che le suggeriva il diavolo lì in agguato: un periodo ancora di trionfante bellezza e poi l'anima vada dove deve andare. Il diavolo saltò fuori e lì, al chiarore incerto delle candele che sembravano tremare di terrore, il patto fu concluso: trent'anni ancora di fulgente e fresca bellezza e poi l'anima a lui... Per trent'anni la bella Lucida visse la sua vita brillante di dama alla moda. Ma quei trent'anni quanto durarono? Come un sogno volarono via e poi il diavolo sbucò di nuovo dietro lo specchio e la ghermì coi suoi artigli neri.

***

«Non so se hai notato, mi disse una volta una amica, che gli specchi di casa usano con noi tutt'altro linguaggio degli specchi di fuori. Sono amici generosi, o astuti traditori?... Tu li guardi nello specchio di camera o di salotto, ti dai un'occhiata ogni tanto nello specchietto a mano che tieni sul cassettone, o nello specchietto balocco che sta nascosto nel panierino da lavoro. Mica per niente, così, tanto per non perderci di vista. Sembra di poter trattenere il tempo, rallentare quel suo tremendo lavoro di sgretolamento lento e implacabile nel tenerlo in questo modo d'occhio. Ebbene, non c'è poi tanto male, sembrano dirci gli specchi familiari: l'ovale del viso è sempre lo stesso, i capelli scuri, ben pettinati, le forme simili a quelle di parecchio tempo fa; insomma non ci sono differenze forti dalla nostra gioventù, si direbbe che in quelle lastre il tempo s'è fermato. Questione di luci? Oppure di candida fiducia? Poi vai fuori, dai un'occhiata in certe vetrine: ahi! che effetto! Ma forse le vetrine non sono buoni specchi. Però in quello della pettinatrice vedi con una chiarezza crudele che i tuoi capelli non sono più quelli di una volta e dalla sarta ti scorgi troppo ingrossata, e dalla modista non hai più voglia di nessun cappellino: tanto!... E torni a casa scoraggiata triste... Odiosi specchi di casa, sono essi che mi hanno illusa; non li vorrei veder più».

Ho ricordato all'amica l'esempio della famosa divina contessa che degli specchi aveva fatto i suoi unici amici, i suoi soli confidenti. Anche lei, come Narciso, era innamorata della sua immagine. Lunghi infiniti colloqui svolgeva con la sua adorabile immagine nel silenzio della camera verginale e intanto la sua vanità cresceva e diventava un mostro gonfio e silenzioso, terribile come un vampiro. Poi si sposò Virginia Oldoini, fu la contessa Castiglione, ebbe ammiratori come Cavour, amanti come Napoleone III, ebbe anche un figlio. Ma non amava che sè. Per questo, quando la giovinezza fu tramontata e quella meravigliosa bellezza cominciò a declinare, ella si sentì perduta, terribilmente sola: davanti alla sua immagine mutata aveva voglia di urlare. Fece velare di nero i suoi specchi e non volle più veder nessuno. Fu una forma spettrale e ululante nel silenzio delle pareti opache, cieche; senza specchi la casa era come senza luce. Disperazione fredda e disumana. Follia che confina con le tenebre della morte.

Specchi famigliari, siete voi nemici subdoli o amici troppo gentili?... Traditori maliziosi o confidenti indulgenti?...

***

E' che anche i migliori amici vanno trattati con tatto precauzione e riguardo. E soprattutto con calda franchezza. Non serve ritirarsi con essi in fondo alla stanza là dove la penombra mette come una dolcezza intorno agli occhi stanchi e vela d'illusione lo sguardo ritroso: il colloquio resta troppo breve e sommario. Se prima di accingersi a guardare se stesse nello specchio si fa precedere la cosa da un piccolo memento: «Ricordati che hai anni tanti...» e poi si alzan le tende e si dice allo specchio di casa: «Non temere, caro, di pure la verità; sai, è per potermi meglio regolare», allora non dubitate, che alla luce e fissato con quegli occhi senza veli, lui la verità ve la dice.

CAROLA PROSPERI

I tessuti più in voga per gli ultimi modelli

La grande novità della stagione è nei tessuti, di una morbidezza mai raggiunta

Abbiamo parlato dei colori ma, effettivamente, la grande novità della stagione è nei tessuti di una morbidezza e di una eleganza mai raggiunta fino ad oggi.

Il raso-lucento che questo inverno ha cominciato con l'apparire timidamente come guarnizione, ora trionfa nelle toilette da sera ed anche, malgrado una «metallica» lucentezza, nei più eleganti vestiti da pranzo e da pomeriggio.

Molto più simpatico e discreto, a parer nostro, il tessuto «a coste» sia in pura seta, in lana o seta o tutta lana che, prestandosi ai più complicati lavori di incrostazioni, rimane aderente come una maglia.

Il tessuto di lana leggera che abbiamo visto questo inverno nelle toilette da sera è ancora adattatissimo per la mezza stagione ma, quest'estate, verrà sostituito con il tulle di cotone, o con il vaporoso e giovanile organdi.

Immaginate una deliziosa toletta di organdi azzurro-lavanda, dalle maniche sbuffanti e leggere come un soffio uscire le braccia velate appena da un guanto di sottilissima trina nera, che, scendendo a coprire con i suoi delicati arabeschi la mano, lascia libero, per metà, le dita sottili dalle unghie di rubino... Una grazia un po' antiquata certamente, ma così in contrasto delizioso con il vostro disinvolto e sportivo aspetto della mattina che non potrà mancare di tentarvi e di divertirvi, dandovi l'illusione di giocare alla mondina!

Nei guanti ancora la più grande varietà, sia come materie che colori, ma per permettervi di seguire la moda in tutte le sue stravaganze, bisogna poter disporre di una vera fortuna, e, la signora elegante che vuole saggiamente limitare le sue spese, può sempre portare i bei guanti di tono unito; grigio, crema, marrone, cuciti a mano, lavabili e di fabbricazione italiana, impareggiabili per la loro solidità e qualità di materiale impiegato.

Abbiamo visto dei guanti dalle impressioni colorate, più originali e bizzarre ma non bisogna dimenticare che la sobrietà costituisce sempre il primo «ingrediente» per una perfetta eleganza.

LE GIOIE MODERNE: non hanno bisogno di forziere: non temono i ladri notturni come i brillanti delle nostre nonne e possono essere lasciate sui tavoli di toeletta, senza alcun timore. Gelatine colorate, metalli dorati ed argentati, sono le gioie della donna moderna, il cui valore è costituito dal buon gusto.

VESTITO DA POMERIGGIO in lana stampata a fondo blù. E' guarnito da un semplice nastro, molto largo, dello stesso tessuto.

BLUSA IN CREPO DI CINA. Le maniche ampie, al di sotto del gomito. La cravatta è di taffetà nero.

Questo modello è in tessuto a coste di seta naturale, di colore rosa pallido, la linea diritta. E' guarnito sulla spalla destra da piccole pennine rosse cucite su di un nastro velluto rosso. E' uno dei modelli più nuovi della moda italiana e sarà accolto con piacere dalle nostre eleganti lettrici.

DA GRAN SERA — Una treccia posticcia con piccole perline, contorna graziosamente il viso e ricorda la mistica dolcezza delle Madonne del nostro Rinascimento.

Pietanze fredde

Risparmiare tempo ma preparare dei piatti appetitosi: le pietanze fredde aiutano a superare questa duplice difficoltà

La vita moderna esige grande economia di tempo. Molta padrona di casa è costretta a star fuori in ufficio, in negozio, o nelle scuole dove insegnano la maggior parte della giornata; a mezzogiorno è somma grazia se hanno appena il tempo di rientrare a mangiare un boccone, a riposare un poco prima di riprendere il lavoro; tal quale come i loro mariti. La sera soltanto avrebbero un po' di tempo per dedicarsi alla casa, rivedere i conti della giornata, dare gli ordini per l'indomani se hanno una domestica. Ma talvolta hanno soltanto una donna a ore, di quelle che vengono solo per rigovernare e per le faccende grosse, oppure non hanno nemmeno quella. Nell'uno e nell'altro caso alla preparazione del pasto devono provvedere esse stesse. Più che le altre queste padrone di casa devono quindi avere una cucina perfettamente corredata e mantenuta in un ordine scrupoloso per non avere da perdere mai tempo, per trovarsi tutto a portata di mano, e per operare, se così si può dire, in condizioni non affaticanti, dato che il loro lavoro giornaliero fuori di casa è già abbastanza grave. In simili condizioni le vivande fredde che possono essere preparate la sera o la domenica con tutto comodo, calma e attenzione, tengono un gran posto nelle abitudini gastronomiche della famiglia. Le pietanze fredde sono generalmente gradite, perchè eccitano l'appetito; vi ne sono di leggere e nutritive, di facile fattura, di poco costo e di ottimo effetto. Non dico che sia consigliabile consumarne tutti i giorni, ma ogni tanto, per variare dall'eterna costoletta al burro fatta cuocere il pezzo, o dalle solite uova al tegamino. Vediamo alcune ricette di pietanze fredde.

Insalata russa

E' uno dei piatti freddi più comuni che può essere presentato sulla tavola più modesta o su quella più elegante, a seconda, naturalmente, della manipolazione e degli elementi coi quali la si compone. Nella sua più semplice ed economica espressione l'insalata russa si fa in questo modo. Si prendono gli ortaggi (tre o quattro varietà possono anche bastare) a seconda della stagione, per esempio: cavolfiori, broccoli, patate, carote, carciofi, piselli (anche quelli in scatola), zucchini o fagiolini. Ogni varietà di questi ortaggi va lessata a parte. I broccoli e i cavolfiori prima si fanno a pezzi piccoli e poi si lessano, le patate dopo lessate si sbucciano, si lasciano freddare un poco e poi si tagliano a dadini. I carciofi si tagliano in due, si lessano, poi freddi e scolati si tagliano in spicchi; le carote si lessano poi si spaccano, si liberano della parte dura che è in mezzo e si fanno anche a dadini; i fagiolini si lessano e si tagliano in due, gli zucchini non si fanno lessare troppo chè diventano acquosi. Tanti mettono anche le barbabietole, però queste hanno l'inconveniente di dare a tutta l'insalata un colore rossastro, non troppo gradevole all'occhio. Raccolti tutti gli ortaggi così lessati freddi e tagliati a piccoli pezzi più regolari che si può, si mettono in un'insalatiera e si condiscono con sale pepe olio aceto e a chi piace una punta di senape inglese disciolta in un cucchiaio d'acqua. Poi si aggiunge un cucchiaiata di capperi, qualche cetriolino sott'aceto in fettine e alcune acciughe lavate bene e tagliate in filettini. Si mescola il tutto con qualche cucchiaiata di maionese che intanto si sarà preparata. Poi messa su un piatto dandole col cucchiaio una forma a cupola la si ricopre di abbondante salsa maionese e poi la si decora con cetriolini, capperi, acciughe, uova sode.

Per un'insalata più ricca si può mettere nel piatto uno strato d'insalata, poi uno strato di pesce che può essere il modesto tonno, l'appetitoso salmone, il delicato palombo (lessato, naturalmente, oppure anche cotto in teglia con burro e olio) e perfino la trota arrosta, poi il resto dell'insalata, a cupola coperta di maionese e decorata. Dato che la salsa maionese necessaria per questo piatto dev'essere piuttosto abbondante, può darsi che la signora, nel prepararla, tralasci per qualche momento di rimestare e che per questa o altre misteriose ragioni la salsa maionese impazzi. Un metodo sicuro o quasi per salvarla, consiste nello sbattere di nuovo ben bene un tuorlo d'uovo crudo come per ricominciare un'altra maionese, poi, invece di aggiungere l'olio e il limone, aggiungere lentamente la maionese impazzita che si rifà subito vellutata e ottima.

Vitello tonno

Anche il «vitello tonno» conditto è una pietanza fredda delle più squisite e che può durare due giorni. Si mette a bollire in una pentola un pezzo di vitello magro (preferibilmente di coscia rotonda) un 700 o 800 grammi, aromatizzando l'acqua con una cipolla intera in cui si sono infissi alcuni chiodi di garofano e salandola moderatamente. Si fa bollire la carne pian piano per un paio d'ore. Poi si leva dalla pentola si mette in una casseruola dove c'entri giusto e la si bagna con due o tre ramaiuoli del suo brodo e con un mezzo bicchiere di aceto. Poi la si lascia bollire pian piano per un quarto d'ora. Si leva dal fuoco, si pone in un piatto, si mette sopra un po' di sale di pepe e di sugo di limone. Intanto si prepara la salsa con un etto di tonno sott'olio e un etto di acciughe, si passa al setaccio allungando poi la poltiglia con una buona cucchiaiata d'olio, una cucchiaiata di limone, un ramaiolo del brodo di vitello con l'aceto. Il vitello freddato lo si taglia a fette più sottili che si può, lo si dispone in un piatto coprendolo poi della salsa. Molti preparano la salsa anche così: passano al setaccio il tonno sott'olio e qualche acciuga, poi mescolano il tutto con un po' di salsa maionese.

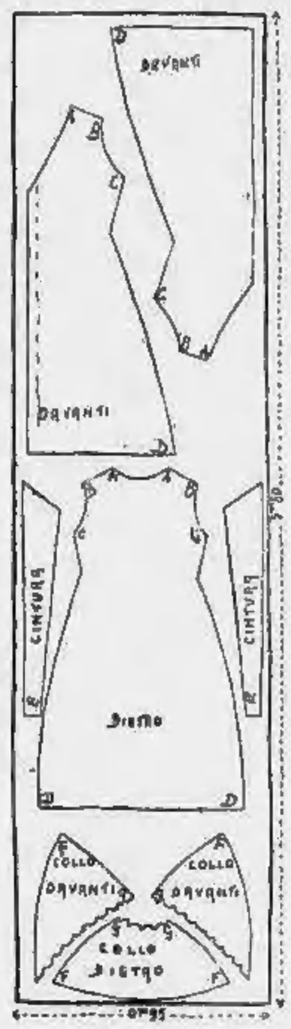
Galantina semplice

Tritate (meglio con la macchinetta) tre ettogrammi di vitello magro, mezzo etto di prosciutto, mezzo di lingua, mezzo di lardo. Raccolto tutto questo in una piccola terrina impastatelo con tre uova intere, due cucchiaiate di parmigiano grattato, poco sale, una presina di pepe, un nonnulla di noce moscata e, se credete, qualche pezzo di tartufo nero. Prendendo poi un acchetello cilindrico di quelli usati per il latte e della capacità di tre quarti di litro, imburratelo, riempitelo del composto e mettete a cuocere a bagno maria per poco più di un'ora. Poi si estrae il secchiello dall'acqua e si lascia freddare. Quando è freddo si sforma.

Una vestaglia

Curate qualche facile indumento da ca è una delle più vive soddisfazioni femminili; chi può vantare la calma quiete dei lunghi pomeriggi passati al tavolino da lavoro, per cui abbiamo pensato la piccola marchina da cucire la quale sembra cantare, col suo ticchettio, la canzone dolce della pace famigliare...

Questa vestaglia non offre difficoltà di taglio e di fattura, è d'effetto graziosa e può essere fatta con pochissima spesa, anche con metri 3,00 di crespo leggero di lana o di cotone, dell'altezza di circa un metro. I davanti e il dietro si uniscono alle spalle



seguendo le lettere A e B; il dietro dei davanti e il dietro del collo si uniscono secondo le lettere C e D. Il davanti e il dietro del collo si uniscono secondo le lettere E e F. La due parti della cintura si uniscono secondo la lettera K. Il collo che forma mantellina e la cintura sono fatte da un piccolissimo «sbieco».

Bimbi e nutrici

La mamma non perda mai di vista il proprio piccino: tutto è preferibile all'allattamento mercenario a distanza

In passato, all'epoca delle nostre nonne, era comunissima, anche nelle famiglie abbienti, l'abitudine di dare i propri figlioli a nutrice fuori di casa: ora il buon senso, la nozione, se pur vaga, dei pericoli che presenta questa specie di allevamento, e il sentimento di responsabilità che va facendosi man mano più preciso nelle madri d'oggi, fa sì che sia quasi abbandonata la crudele abitudine di affidare i bambini, nel periodo più delicato della loro vita, in mani estranee ed a persone incompetenti.

Pur tuttavia vi sono ancora delle madri che, o per ragioni di famiglia, o per ragioni di lavoro, credono di essere costrette a staccarsi dalle loro creature: ed è ad esse ch'io mi rivolgo, ad esse ch'io dico che qualunque allattamento, anche l'artificiale, è sempre mille volte preferibile all'allattamento fuori di casa, che la mortalità dei bambini dati a nutrice è enorme ed enorme la cifra di quelli che ritornano presso i parenti ammalati, rachitici, indeboliti. E si comprende. Il bambino è lontano, i genitori non possono andare a vederlo che ad intervalli, talora assai lunghi, e possono così insediarsi a loro insaputa degli stati morbosi che la balia non può rilevare per ignoranza o non vuole rilevare per interesse: quando la madre se n'accorge è troppo tardi e, nella migliore delle ipotesi, sono poi necessarie lunghe cure per rimediare al male fatto. Ben spesso la visita medica alla balia non è fatta, quindi possibilità di trasmissione di malattie anche gravissime, l'ambiente in generale è malsano, la pulizia problematica, e il bambino cresce nel sudiciume, respira in camere mal aerate se non addirittura nel tanfo della stalla. Più sovente di quanto si creda la nutrice che ha l'aspetto di una robustona, ha poco latte, poi lo perde del tutto, e, senza dir nulla, supplisce con l'allattamento artificiale fatto senza nessuna norma, con pappe o con alimenti d'ogni specie di cui il bimbo non sa che fare. Qualche volta la donna fa la balia per mestiere, per guadagno, senza scrupoli di sorta verso il bimbo che le è affidato: qualche volta è buona ed onesta, ma le mancano persino le più rudimentali nozioni delle necessità d'un lattante. Giacchè non bisogna dimenticare che se in città, a forza d'insistere, molte regole igieniche sono oggi già comprese ed attuate, la popolazione rurale ne è quasi completamente digiuna e le donne di campagna allevano i loro figli, con molto amore sì, ma con così poco criterio che purtroppo ne perdono parecchi nei primi anni di vita o quelli che si salvano lo debbono al sole e all'aria di cui godono generosamente, assai più che non al metodo di vita.

Non vi è che un caso solo che giustifichi l'allontanamento del neonato dalla famiglia: ed è, come ho già detto, quando vi sia in casa qualche persona tubercolotica. Ma altrimenti nessuna madre deve staccarsi dalla propria creatura. L'operaia, anche se occupata per parecchie ore in fabbrica, la negoziante, sia pur presa dai propri affari, possono certamente provvedere a ciò che il loro bimbo sia sorvegliato durante il giorno. Ci sarà una parente, una vicina, una servetta; servono a questo scopo, i «nidi dei lattanti»: tutto è preferibile all'allattamento mercenario a distanza.

IDEA.

Risposte

Giuseppina - Torino. — Per il suo corredo può certo farsi alcuni capi di crespo della Cina, lavabile, naturalmente. E' meglio prenderlo di buona qualità, anche se costa molto più della qualità corrente, anche per questo caso si può dire che chi più spende meno spende. Prima di tutto, il risciacquo si fa in crespo fino risulta infinitamente meglio che su un tessuto ordinario, in cui i fili che si levano si spezzano sempre, e ci vuole perciò un tempo illimitato e una pazienza idem; poi il buon crespo resiste di più al lavaggi che quello mediocre e si logora molto meno rapidamente.

Signora Lenina B. - Torino. — La Chiesa ha avuto ridotte molte vigilie, ma certo che mangiare di magro due o tre volte la settimana non può far male. Se lei non sopporta il pesce per il suo stomaco delicato, mangi piatti di verdura, budini di riso, purea di legumi. Ma il suo medico le potrà dire meglio il regime che deve seguire.

Signora S. N. Casale. — La scorsese userà molto in giacchettini, cappellini, sclarpe, bolero, guarnizioni, ecc. Per ora cappelli microscopici e portati in avanti. I cappelloni verranno coi giorni d'estate, come sempre. Il nocciola e il grigio chiaro godranno i favori della moda di primavera. Perchè vestira sempre di nero?...

Maria B., Torino. — Trascrivo le sue parole: «Una cosa sola può far veramente felice una donna: essere amata e ammirata nella sfera della sua casa o questo non si ottiene con le macchine di cucciti per stendere le rughe, e neppure con l'ultimo modello di Parigi». Ella ha mille ragioni e io sono perfettamente d'accordo con lei, ma sono anche più ottimista e penso che «a prendere la vita, malgrado le crisi, con una certa serenità, ad avere un interesse vivo nascosto per la cose che la circondano» le donne sono in grande maggioranza. Ad ogni modo trasmetto alle amiche ignote la sua ottima ricetta di bellezza: «Mezzo minuto davanti allo specchio, senza scatole smorvenenti dalle parte, una buona camminata nei viali lasciando da parte i pensieri sulla domestica, sulla cuoca, sulla crisi e ringraziando il buon Dio di averci dato le gambe per camminare, gli occhi per vedere, e il nostro bel cielo italiano...».

Sotto la lampada

La sezione enigmistica, da noi recentemente iniziata, ha ottenuto l'unanime consenso dei lettori. Molte signore ci scrivono per plaudire alla iniziativa, per esprimere qualche loro dubbio o per offrirci suggerimenti. La signora Pia A. — per esempio — presa da entusiasmo per la bella pagina del giovedì e per gli interessanti cruciverba che essa offre ai lettori, ha avuto l'abnegazione — diremo così — di inviarci la soluzione esatta in quadruplice copia, su ben quattro bulloncini ritagliati da altrettante copie de La Stampa. Lodiamo lo stratagemma della signora Pia, ma soprattutto la sua squisita correttezza sportiva. Altre, difatti, mosse dallo stesso scrupoloso senso dubbio, ci hanno, bensì, inviato la soluzione in varie copie... ma intestate a nome di parenti ed amici.

Signore gentili, così non vale!

Il tranello ingenuo non è sfuggito all'occhiata vigilenza della nostra Sezione Giuochi, anche perchè, come spesso avviene agli scolaretti negligenti quando copiano il compito di un compagno più bravo, i saggi ripetevano gli stessi errori.

Numerose solutrici del giuoco N. 4, all'incrocio della parola definita «Legno» e «Città ligure» anzichè Nave e Mori, come era nel nostro intendimento, hanno adottato le voci Noce e Nice. Nice, evidentemente, vuol dire Nizza. E sta bene, ma c'è un guaio! Nizza non è in Liguria. Stando alla lettera del problema proposto, avremmo dovuto cestinare la soluzione inesatta. Ma poichè Nizza è la patria di Garibaldi, tipico frutto della nostra gente marinara, sia resa città ligure e non ne parliamo più!

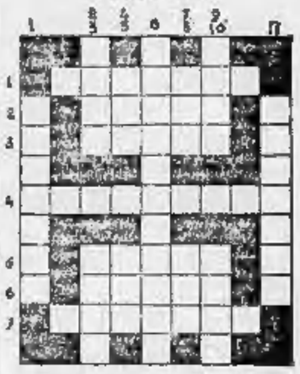
Per la definizione dello stesso giuoco N. 4, è stato stampato, al 17 verticale: «Non è comune permetterlo ad altri». Quel «permetterlo» è una svista del prato. Dovevasi leggere «prometterlo». E la parola della soluzione esatta è lo. Tenuto conto di ciò, non appena ci siamo accorti dello sbaglio, abbiamo deciso di chiudere un occhio su tutte le soluzioni errate che avrebbero potuto determinare per incorso; e così abbiamo fatto. Senonchè gli errori, in quel settore del cruciverba sono derivati da insolita intelligenza della definizione 5 orizzontale. Dovevasi leggere: «Comparecano». E la parola esatta era N? Qualcuno ha proposto, invece, N. N.! La soluzione esatta del 5 verticale (Costume o Malta) era Lia, che è un Comune dell'Isola di Malta, ma abbiamo accettato anche la dicitura Lia.

Complessivamente, le soluzioni esatte o ammesse, questa settimana, sono state duecentocinquanta. Lo spoglio dei premi dei primi quattro giuochi è ormai iniziato e prosegue alacremente. Se qualche signora non ha avuto ricevuto voglia sono ed in considerazione dell'enorme lavoro nostro.

Constatiamo con piacere che le solutrici, nella quasi totalità, si attengono a quanto alle precise norme del concorso, per quanto riguarda la «presentazione» dei lavori. Non sono poche le signore che danno prova di diligenza, quando, nel rimandare lo cartolle dei cruciverba, la macchina da scrivere, o quanto meno un pennino sottile, che non sgranda. E' un esempio da imitare! A volte ricevimmo soluzioni quasi illeggibili, che richiedono un lungo lavoro di decifrazione ed ingenerano, nell'animo dell'incaricato, gravi dubbi sull'esattezza delle parole! In avvenire, saremo costretti a tener conto anche dell'eleganza della presentazione. Non è forse questa la pagina della Moda?

Ed ora, lettrici amabili, ai lavori! Scovri un altro indovinello:

Giuoco N. 8



Orizzontali. — 1. In Sardegna. - 2. E' nemico del pollaio. - 3. Vino di lusso. - Carreggiatori di non belle gesta. - 5. Sul Piave, a Papadopoli. - 6. Radere. - 7. Il più grande.

Verticali. — 1. Lo paventa il consumatore. - 2. Fu presidente di Repubblica. - 3. In Stiria. - 4. Vi sono nella storia greca, non meno di quattordici principesse, il cui nome comincia così! - 5. Feudatario di genti esotiche. - 6. In Carta, patria di due storici e di un musico. - 7. Articolo indeterminato. - 8. Se io vo, tu me lo dici. - 9. Deputato al Parlamento, città di Francia, elegante verseggiatore inglese. - 10. Scultura. - 11. Nonna di Tullo Ostilio?

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE:

Orizzontali. — 1. Uni. - 2. Eva. - 3. Alipede. - 4. Tr. - 5. Ni. - 6. Oca. - 7. Rio. - 8. Vac. - 9. Ascellare. - 10. Si. - 11. Nito. - 12. Lete. - 13. Si. - 14. Elettrico. - 15. Eta. - 16. Pan. - 17. Zia. - 18. Nava. - 19. Ella.

Verticali. — 1. Uc. - 2. Asse. - 3. Pipa. - 4. Narcosi. - 5. Lia. - 6. Al. - 7. Le. - 8. Novi. - 9. Venata. - 10. Apocalittico. - 11. Ellera. - 12. Ed. - 13. An. - 14. Zelo. - 15. Ver'er. - 16. Echi. - 17. No. - 18. Ello. - 19. Ollo.

A tutte le signore

che ci invieranno la soluzione del giuoco N. 5 più sopra riportato entro lunedì 27 marzo, facciamo pervenire, come al solito, un dono sorpresa.

Attenzione!

E' indispensabile che le soluzioni giungano in redazione non più tardi di lunedì. Le soluzioni, redatte sullo schema ritagliato dal giornale ed incollate su cartoncino formato cartoline, con il nome e l'indirizzo della solutrice scritti in modo intelligibile, debbono essere inviate in busta chiusa a *La Stampa*, Sezione Giuochi, via Davide Bertolotti 5, Torino.

GLI SPORT

L'attualità calcistica

Bertini racconta...

Un capo di polizia che vuol vendicarsi - Si chiudono le barriere - Gli intrighi dei professionisti argentini

Il ritorno di Bertini ha attenuato il malumore dei «granata» per la sconfitta di Palermo. I dirigenti del Torino erano, sì, contenti che «Demostene», mantenendo la promessa fatta nel partire per Rio, sarebbe tornato, portando con sè le carte comprovanti la regolarità della sua posizione come cittadino italiano, ma, pure, una certa inquietudine muoveva, quindi, quando Bertini martedì sera s'è presentato tranquillo e sorridente. L'accoglienza riserbatagli è stata delle più calorose.

Quando, infatti, la Federazione avrà esaminato il regolare atto di morte di Emanuele Bertini, di nazionalità italiana, padre del Demostene Bertini che il Torino ha ingaggiato quale suo giocatore all'inizio della stagione in corso, il lauto discusso caso potrà dirsi risolto e nulla impedirà che il Torino torni ad includere nella sua squadra un elemento che è nelle condizioni richieste per partecipare agli incontri del nostro campionato. Sappiamo che i dirigenti del sodalizio cittadino, dopo aver telegraficamente avvertito la segreteria della F.I.G.C. del ritorno di Demostene, sia ora compiendo le necessarie pratiche perchè la posizione del giocatore venga al più presto regolarizzata. In attesa di ciò Bertini, che riprenderà oggi l'allenamento, ha fatto ieri la sua ricomparsa negli ambienti «granata», dove era attesa con viva curiosità.

L'abbiamo trovato, il bravo e laborioso calciatore, al ristorante, in compagnia di Giudicelli, che del ritorno dell'amico è particolarmente lieto, del Pallavicini Bansi e di Castellani. Una stretta di mano e, poi, qualche domanda. Le notizie che ci vengono dal Brasile, e dal sud-America in generale, non sono generalmente così copiose e così larghe di particolari da non vedere interessante la conversazione con chi, come Demostene, può illustrarti la recentissima calcistica d'oltre oceano.

«Credo — ci dice — che il certificato che ho portato con me e che già ho consegnato ai miei dirigenti per le pratiche del caso, sia più che sufficiente a regolarizzare definitivamente la mia posizione. Quando ho lasciato l'Italia per far ritorno a Rio non supponevo certo che in Brasile avrei trovato, invece che degli amici pronti ad aiutarmi, degli... avversari irriducibili. Sulle prime i dirigenti della Fluminense, la società per la quale io giuoco a Rio, mi accolsero con la massima cordialità. Essi credevano che io avessi ormai rinunciato a giocare in Italia e, poichè mi vige il professionismo anche in Brasile, mi sottoposero un contratto in piena regola che io avrei solo dovuto firmare per essere vincolato al loro club. La proposta era, anche dal lato finanziario, allettante, ma poichè io intendevo tener fede alla promessa fatta ai dirigenti del Torino, rifiutai, ed allora avvenne il voltafaccia. Il segretario della Fluminense che è anche capo della polizia di Rio, per ripicco ostacolò in pratiche che io stavo conducendo per entrare in possesso dei documenti occorrentimi, ciò che prolungò la mia permanenza nel Brasile.

«Quando poi ho finalmente ottenuto, nonostante ogni avversità, tutto richiesto, allora la Federazione brasiliana mi ha avvertito che, ripartendo per l'Italia, sarei stato senz'altro cancellato dai ruoli dei calciatori brasiliani, il che non mi sarebbe stato più possibile trovar posto in squadre brasiliane, nè di professionisti, nè di dilettanti. Naturalmente, questo provvedimento non riguarda me solo, ma anche quegli altri giocatori che, nonostante le misure recentemente adottate ed atte ad impedire l'esodo di altri elementi, riuscissero egualmente a trasferirsi per società italiane».

— Ricchè — domandiamo — si chiudono le porte, con doppia mandata?...

— Proprio così. Credo che Goliardo e compagni, i recenti acquisti del Napoli, siano gli ultimi giocatori che la Federazione brasiliana abbia lasciato partire. Del resto, solo per Goliardo si sono avute... proteste, perchè gli altri non erano classificati, in Brasile, fra gli «assi».

— E si pensa attivamente alla partecipazione del prossimo campionato del mondo?

— Se ne parla molto, sì, ma non con chiarezza. Il professionismo da poco tempo instaurato in Brasile, in Argentina, nell'Uruguay, e non è riconosciuto ancora dalla F.I.F.A., ciò che non permette di precisare, al presente, su lo «stagionale» di detti paesi parteciperanno al torneo mondiale con rappresentative di professionisti o di dilettanti. Non occorre far rilevare quale sarebbe l'importanza nel primo caso e quale nel secondo. E, per finire, dirò, per passare ad altro argomento, che i calciatori meglio retribuiti sono quelli argentini, i quali percepiscono stipendi favolosi e ricevono, all'atto di mutare di società, impieghi assorbitanti. Bernabè Ferreyra, centro-avanti della squadra nazionale ha ricevuto, all'inizio della presente stagione, un premio di 200 mila pesos, pari, circa, ad 800 mila lire.

Bertini non ha altro da dire. Parla invece, Hanuel e, dopo aver dichiarato che il viaggio di ritorno da Palermo è stato non solo il più lungo, ma anche il più brutto dell'annata, ci comunica che domani gli allenamenti saranno ripresi, ma non già... all'inglese, e cioè senza palla, ma con la solita partita fra i titolari e le riserve. Bertini — ci dice — giocherà un incontro nella seconda squadra prima di tornare ad occupare il suo posto.

Come verrà risolto il «caso»

Roma, 23 notte.

Alla Segreteria della Federazione Italiana Giuoco Calcio, non è ancora pervenuto l'incartamento comprovante l'italianità di Demostene Bertini. «I dirigenti della Società torinese — ci ha detto il maestro Zaccheti — mi avevano assicurato in precedenza che avrebbero spedito appena pronti i documenti in parola; ritengo che gli stessi perverranno nelle mie mani venerdì prossimo. Non posso pertanto pronunciarmi sul valore delle prove fornite da Bertini: posso dire però che, se i documenti saranno probatori, una decisione in proposito verrà presa dalla Segreteria federale, altrimenti il caso Bertini verrà istruito da un consigliere federale e portato in Direttorio federale per il definitivo esame».

Le LL. EE. Starace e Arpinati

hanno ricevuto Carnera

Roma, 22 notte.

Carnera ha occupato per tutto il giorno la fantasia degli appassionati romani che si sono dati convegno, appena saputa la notizia del suo arrivo, all'albergo dove il friulano ha preso dimora.

Primo Carnera non è stato avaro di notizie sulla sua vita di pugilatore: nel contempo ha risposto con buona cortesia alle innumerevoli domande che gli sono state rivolte. Innanzitutto egli si dichiara lieto di essere a Roma. «Voglio vedere la via dell'Impero e il Foro Mussolini. Ne ho tanto sentito parlare in America che voglio vedere con i miei occhi quanto di bello si fa nella mia Patria. E poi, dovendo ritornare laggiù, voglio essere al corrente di tutto quello che di nuovo sorge in questa capitale.

«Sul valore e sulla capacità del mio avversario — ha detto Carnera — non mi pronuncierò. L'incontro per il campionato del mondo che ora è definitivamente fissato per il prossimo giugno e che costituisce la mia più grande aspirazione mi dà la febbre dell'attesa. Voglio prepararmi con scrupolosa meticolosità, più di quanto abbia fatto per incontrare Schaaf, perchè voglio conquistare il massimo titolo».

Ed ha soggiunto: «Vi confermo che appena sarò in America inizierò il mio lavoro. Farò prima dell'atletica leggera, poi alternerò l'atletica con pesanti ed intensi esercizi in montagna. Negli ultimi giorni prima della data dell'incontro passerò ad allenarmi sull'uomo, cambiando due allenatori per settimana. In sostanza si tratterà di riprendere quell'agilità e quella velocità che il periodo di riposo può avere annebbiato, perchè il grado di forma e di potenza resta sempre quello che è. Ora penso a riposarmi, poichè non farò alcun incontro fino a giugno. Farò semplicemente alcune esibizioni in Italia. Mi fermerò a Catania, a Palermo, a Napoli, a Firenze e a Piacenza. Dopo queste esibizioni sosterò alcuni giorni a Montecatini e quindi il 13 aprile riprenderò il piroscafo per tornare in America».

Gli argomenti dell'intervista sono esauriti e si parla ora del Madison Square Garden, al quale Carnera è legato per contratto fin da ora e al quale resterà legato, in caso di vittoria su Sharkey, fino al 30 settembre 1934, impegnandosi a difendere il titolo di campione contro chiunque lo sfidasse. Parlando del rendimento finanziario del pugilato in America, Carnera dice che mai come la sera dell'incontro con Schaaf il Garden fu tanto affollato.

Primo Carnera — che appena giunto a Roma aveva sollecitato l'ambito onore di presentare i propri omaggi alle Gerarchie del Partito — è stato infatti ricevuto questa sera dal Segretario del Partito, S. E. Starace, al Palazzo Littorio. Il colloquio è stato improntato alla massima cordialità. Il Segretario del Partito ha desiderato conoscere molti particolari della vita del gigante friulano.

Il Segretario del Partito ha stimolato la conversazione con la seguente domanda:

— Quando sarai campione?

E il gigante, pronto, senza scomporsi, ha risposto:

— Il primo giugno!

Come è noto, Carnera dovrà incontrare in quel giorno Sharkey.

Il Segretario del Partito ha fatto dono a Carnera d'una sua fotografia con dedica.

Carnera è stato anche ricevuto da S. E. Arpinati, il quale lo ha trattenuto lungamente a colloquio e gli ha fatto gli auguri per il suo incontro con Sharkey, campione del mondo.

A tre giorni dalla XXVI Milano-Sanremo

Figure e gesta della "classicissima„ d'apertura

La stagione ciclistica internazionale su strada è stata quest'anno aperta dalla nuova Parigi-Nizza, che noi abbiamo voluto seguire da vicino perchè indubbiamente assurta fin dal suo nascere al grado di classico avvenimento anche se la nostra partecipazione è stata assai ridotta e impari al valore del nostro sport. Questa precedenza e questo interessamento, però, per nulla sminuiscono il sapore di primizia che la Milano-Sanremo da ventisei anni offre agli sportivi italiani, cioè da quando «La Gazzetta dello Sport», pioniera nel campo organizzativo nazionale, ideò quella che doveva diventare la «classicissima» di apertura. Essa conserva intatti tutti i suoi eccezionali elementi di attrattiva e forse il accresce per il riverbero che le proviene dalle indiscutibili caratteristiche della corsa francese, nella quale sono stati impegnati uomini che rivedremo domenica prossima.

Il predominio degli ospiti

Prima di esaminare le prospettive di questa XXVI edizione, sulle quali ci intratterremo sabato prossimo, ci pare di vivo interesse, e non di vieta pramatica, ricostruire la figura di questa grande manifestazione, ritracciandone i periodi storici, ripresentandone le figure eminenti, fissandone i dati principali delle sue risultanze tecniche o sportive. Per tale rievocazione ci varremo largamente dell'ottimo opuscolo che il giornale organizzatore ha edito in questi giorni e in cui i diciotto vincitori di venticinque edizioni, sono presentati da chi li vide, li conobbe, li seguì nella gloria della «classicissima».

La Sanremo può essere, secondo noi, divisa in quattro periodi: quello della prevalenza straniera, quello della guerra, e quelli che, dal loro dominatore, possono prendere il nome da Girardengo e da Binda. Di ognuno illustreremo la fisionomia e ricorderemo, per bocca dei testimoni, le giornate più memorabili.

Nel 1907 «La Gazzetta dello Sport», che aveva già dato vita al Giro di Lombardia, come gara di chiusura della stagione, lanciò la Sanremo come prova di apertura. L'importazione straniera cominciò ad opera di una casa italiana che assunse ai suoi servizi Petit Breton e Trousselier, a fianco di Gerbi, e di un'altra francese che fece venire Garrigou e Pautrat. Poi l'industria di Francia guardò con mire di conquista al mercato italiano e per alcuni anni venne coi suoi squadroni franco-belgi a darci lezioni di organizzazione e di tattica di corsa. Il primo anno fu il miracoloso Petit Breton ad annullare, con un inseguimento di 150 chilometri, la famosa fuga di Gerbi sul selciato di Pozzolo e a battere in volata l'astigiano e Garrigou. L'anno seguente i nostri Ganna, Rossignoli, Galetti, Pavesi, dovettero inchinarsi davanti al «leone delle Fiandre»... N. 1. Vanhouwaert, che nella pioggia e nel fango trovò l'ambiente adatto ai suoi mezzi di rude pedalatore. Nel 1910, in una giornata di tormenta, su strade coperte di neve, Christophe colse la vittoria, fuggendo da solo sul Turchino. L'anno appresso vide la fuga di Garrigou e Trousselier nella discesa del Turchino, nel quella del primo a 80 chilometri dall'arrivo e l'indisturbato successo. Poi fu la volta di Henri Pélissier, vincitore in volata, dopo un'azione collettiva dei bleu-ciel alla quale resistè solo Corlaita. Infine Defrave, pienato con Mottiat l'ultima resistenza di Gremo sul Capo Berta, vinse battendo il record della gara che doveva resistere fino al 1929. In questo periodo il solo Ganna seppe, nel 1908, interrompere le serie delle vittorie straniere, fuggendo con E. Georget dopo Varazze e sbaragliandosene a Savona.

Fermiamo il ricordo di questo periodo sulla epica impresa di Christophe. Ecco come la descrive «L'ansiano»:

Corsa nella tormenta

«Da due giorni il cielo, che era stato benigno fino al venerdì, cominciò a mostrare tutte le sue ostilità e regalò per il giorno della corsa un vasto campionario di tutte le intemperie e non soltanto per alcuni tratti dei 290 km., ma dalla partenza fino all'arrivo. La Milano-Sanremo del 1910 non ebbe finora confronti con altre gare, perchè mai una competizione si svolse sotto turbini di neve come allora avvenne e nessuna corsa ebbe fasi altrettanto drammatiche che nessun cronista dell'epoca fu in grado di riferire in tutte le loro vicende. Non soltanto i corridori scesi dall'erto della scena annientati dal freddo insopportabile, ma molte automobili non furono sul Turchino in grado di trarsi d'impaccio.

«La vittoria di Christophe si illumina perciò al riflesso delle circostanze avverse che annientarono tutti i suoi avversari e che fecero rifulgere le grandi qualità morali del corridore francese che seppe reagire ai morsi del freddo e ad un principio di congelamento, che lottò contro i compagni come E. Paul e Vanhauwaert i quali lo consigliarono a rinunciare ad una impresa che essi ritenevano vana e insuperabile e che trovò nel coraggio di un possibile trionfo l'energia di sottoporsi ad un lavoro sovrumano. Ed il suo successo è tanto più grandioso se si riflette che sette uomini soltanto giunsero al traguardo, tre furono successivamente tolti dall'ordine d'arrivo e la Giuria non potè esser esplicita nel dichiarare che i classificati dopo il vincitore avessero proprio compiuto regolarmente la prova.

«Christophe a Tortona era stacco e in quel momento non pensava nemmeno alla possibilità di poter raggiungere Lapize e Vanhauwaert che a Novi si eran già ben allontanati, dal compagni Paul, Duboc e Leonard e dagli italiani Ganna, Pavesi, Aymo e Borgarello che erano stati gli ultimi a contrastare la fuga dei due primi arrivati nella Parigi-Roubaix. Christophe non aveva trovato troppo faticoso il tratto da Hasslazzo ad Ovada e già aveva migliorato la sua posizione, tanto che al controllo era quarto dietro al belga, a Lapize che era ripartiva e a Ganna.

«Crollarono sulla salita tanto Vanhauwaert quanto Ganna e Christophe fu al comando, ma anche il suo fisico non potè resistere all'assideramento così che il francese fu costretto a cercare ospitalità in una trattoria. Quella fu la sua salvezza, perchè potè levarsi le maglie fradicie, scaldarsi e vestire un logoro abito di contadino. Se i nostri Ganna, Albini, Pavesi e Petiva, i quali riuscirono a superare Christophe durante il suo lungo arresto, avessero potuto trovare a Voltri i necessari conforti, forse avrebbero potuto contendere al francese la vittoria».

Le edizioni della guerra

Venne la guerra, ma la Sanremo resse alla bufera, pur essendo sospesa nel 1916. Quasi completamente assenti gli stranieri, in grigio-verde molti dei nostri migliori, già in decadenza gli anziani, la corsa si svolse sciatta nel 1914, s'accese su Capo Berta, ma permise a dieci uomini di disputare la volata, turbata dalla inframettenza di alcuni automobilisti, in cui Agostoni ebbe la meglio. Edizione ridotta, per numero e qualità di concorrenti, quella del 1915, in cui Corlaita, battuto in velocità da Girardengo, e davanti a Gremo, si vide al primo posto per il distanziamento del novese per abbreviamento di percorso.

Poi venne la prima vittoria di Belloni: una fuga con Egg e Girardengo prima di Ovada, il suo distacco sul Turchino, il ritiro dello svizzero, la marcia indisturbata del ricciuto «Tano», che è così rievocata:

«Fu allora una edizione forzatamente in tono minore, perchè molti elementi erano assenti e perchè anche gli altri non avevano avuto troppo tempo per curare l'allenamento. A dare un carattere di internazionalità era intervenuto Egg, lo svizzero detentore del record mondiale dell'ora, il quale insieme a Belloni e a Girardengo aveva formato fin da prima di Ovada il gruppetto di testa. Fra i tre rifulse quel giorno la forma più completa del corridore lombardo, che si trovava a suo agio nel terreno fangoso e sciolto a pioggia, tanto che al Turchino era riuscito a mettere quattro minuti fra sè ed Egg, mentre Girardengo seguiva lo svizzero a mezzo chilometro.

«Quando una furiosa grandinata percosse i concorrenti nel tratto dal tunnel a Voltri, Egg preferì rinunciare alla lotta, convinto non soltanto di non poter raggiungere il fuggiasco, ma neppure di conservare la posizione. Si sperò che per l'interesse della gara si sarebbe accesa il duello fra Belloni e Girardengo, ma le forze si eran già ben graduate al Turchino e il campione di Novi non era quel giorno in condizioni tali da sperare di opporsi in Riviera alla superiorità di Belloni palesate molto dopo Ovada. L'irresistibile marcia di «Tano», che dopo Savona non aveva già più bisogno di essere cautelato dal pericolo di minacce alle spalle, consolidava la posizione in modo così convincente che nove minuti segnavano il suo vantaggio».

Le sei vittorie di «Gira»

Poi si iniziò l'epoca girardenghiana, che durò sino al 1928; sei volte vinse Gira, staccando di forza o in velocità, e avrebbero potuto essere almeno sette, senza un incidente all'arrivo nel 1922, in cui non gli rimaneva più che da battere in velocità Brunero. Recenti successi che rimane e forse rimarrà imbattuto e che l'«omino» pare abbia voglia di migliorare ancora. Ma, anche se ciò superasse le possibilità umane, il miracolo lo ha già compiuto con la sorprendente resurrezione del 1928, cioè già in periodo bindiano. Così si ricorda Ferretti, parlando del campione:

«— L'ultima, nel '28?

«— Non ha altri moccoli? — risponde «Gira». — In questo caso, vada a dormire all'oscuro. Nel '25 aveva Binda alle costole, che era già il grande Binda. Sul Turchino non ho perduto che pochi secondi. Mi ripago nella discesa e, dopo Voltri, sono a fianco di Binda, con Negrini e Oliveri. Brunero, Aymo, Giacobbe, Bestetti, Chesi, non reggono all'andatura. Oliveri cluria nel manico: a Capo Berta, Binda mi pianta in asso. Piano, in sella. Io e Negrini pigiamo forte. Crolla anche Negrini. Resto solo ma basto. Basto a raggiungere Binda e ce ne cresce per batterlo nel traguardo.

«— Di che moccoli parla? Sono tra i pochi che giurano a perdifiato, che se il manubrio non s'allentava...

«Sulla fronte di «Gira» passa una piccola nube.

«— Lasciamo correre. Dio mi guardi dal parlar male di Mara. Da anni, dovevo smettere. Quante volte l'ho detto? E tutte le volte, finisco per cedere alla tentazione. Sempre... il canto del cigno. Devo averne la gola piena. Cigno od oca? ».

Nell'epoca del campionissimo riuscirono a vincere la Sanremo solo Gremo (1919, dopo una fuga con Gira, che fu appiedato per la terza volta a Oneglia), Belloni (1920, in volata su Pelissier e Girardengo), Brunero (1922, nel modo che abbiam detto sopra), Linari (1924, in velocità su ventidue corridori), e Chesi (1927, con una fuga a sorpresa, il cui autore doveva poi deludere le speranze che se ne trassero).

Ed eccoci al quarto periodo, che pare stia per chiudersi, quello bindiano, nel quale si incastra la vittoria di Mara (1930), la freccia bustese ch'ebbe la meglio sui pur velocissimi Calimmi e Piemontesi. Tardò Binda a iscrivere il suo nome sul libro della Sanremo e non vi riuscì che dopo aver superato l'apice della sua carriera. Una volta con una fuga insieme a Negrini da Arenzano e da solo da Varazze in poi, e fu il crollo dei record di Defraye; un'altra battendo in volata Guerra e Piemontesi. Ecco come Giardini parla della prima:

La grande prova di Binda

«Si capitò in una meravigliosa giornata di primavera. Non era in gara Girardengo, l'anziano che aveva battuto Binda l'anno prima nella Sanremo e nella famosa corsa a cronometro da Milano a Modena, e che dopo il brutto episodio del campionato mondiale di Budapest non si era più allineato alla partenza di gare su strada. Mancato il motivo dominante della corsa, il duello cioè tra i due irriducibili rivali, sembrò facile il pronostico in favore del cittadinesco. Provvide allora Binda a conferire alla corsa un'importanza speciale offrendo alla considerazione degli intenditori e delle folle una impresa non dimenticabile. Partì col deliberato proposito di tagliare il traguardo di Sanremo con netto vantaggio. Il suo piano fu facilitato dalla brillante condotta di un gruppo di giovani battutisi nella lotta a corpo perduto sia nel tratto Milano-Ovada, così come lungo l'ascesa del Turchino. Ad Arenzano i giovani che avevano dato vita ad uno dei più interessanti episodi della classica gara, accusavano però lo sforzo generoso dal quale, viceversa, aveva ritratto sicuro vantaggio il concorrente più forte: Binda. Soltanto Negrini resistè all'attacco a fondo del cittadinesco sulla Colletta e sui Piani d'Invrea. Binda era partito dal controllo di Arenzano senza rifornirsi. Evidentemente lo assillava il proposito di condurre l'offensiva nel tratto: Arenzano-Sanremo. Alla entrata di Varazze Negrini, che era attaccato ai familiari, scartando malamente era vittima di una seria caduta. Ferito doveva ritirarsi. Binda infilava in quel momento la fuga spettacolosa che doveva consentirgli di conquistare una delle più significative vittorie della carriera. La prova dell'atleta rifulgeva ancor più per il fatto che Binda denotava nell'occasione ogni precedente record riguardante la velocità oraria stabilita dai vincitori della «classicissima». Ancora varrà ricordare che il «fuori classe» aveva dovuto compiere la gara, da Ovada a Imperia senza rifornimento.

«Con ritardi variabili dagli otto a dieci minuti, arrivarono al traguardo il romano Frascarelli, che si rivelava all'altezza dei migliori professionisti, il compagnolo Calimmi, Zanuga e il toscano Neri».

Nell'ultima vagina della «classicissima» sta inciso il nome di Bovet, il ragazzo, che attaccando Carlo Pélissier, fuggì prima di Celle e se ne andò da solo al traguardo, alla media record di 34,433. L'impresa di Bovet ha chiuso il ciclo del cittadinesco e aperto quello dei giovani? O è giunta finalmente la volta del campione mantovano che da tre anni sembra a consacrare la sua fama con la più ambita delle vittorie in corse in linea italiane? Lasciamo che il responso ce lo dia la gara attendendola nella sua appassionante incertezza.

La partecipazione di Binda

Varese, 22 notte.

Contrariamente alle voci corse, il campione del mondo Alfredo Binda parteciperà alla prossima Milano-San Remo. Egli, infatti, in data odierna si è iscritto per la gara, e sarà certamente presente tra i partenti.

Il torneo tennistico di San Remo

San Remo, 22 notte.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo internazionale:

Singolare uomini liberi: Lesieur batte Cesura: 6-2, 6-1; Landau batte Buss: 6-4, 4-6, 6-4; Martin Legoy batte Mangold: 6-2, 1-6, 6-3; Dretonsky batte Rogers: 6-2, 4-6, 6-4; Serventi batte Valerio: 6-0, 6-0; Hughes batte Sertorio: 6-2, 6-1; Landau batte Taroni: 6-3, 6-2; Mangold batte Whitmore: 6-3, 6-4; Hughes batte Serventi: 6-3, 6-3.

Singolare signore libere: Ryan batte Luzzatti: 5-7, 6-3, 6-4; Rosaspina batte Springer: 6-3, 3-6, 6-3; Horn batte Thomas: 6-1, 6-4; Aussen batte Baumgartner: 6-1, 6-1.

Doppio uomini libera: Palmieri-Serventi battono Bacigalupo Dretonsky: 6-4, 6-3; Falena Valcarenghi battono Vido-Pinalli: 6-4, 6-4; Taroni-Savorgnan battono Dilion-Harran: 9-7, 6-1; Landau-Lundt battono Valcarenghi-Falena 6-1, 6-2.

Doppio signore libere. — Mathieu-Horn batt. Baumgartner-Manzutto: 6-4, 4-6, 6-1; Luzzatti-Riboli battono Sander Hardwick: 6-2, 6-3.

Doppio misto libere: Aussen-Rogers battono Haslyn-Taroni: 6-2, 6-3; Manfredi-Cesura battono Springers-Quintavalle: 6-1, 6-4; Manzutto-Palmieri battono Bruyn-Kops e signora Bruyn: 6-2 6-3; Luzzati-Jones battono Sander Lundt: 6-8, 11-9.

Sport invernali

Gli allenamenti al Sestrières

per le gare internazionali di discesa

Sestrières, 22 notte.

Il cattivo tempo che lunedì aveva vietato ogni prova sul percorso del Slalom, ha fortunatamente lasciato il posto a giornate ideali di sole e gli appassionati della montagna hanno potuto svolgere proficui allenamenti. Da domenica sono al Sestrières i provetti campioni dello «Sci Club del 15» di Roma, Taruffi, Scinlola e Pallini, dei quali il primo ha compiuto alcune prove con un tempo inferiore ai 2', mentre si dice che l'olimpionico universitario Bordetti abbia segnato 2'1". Pure la signora Crivelli ha segnato ottimi tempi, al disotto di 4', e tutto ciò lascia credere che nei prossimi giorni in cui i cronometraggi saranno ufficiali, i due *records*: di Masoero (2'3") e della signora Gadda (4'6") saranno battuti. Oggi è pure giunto Masoero, ma, data l'ora tarda, non ha potuto compiere che un paio di prove senza impegnarsi. Intanto sono pervenute agli organizzatori altre iscrizioni di concorrenti stranieri, e precisamente delle squadre degli Sci Club di Ginevra e Le Brassus, degli austriaci Pfeifer, Fritz e Tscholl Ermanno, dello Sci Club Arlberg di S. Anton, e del parigino De Andia. Per domattina è qui attesa la squadra dello Sci Club Cortina di cui fanno parte gli olimpionici Ernesto Zardini e Gino Dallago, mentre quasi tutti i campioni stranieri che giungeranno a Torino nella mattinata proseguiranno nella giornata stessa per il Sestrières.

I brevetti per dopolavoristi

Le gare per i brevetti di sciatore dopolavorista avutesi domenica scorsa al Sestrières hanno dato i risultati che qui pubblichiamo:

Brevetti da sciatore dopolavorista scelto (Km. 8): 1. Paletto Giuseppe (Società Ada) in 51'48"; 2. Gironda Aldo (Rocciamelone), 52'11" 3. Mathis Felice (Uet) 54'8"; 4. Lingua G. (Alfa) 56'32"; 5. Musso Ugo (Dasi) 56'50"; 6. Rubeo Silvio (Lancia) 57'56" 2/5; 7. Rubino Francesco (Uet) 58'14"; 8. Gravela Giuseppe (Lancia) 58'29".

Brevetti da sciatore dopolavorista (Km. 6): 1. Chiara Alfredo (Società Fiat) in 36'6"; 2. Bianco Mont Giuseppe (id.) 36'37"; 3. Zucca Italo (id.) 39'7"; 4. Reciuta Giulio (id.) 39'46"; 5. Dagna Mario (id.) 41'15"; 6. Crosetto Agostino (id.) 41'30"; 7. Lenti Carlo (id.) 44'31"; 8. Andernello Lorenzo (isolato) 45'.

Brevetti da sciatrici (Km. 4): 1. Pisoetto Rita (Soc. Rocciamelone), in 32'31"; 2. Fochesari Ginetta (Fiat) in 37'3"; 3. Bonino Maddalena (Dasi) 38'48"; 4. Templa Adelaide (Dasi) 39'44"; 5. Scatti Anna (Saf) 40'05".

Automobilismo

Gli allenamenti per il G. P. di Tunisi

Tunisi, 22 notte.

Il piroscafo *Gouverneur Général Grevy*, che ha lasciato il porto di Marsiglia a mezzogiorno, aveva a bordo gli ultimi corridori che domenica prossima parteciperanno al Gran Premio automobilistico di Tunisi: Zanelli, inscritto all'ultima ora, Villars e Waltshausen, i quali in questo torneo di velocità rappresenteranno la Svizzera, nonchè il francese Gaupillat. Una quindicina di corridori, fra cui Nuvolari, Varzi, Borzacchini, Stanceliff, Falchetto, Lehoux, Zehender, Czaykowski, Sommer, Premoli, ecc., hanno già cominciato gli allenamenti sul magnifico circuito di Cartagine. Prima del Gran Premio automobilistico, il Moto Club di Tunisia farà disputare domenica mattina un gran premio di velocità al quale prenderanno parte quattro o cinque «assi» francesi, molti corridori regionali ed alcuni concorrenti italiani.

Per la «Nazionale B»

Bigogno sostituirà Avalle

Roma, 22 notte.

Poichè il giocatore Avalle dell'Alessandria non potrà partecipare all'allenamento della squadra nazionale B, che avrà luogo domani a Ravenna, è stato chiamato a sostituirlo il fiorentino Bigogno.

Il campionato studentesco torinese

Medicina-Politecnico 2-1. — La superiorità del «granata» di Medicina, nella partita disputatasi ieri sul campo del Dop. Ferroviario, è stata maggiore di quanto il risultato numerico non dica. Di Medicina si è distinto Franzoni, e di Politecnico buona la difesa. Tre punti sono stati annullati a Medicina per «fuori gioco» discutibili. Nel primo tempo ha segnato, al 15', Camandona, ed al 28', Walter Grassi su rigore. Nella ripresa, Politecnico ha ottenuto il successo al 36' con Cardona. Arbitro: Gosnweiber del Gruppo Canfari. Le squadre: *Medicina*: Volterrani; Corgnato e Valo; Pianca, Franzoni e Grassi; Camandona, Dugoni, Picco, Ingoglia e Garrone II. — *Politecnico*: Grassi; Serra e Tornatore; Godoli, Cardona e De Cò; Giorgione, De Giacomi, Comese, Magri e Cravetto.

Oggi è in calendario la partita fra le squadre universitarie di Magistero e Legge (campo Dop. Ferroviario, ore 14.30).

NOTIZIARIO

— *Carlo Orlandi*, campione d'Italia dei pesi leggeri, è passato a far parte della scuderia di Lubiansky. Q est'ultimo ha dichiarato che intende fare di Orlandi un nuovo campione del mondo.

— *La Coppa Maddalena* farà anche quest'anno parte dei premi del raid Pavia-Venezia. La coppa è in palio per la categoria idro-scivolanti e sarà assegnata al pilota che avrà impiegato il minor tempo da Pavia a Bottrighe. Nel 1931 la coppa fu vinta da Franco Mazzotti e nel 1932 dal cap. Bisco.

— *Una gita al Colle del Sestrières*, in occasione delle gare internazionali di discesa, sarà domenica, 26 marzo, organizzata dall'U.S.N.I. La partenza avrà luogo in torpedone da piazza Pelucapa alle 6,30 e le iscrizioni si chiuderanno alle ore 15 di sabato.

— *La Soc. Bocciofila «La Fresia»* organizza per domenica 26 al bocciodromo provinciale, una gara a terne promiscue (1a, 2a, 4a oppure 3-3-4a e formazioni volanti. Le iscrizioni si ricevono presso la società organizzatrice in via Cenischia 11 fino alle ore 21 di domani.

— *Il Tennis Club Alessandria* farà svolgere il terzo torneo tennistico alessandrino. Le gare saranno cinque: singolare uomini, singolare signore, doppio uomini, doppio misto e singolare ucomini. Sarà in palio la Coppa biennale con Rocca, di cui è attualmente detentore Fürst di Torino. Il torneo è riservato ai giocatori di seconda e terza categoria.

Prossime gare

TORINO. — *Coppa Unica*, torneo di tamburello interregionale per squadre di II cat., che, organizzato da G. S. Unica, avrà luogo, dal 9 aprile al 7 maggio, sul campo dell'A.T.M. (v. Nizza, 165). Iscriversi (L. 30 per squadriglia) presso gli organizzatori (via F. De Sanctis, Torino), fino alle ore 17 di venerdì, 24 marzo.

Giovinezza e bellezza...

...tesori inestimabili. Conserverete queste meravigliose attrattive, massaggiando mattina e sera sul viso la schiuma penetrante del Palmolive. I costanti vantaggi di questo sapone dipendono dagli oli d'oliva, di palma e di cocco base della sua fabbricazione. Questi oli, per la loro azione ammorbidente poliscono la carnagione e ne ravvivano il colorito. In città, al mare, in montagna, l'uso quotidiano del sapone Palmolive preserva da facili irritazioni la vostra carnagione.

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai venduto senza involucro verde. Esigetelo con la fascia nera ed il marchio "Palmolive„ in lettere dorate.

Conservate la freschezza della gioventù!

PURGANTE AQUILA AL CIOCCOLATO

1 PRESA NORMALE, POSA DEL CONTATORE E COLLAUDO GRATUITI.

LA PRIMA DELLE CONDIZIONI ECCEZIONALI CONCESSE DAL

1° MARZO al 30 GIUGNO

A CHIUNQUE INSTALLI FORNELLI, CUCINE O FORNETTI E RISCALDATORI D'ACQUA ELETTRICI

Richiedete le altre condizioni eccezionali e le informazioni dettagliate al Vs/ installatore di fiducia o al personale della S.P.E.E. a delle

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
SOC. ELETTRICITA' ALTA ITALIA
TORINO

TORINO
LUNEDÌ 27 MARZO
alle ore 21 precise il Comm. GIULIO GLEICH inizierà i suoi spettacoli allo STADIO
SOLO per POCHI GIORNI!
IL RE DEI CIRCHI, lottando da anni per portare la SUA OPERA creata dal nulla alla massima altezza, crede per combattere la crisi il nuovo
DUPLICE RECORD MONDIALE!
il «record» di nuovi spettacoli circensi in massa col grandioso materiale e 600 fra persone ed animali, e quello dei suoi PREZZI POPOLARI!
Così GLEICH è rimasto sempre come un magnate che attira irresistibilmente le folle a migliaia al suo Circo.
Da GLEICH vi sono solo posti a sedere, nessun posto in piedi!
2.- Lire costa un posto paperato, che si presa di essere ai meno abbienti.
4.- 6.- 8.- 10 12
Il posto Posto Numer. Poltr. Palco
BAMBINI, MUTILATI, MILITARI pagano METÀ PREZZO (escluso posto popolare)
La TENDA-TEATRO ha una capacità di 12.000 posti.
SPETTACOLI: Prima: il marzo, alle ore 21 precise;
dal 28 marzo, alle ore 16 e alle 21.
PRENOTAZIONI: dalle ore 9,30 ininterrottamente alla Cassa del Circo.
SERRAGLIO: dalle ore 9,30 alle 19.
CONCERTI: ore 11-12, 15-16, 20-21.
COMMENDATORE
GLEICH
IL RE DEI CIRCHI
STADIO

MINESTRE GUSTOSE e NUTRIENTI
BRODO CONCENTRATO
IN TRIANGOLI
CHIEDETELO NELLE MIGLIORI DROGHERIE SALUMERIE ALIMENTARI

Brodopol
STAB. C. REBAUDENGO TORINO

Sig. Dott. Comm. G. ROCCHIETTA
Via Rosolino Pilo, 53
TORINO (129)

La mia bambina Leda non poteva più studiare dato l'esaurimento completo che il medico di casa m'aveva annunciato.

Per suo consiglio, sono ricorsa al prodigioso «Proton» e, dopo la cura primaverile scorsa, ho ripetuta la cura questo autunno.

Se avessi conosciuto prima i prodigi del suo «Proton» la mia bambina non avrebbe sofferto tanto.

Sia il mio esempio un suggerimento a tutte le buone mamme.

Pubblichi pure, Dottore, la presente, onde sia fatta giusta e vera réclame.

Inviando i più rispettosi ossequi, mi creda

Dev.ma
Irma Tioli-Giusti
Via Gian Battista Vico
TRIPOLI

ACQUISTATE
STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE - PASSAMANERIE
DIRETTAMENTE ALLA FABBRICA:
I.S.P.A.
V. MARTIRI FASC

CRONACA CITTADINA

Nuove provvidenze del Comune per la nuzialità e la natalità

Regalie, sussidi, facilitazioni agli sposi novelli -- Riduzione dal cinque al dieci per cento dell'imposta sul valore locativo per ogni figlio a carico -- Premi per nuove nascite alle famiglie povere

Torino appresta nuove difese contro il preoccupante fenomeno della bassa natalità. Già in questi ultimi anni molte provvidenze sono state adottate, specie dall'Autorità municipale; ma evidentemente le ultime cifre statistiche dimostrano che bisogna fare ancor di più, bisogna incoraggiare quanto più è possibile il movimento verso la costituzione della famiglie, dare alle famiglie già costituite il senso di una amorosa, pratica protezione; dare a tutti la prova che la santa crociata demografica proclamata dal Regime non è una battaglia di parole, ma uno sforzo concreto preciso sostenuto di tutti i mezzi necessari a raggiungere lo scopo, ad affermare la vittoria.

Sono di ieri i provvedimenti, che abbiamo ampiamente illustrati, della Federazione Fascista. Oggi ecco una serie di nuove disposizioni podestarili. Il Podestà nel renderle note, ha voluto anche riassumere quanto è stato fatto sinora.

L'elencazione delle provvidenze è veramente notevole. Eccola:

Nel campo della nuzialità. — Per solennizzare le fauste nozze dei Principi di Piemonte la Città stanziava (deliberazione 30 dicembre 1929) la somma di L. 20.000 per la costituzione di doti a beneficio di ragazze di buona condotta, povere, che avessero a contrarre matrimonio nel mese di gennaio 1930.

Nel campo della natalità. — 1) con deliberazione 15 febbraio 1923 veniva stanziato un fondo di lire 10.000 per la costituzione di premi da assegnarsi alle famiglie meno abbienti, con almeno 5 figli, che, durante il 1928, si fossero accresciute di un altro figlio;

2) con altra deliberazione 21 marzo stesso anno la Città concedeva ai capi famiglia che si trovano nelle condizioni previste dal disegno di legge 20 febbraio 1923 (e cioè con sette figli a carico se dipendenti da pubbliche amministrazioni, oppure con 10 figli a carico o che ne abbiano avuti 12, di cui sei ancora a carico, se non appartenenti ad amministrazioni pubbliche) la libera circolazione sulle linee tranviarie urbane e la riduzione a L. 0,50 per Kwh. del prezzo dell'energia elettrica erogata dalla A.E.M. per l'illuminazione dei locali ad uso abitazione;

3) con successiva deliberazione 9 maggio stesso anno venivano concesse provvidenze d'ordine vario (esonero dal pagamento di imposte comunali e tasse scolastiche, riduzione di pigione agli inquilini municipali, ammissione al Patronato scolastico, alla assistenza sanitaria gratuita, preferenza per l'ammissione alle colonie alpine e marine, ecc.) a tutte le famiglie composte di almeno 5 figli a carico del capo famiglia e di età inferiore ai 18 anni;

4) altre provvidenze venivano concesse con deliberazione 30 luglio 1932 e cioè:

a) estensione del godimento delle agevolezze concesse alle famiglie con almeno 5 figli, a tutte le famiglie con almeno 3 figli a carico e di età inferiore ai 18 anni le quali, nel periodo 1.o luglio 1932-31 dicembre 1933, si accrescessero di un quarto figlio;

b) stanziamento nel bilancio 1933, di un fondo di L. 100.000 per l'istituzione di premi destinati a sovvenire le famiglie torinesi povere con almeno quattro figli (minori di anni 18 al diciotto) che, sempre nel periodo suddetto, fossero allietate dalla nascita di un altro figlio;

c) ulteriori riduzioni di pigione alle famiglie inquiline delle case municipali (che già godevano di una riduzione dell'affitto nella misura del 2/10 in proporzione al numero dei figli minori di anni diciotto, *e* cioè: famiglie con quattro figli minori di anni diciotto (l'ultimo dei quali nato nel periodo 1° luglio 1932-31 dicembre 1933), riduzione 2/10; famiglie con cinque figli minori di anni diciotto, riduzione 2/10; famiglie con sei figli minori di anni diciotto, riduzione 4/10; famiglie con sette figli minori di anni diciotto, riduzione 5/10; famiglie con otto figli minori di anni diciotto, riduzione 6/10; famiglie con più di otto figli minori di anni diciotto, riduzione 7/10.

5. — Infine (deliberazione 13 febbraio corrente anno) allo scopo di favorire i padri di famiglia con figli studenti, si è stabilito di considerare gli stessi a carico del capo-famiglia sino all'età di 21 anno. Ciò a modificazione delle norme vigenti, le quali considerano a carico i figli sino all'età di anni diciotto.

6. — Inoltre la civica Amministrazione, allo scopo di favorire il proprio personale, ha concesso, per l'anno 1929, un premio di L. 400 e per gli anni 1930-31-32-33 un premio di L. 300 a tutti i dipendenti aventi grado inferiore a sottocapo Divisione o Servizio, che avessero aumentata la famiglia colla nascita di un figlio.

Il complesso delle provvidenze su elencate presenta per la Città un onere, a tutto il 31 dicembre 1932, di L. 970.000 circa.

Tali le provvidenze attuate allo scopo precipuo di favorire la natalità.

Ma oltre a questa azione di carattere diretto, un'altra pure ne esplica la Città di carattere mediato, intesa anch'essa, per vie diverse, a favorire la maternità e l'infanzia, mediante la concessione di sussidi e di contributi a numerosi Enti ed Istituti cittadini. La spesa erogata allo scopo è ingente, durante l'anno 1932, a circa L. 3.500.000.

« Senonchè — continua la deliberazione del Podestà — il deprecabile fenomeno della denatalità, che in Torino si è manifestato, dopo una sosta durata circa due anni, durante i quali vi fu eccedenza dei nati sui morti, tende nuovamente a riprendere, facendo sorgere giustificate preoccupazioni per l'avvenire della Città. E' quindi necessario, allo scopo di meglio corrispondere alle direttive del Governo fascista, che tanta cura pone all'incremento della popolazione, ed in ottemperanza alle precise istruzioni dettate in proposito da S. E. il Prefetto della Provincia con circolare 9 febbraio u. s., attuare nuovi provvedimenti, atti ad arginare tale impoverimento.

« Le nuove provvidenze da assumere, in aggiunta a quelle esistenti e con durata per intanto limitata ad un anno, sono le seguenti:

« *A) Per favorire la nuzialità.* — 1) Concessione di una regalia di L. 500, una volta tanto, a tutti i dipendenti municipali (impiegati, salariati, agenti) in servizio da almeno un anno, che si sposino nel 1933; con una spesa prevista di circa lire 50.000;

« 2) costituzione a spese della Città del deposito cauzionale di approssimative L. 100 per tutti gli sposi, anche non dipendenti comunali, che prendano alloggio negli stabili municipali; deposito che verrà consegnato all'inquilino al cessare della locazione, purchè essa abbia la durata di almeno un anno;

« 3) concessione di una regalia (L. 100 in cifra tonda) a tutti gli inquilini attuali delle case municipali (circa 1000) che si sposano nel 1933, anche se dopo il matrimonio si trasferiscono altrove;

« 4) concessione, da parte dell'Azienda Elettrica municipale di particolari agevolezze alle nuove coppie di sposi, inquiline di case municipali e popolari, e cioè:

« *a)* concessione di uno sconto del 50% sulla tariffa luce per le prime tre bollette bimestrali successive alla data del matrimonio, oltre a quella in corso al giorno del matrimonio;

« *b)* esonero dalle spese accessorie di contratto (diritto, voltura, bollo, posa contatore, collaudo) e dal concorso per opere di derivazione.

« *B) Per favorire la natalità.* — 1) Riduzione dal 5 al 10% dell'imposta sul valore locativo per ogni figlio a carico, di età inferiore ai 20 anni, per i valori locativi non superiori alle lire 5.000. Tale riduzione arreca al bilancio comunale un minor introito di circa L. 250.000 e varrebbe a rendere meno onerosa la imposta, specialmente qualora il limite di esenzione fosse portato ad un limite più basso di quello attuale di lire 3.000;

« 2) stanziamento, in analogia a quanto praticato nel 1933, di un fondo di L. 100.000 per istituzione di premi destinati a sovvenire quelle famiglie torinesi povere con almeno quattro figli (minori di anni 18) che, durante l'anno 1934, siano allietate dalla nascita di un altro figlio e che siano iscritte in anagrafe da almeno un anno alla data del 1.o gennaio 1934;

« 3) aumento, da L. 300 a L. 400, del premio attualmente concesso a tutti i dipendenti municipali aventi grado inferiore a sottocapo Divisione o Servizio, che accrescano la famiglia d'un figlio. Tale provvedimento viene assunto a modificazione della deliberazione 23 dicembre 1932;

« 4) concessione, da parte dell'Azienda Elettrica municipale, di ulteriori agevolezze alle famiglie numerose, e cioè: *a)* sconto del 50% sulla tariffa normale luce: (si presente le famiglie numerose godono della tariffa speciale di L. 0,50 al Kwh.; la tariffa normale popolare essendo di L. 0,50 al Kwh, lo sconto proposto porta a L. 0,40 il prezzo del Kwh per le famiglie numerose abitanti in case popolari; seguiranno invece a pagare L. 0,50 le famiglie che abitano nelle usuali case, ove la tariffa è di L. 1 per Kwh); *b)* esonero dalle spese accessorie di polizza (voltura, presa contatore, collaudo e bollo) ed al concorso per le opere di derivazione.

« Delibera di adottare i provvedimenti suscitati per l'anno 1933, con una spesa preventivata in L. 100.000 complessive, da prelevarsi dall'art. 210 del bilancio in corso; e manda a stanziare nel bilancio 1934 uguale somma di L. 100.000, occorrente per la costituzione dei premi di natalità ».

Importante riunione in Prefettura

Con l'intervento del grand'uff. avv. Silenо Fabbri, R. Commissario per l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ha avuto luogo ieri mattina, in Prefettura, un'importante riunione, nella quale sono state esaminate e approvate le provvidenze adottate dai pubblici Enti della Provincia per dare maggiore incremento alla campagna demografica. Tali provvidenze saranno quanto prima rese note nei loro dettagli e nelle modalità di applicazione, in modo che gli interessati possano immediatamente giovarsene.

Erano presenti alla riunione, con S. E. il Prefetto: mons. Bergesio, in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, il Podestà di Torino dott. Paolo Thaon di Revel; il Presidente della Provincia grand'uff. avv. Giorgio Anselmi; l'ing. Degiolitti in rappresentanza dell'Istituto di S. Paolo; il cav. di gr. croce prof. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio; l'avv. comm. Codogni per l'Unione Industriale Fascista; l'on. Vinaino per la Federazione Fascista del Commercianti; il comm. ing. Massimo Pellegrini, presidente della Federazione Provinciale Fascista Trasporti; il conte Riccardi Candiani per la Federazione Fascista Agricoltori; il dott. Luigi Rostagno per l'Amma; il dott. prof. Cova, direttore della R. Clinica Ostetrica; il dott. prof. Alaria, direttore della R. Clinica Pediatrica; l'avv. comm. Carrara, presidente della R. Opera Maternità; il comm. Pier Carlo Ruggiero Giusnardi, presidente dell'Ospedale Maria Vittoria; il conte ing. Orsi per l'Istituto delle Case Popolari; il Podestà di Pinerolo comm. avv. Armandi; il comm. avv. Manca, segretario generale e capo-gabinetto del R. Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; il comm. dott. Giov. Battista Maroncliu, vice-Prefetto; il cav. uff. dott. Garofani, Medico Provinciale.

L'odierna celebrazione
dell'annuale della fondazione dei Fasci

In ottemperanza alle disposizioni di S.E. il Segretario del P. N. F., la Federazione Fascista ha così disposto per la celebrazione dell'Annuale dei Fasci di Combattimento:

Oggi alle ore 10 avrà luogo alla Casa Littoria un rapporto dei Comandanti dei Fasci Giovanili della città e della provincia.

Alle 11,30 i Fascisti, i Giovani fascisti, gli inscritti al G.U.F., le Organizzazioni dipendenti dal Partito e le Rappresentanze sindacali, si daranno convegno in piazza Carlo Alberto.

Alle ore 12 precise, S. E. il Segretario del Partito, on. Achille Starace, darà lettura, dalla statua di piazza San Sepolcro di Milano, del discorso pronunciato dal Duce quattordici anni or sono e che verrà diffuso per radio in tutta l'Italia.

Inalberamento della città. — Invito la cittadinanza ad esporre in tale giorno, dall'alba al tramonto, ad ogni balcone, la bandiera tricolore. Le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti dovranno inoltre essere, a sera, illuminate sino a mezzanotte.

Inviti ai Dirigenti di Aziende. — I Dirigenti delle Aziende pubbliche e private sono pregati di concedere agli inscritti al Partito, ai Giovani fascisti ed agli Avanguardisti di recarsi all'adunata di piazza Carlo Alberto. La preghiera non è rivolta ai Dirigenti di quelle aziende che hanno predisposto per la radio-diffusione, nell'interno dello stabilimento, del discorso del Duce.

Celebrazione dell'Annuale nei Fasci Giovanili di Combattimento. — Alle ore 18 la celebrazione della storica data, nei Fasci Giovanili di Combattimento, nei Circoli Rionali Fascisti della città e dei Comuni suburbani, sarà fatta dai seguenti Camerati inscritti al G.U.F. di Torino: *Mario Gioda*: Guido Pallotta - *Cesare Odone*: Ferdinando Bonazzi - *Mario Zanzio*: Sandro Gaudino - *Gustavo Doglia*: Nicola Gioa - *Lucio Buzzani*: Piero Carra - *Dario Pini*: Enrico Carretta - *Luigi Scaraglio*: Carlo Albanese - *Amor Marsenotti*: Giorgio Crenna - *Giovanni Porta*: Carlo Bocotti - *Arnaldo Mussolini*: Massimo Rocuzza - *Fiorello*: Angelo Nizza - *Cirio*: Massimo De Maio - *Venanzio Rasio*: Augusto Platone - *Lanzo Torinese*: Alberto Balratti - *Grugliasco*: Raffaele Romano.

Inaugurazione nuova Sede Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio». — L'inaugurazione della nuova Sede del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio», in via San Secondo, n. 51, avrà luogo oggi 23 corrente, alle ore 17.

Film Camicia Nera. — Alle ore 21 le gerarchie del Fascismo Torinese assisteranno al Cinema Ghersi alla prima del film del Decennale: *Camicia Nera*.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

***

La Federazione fascista del Commercio comunica: « Le cariche ed i commercianti associati sono invitati a trovarsi, per le ore 11 precise di stamane (anziché ore 10, come precedentemente è stato annunciato) a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, per partecipare alla manifestazione organizzata dalla Segreteria federale del Partito per la commemorazione della Fondazione dei Fasci di combattimento. I fascisti interverranno in camicia nera e decorazioni. Le ditte sono pregate di lasciare in libertà, compatibilmente con le esigenze del servizio, per tutta la durata della manifestazione, i dipendenti iscritti al Partito Nazionale Fascista ».

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica: « Tutti i dipendenti del commercio liberi da impegni di lavoro devono trovarsi, alle ore 10,30 precise, alla sede di via Artisti, 9, per recarsi in piazza Carlo Alberto ».

« Tutti gli iscritti ai Sindacati professionali ed artisti sono invitati a trovarsi stamane, alle ore 11 precise (anziché alle ore 10, come era stato precedentemente comunicato) in piazza Carignano ».

La celebrazione all'Istituto Industriale

Questa sera, 23 corr., alle ore 21, nel salone del R. Istituto Industriale in via Rossini 18, sono convocati tutti gli allievi delle scuole professionali serali con i loro rispettivi insegnanti e dirigenti, per la commemorazione dell'anniversario della fondazione dei Fasci, che sarà tenuta dal gr. uff. avv. Giorgio Bardanzellu, per iniziativa del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione tecnica.

Il corso di perfezionamento
per capisquadra dei Fasci giovanili

Come è già stato comunicato, questa sera, alle ore 21, nella Palestra Littoria, il Comandante federale Andrea Gastaldi inaugurerà il Corso di perfezionamento per capisquadra e vice-capisquadra dei Fasci Giovanili della città di Torino. All'inaugurazione seguirà la prima lezione, che sarà impartita dal Comandante in seconda dott. ing. Alessandro Orsi. Il programma del Corso è il seguente:

Giovedì 24 marzo XI (ore 21, Palestra Littoria, inaugurazione). Prima lezione: « Perchè sono fascista », tenuta dal Comandante in seconda dott. ingegnere Alessandro Orsi — *Domenica 26 marzo XI* (ore 8, davanti al Castello del Valentino). Prima lezione: Esercitazioni e scuola di comando (centurione Facchini Vittorio) — *Lunedì 27 marzo XI* (ore 21, Palestra Littoria). Storia moderna. Prima lezione: Passione Dalmatica (Giulio Pallotta) — *Giovedì 30 marzo XI* (ore 21, Palestra Littoria). « Sport ». Prima lezione: Disposizioni e orientamento sullo « sport » come lo intende il Fascismo (cav. uff. Mario Saraceno - Medicina. Prima lezione: Pronto soccorso (dott. Vidili) — *Domenica 2 aprile XI* (ore 8, davanti al Castello del Valentino). Seconda lezione: Esercitazioni e scuola di comando (centurione Facchini Vittorio) — *Lunedì 3 aprile XI* (ore 21, Palestra Littoria). Igiene. Prima lezione: Medicina sportiva (dottor Viziano).

I Comandanti di Fascio, aiutanti in secondo, capi-centuria e tutti i capisquadra e vice-capisquadra iscritti al Corso, dovranno perciò trovarsi questa sera, alle ore 20,45, nella Palestra Littoria.

La Legione M.V.S.N.C.T. — La convocazione del nucleo della squadra ginnastica, è rimandata ai capi a domani, alle ore 21, alla visione A. Cascine.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono convocati in sede (via Ospedale, 11) per le ore 21 precise.

Famiglie Caduti in Guerra. — I soci sono pregati di trovarsi in sede, alle ore 11,15 di stamane.

Associazione Ciclisti. — I soci liberi da impegni sono pregati trovarsi, alle ore 11, in piazza Carlo Alberto per la commemorazione della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Combattenti Coloniali. — Alle ore 10,30 in sede (via Bligny). Fascisti in camicia nera, tutti con decorazioni. Alle ore 21, riunione dell'assemblea in sede. Sono pregati tutti gli iscritti.

L'Unione Femminile Nazionale (via Nizza, 4, telef. 20-129) ricorda alle persone generose che accolte sempre a volontieri indumenti usati ed usati a favore dei tanti poveri.

Circolo Culturale Democrazia « A. Manzoni » (via Principe Amedeo, 34 bis). — Oggi riunione, alle ore 21,30, di Prof. Donaudi, Bollaffi, Ferri in 6.a conferenza del ciclo Aristotele. L'argomento è libero.

L'assemblea annuale
delle Famiglie Caduti in guerra

Nel salone Margherita di Savoia ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra. Oltre che per la relazione morale e finanziaria della Società nel 1932 e l'approvazione dei bilanci e proposte varie, i soci erano convenuti per porgere il loro reverente saluto e l'espressione della loro gratitudine all'egregia signora Benedetta Chinaglia, benemerita presidente dell'Associazione, che per ragioni di salute aveva rassegnato le proprie dimissioni.

Il nuovo presidente, colonnello Carlo Rosario, che è stato chiamato a succedere, si è fatto interprete del sentimento di tutti riconoscendo le benemerenze della signora, che per tanti anni è stata infaticabile nell'opera sua. Ad essa è stata offerta dai soci una pergamena. La signora Chinaglia — visibilmente commossa — ha ringraziato augurando sempre più prospere le sorti dell'Associazione, sotto la guida della nuova presidenza. Il colonnello Rosario ha poi dato lettura alla relazione che riassume sistematicamente l'opera svolta per l'Assistenza ai soci, e per il compimento di quello che vivo voto più fervido è cioè che fossero raccolte in Salme dei Caduti in un Ossario, tempio sacro alla preghiera e ai ricordi di fede patriottica.

L'assemblea, dopo qualche minuto di raccoglimento per ricordare i Morti, si è sciolta, inneggiando al Re, all'Italia, al Duce.

Bollettino demografico di Torino

22 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	25

L'odierno spettacolo benefico al Faro

Fervono gli ultimi preparativi per il trattenimento benefico che riunirà oggi alle ore 16, nelle sale del « Faro » in via Pietro Delpiano 14 (angolo corso Oporto), un pubblico festoso di grandi e di piccini. Come annunciammo, saranno rappresentate due commedie di Grazia Lobetti-Bodoni, « Il Natale di Giorgio » e « Nella cerchia del male », soggetto sacro del 1500. Seguirà un ballo di bambini.

Il programma sarà completato da un numero eccezionale, assolutamente in carattere con le grandi iniziative torinesi di quest'anno: un gruppo di bambine indosserà e presenterà al pubblico gli ultimi modelli dell'alta Moda Italiana infantile, creati ed eseguiti da uno dei più noti laboratori torinesi. Prenderanno parte alla geniale manifestazione le bimbe Clara, Susanna e Maria Sole Agnelli, Marilù Thaon di Revel, Berta Nasi, Francesca Rodano, Elisabetta e Giovanna Ferrero di Cavallano, Luisa Voli e Anna Cerliana. Agiranno nelle due commedie le piccole attrici del « Nido delle lucciole » — prediletto dalla signora Trevisan — sotto la direzione artistica della signora Pochettino.

L'EREDITA' DELL'EMIGRATO OSSOLANO

Un nuovo documento nella drammatica vicenda

Fra pochi giorni si discuterà, dinanzi al Tribunale di Pallanza, la prima [illegible] intentate dai fratelli Giovanni ed Italo Testore alla propria madre Angela Falabella vedova di Giovanni Testone; la causa, cioè, che tende a far dichiarare decaduta la signora Falabella dalla patria potestà sui suoi figli minori America e Paola e a far nominare per gli stessi un tutore alla persona ed un curatore ai beni di loro proprietà. Di questa lite fra madre e figli ci siamo già largamente occupati; in questi ultimi tempi sono però emersi alcuni episodi che mettono in chiara luce la reciproca posizione dei contendenti. Riassumiamo tuttavia i fatti dall'inizio.

Nel luglio [illegible] decedeva a Buenos Aires il signor Giovanni Testone, lasciando con testamento a succedergli, oltre alla moglie, i figli Italo, Giovanni, Oreste, già in maggior età, e America e Paola, minori. Il patrimonio lasciato morendo, dal Testone, era, allora, ingentissimo: consisteva, oltre che negli stabili e nelle attività mobiliari posseduti in Italia, in undici fabbricati in Buenos Aires e nella comproprietà in unione col fratello Paolo, di altri quattro stabili. Di tutta questa fortuna non rimarrebbero oggi, che le briciole. Degli stabili esistenti in Italia alcuni sono stati alienati, altri sono stati gravati da ipoteche: due a favore di Paolo Testone, per complessive lire ottocentomila ed un'altra, recentissima, sopra uno stabile di Alassio a favore di certi Primo Monelli ed Amilcare Ivaldi, i quali, però, se ne sono subito disfatti cedendolo a tale signor Berrino. La fortuna d'America, poi, non è più che un ricordo, perchè tutti gli stabili esistenti a Buenos Aires sono stati venduti, e pare se ne sia preso acquirente lo stesso Paolo Testone.

Questi i fatti che rappresentano, diremo così, la piattaforma patrimoniale su cui poggia l'azione dei fratelli Testone contro la madre. Occorre però tener presente che dinanzi allo stesso Tribunale sono pendenti due altre cause: l'una, che impugna le ipoteche alle quali abbiamo accennato più sopra; l'altra diretta ad ottenere che le residue attività, ancora esistenti in Italia e delle quali appare intestataria la signora Falabella, siano comprese nella successione e ritornino ai veri eredi, ai quali, si afferma, sarebbero state sottratte fraudolentemente e contro la volontà del testatore. Tutti i beni italiani del defunto Giovanni Testone risultavano infatti intestati alla moglie, la quale, pertanto — se ne considerava vera ed unica proprietaria. Il che era avvenuto nel seguente modo.

Il Giovanni Testone, rimasto per una lunga serie di anni in America, colà trattenuto dalle cure dell'azienda che egli aveva in società col fratello, mandava capitali in Italia, alla moglie, con l'istruzione che gli stessi fossero impiegati nell'acquisto di proprietà immobiliari. Le somme inviate, in misura di parecchie centinaia di migliaia di lire ogni anno, in parte sarebbero state effettivamente impiegate in acquisto di stabili; ma la Falabella avrebbe fatto ciò nel suo interesse esclusivo, cercando di crearsi un patrimonio suo proprio, con quel denaro non suo, bensì del marito e dei figli. Essa, accanto quanto sostengono i figli, nulla ha mai posseduto in proprio. Quando era andata sposa a Giovanni Testone era poverissima. Dopo il matrimonio nessun capitale le è pervenuto, attraverso altra via; per cui, argomentano i figli, essa ha acquistato gli stabili, arbitrariamente intestandoli a sè stessa, soltanto col denaro del marito.

Questo il motivo per cui i figli, per la tutela dei loro diritti, hanno iniziato gli atti giudiziari contro la madre. Dato il gravissimo contrasto, si è resa necessaria la nomina pei figli minori d'un curatore speciale, così come dispone la legge.

Ma anche per un altro motivo, sempre secondo i fratelli Testone, si rivela la necessità di pronunciare la decadenza della Falabella dalla patria potestà e di nominare un tutore ed un curatore pei minori. Essa avrebbe commesso, affermano gli istanti, una serie di gravi abusi, fra cui la vendita di due stabili, una casa in Milano ed una casa in Ponte Grande, l'accensione delle ipoteche di cui abbiamo parlato, e, infine, il rifiuto in capo a persona a lei proposta dal cognato Paolo Testone, di una procura, oltre che in proprio, nella sua qualità di rappresentante legale dei figli minori e di consolarla delle ragioni ereditarie spettanti al figlio Giovanni.

Con tale procura e con altra identica, fattagli rilasciare dal figlio Italo, con l'assicurazione che la stessa era necessaria e doveva servire al realizzo delle attività in America, è stata resa possibile l'allenazione di tutti gli stabili già posseduti dal Testone a Buenos Aires, senza che ai figli, per la loro verde e qualità di eredi del padre loro, sia mai pervenuto un centesimo o senza per di più, mai si vennero a sapere come ed in quali condizioni gli stabili sono stati venduti.

Una lettera molto significativa è stata prodotta dai fratelli Testone, lettera dalla madre indirizzata al figlio Italo il 15 maggio 1928, poco prima, cioè, che il marito decedesse. Il documento starebbe ad attestare quale fosse la precisa volontà del Testone circa gli stabili che la moglie aveva acquistato in Italia a nome proprio: « Juan (com'essa chiama il marito) mi dice che non intende di pagare nulla dei debiti fino a quando io non mi sia tolto tutte le case che tengo a nome mio e la abbia intestate al nome dei figli ».

Inutile dire che con grande interesse è atteso in Val d'Ossola l'esito di questa complicata vicenda giudiziaria che mette di fronte madre e figli, in una lotta sempre più accanita, a tutela dei propri interessi. La battaglia giudiziaria si preannunzia oltremodo serrata, giacchè nessuna delle due parti in causa vuol arretrare dalle posizioni assunte. I fratelli Testone sono assistiti, come è noto, dagli avvocati Guido Bocca di Torino e Pirola e Muzio di Pallanza; la signora Falabella dall'avv. Marazza di Pallanza.

La gita a Genova

L'invito lanciato dal Dopolavoro provinciale per la grande gita di Genova ha trovato viva entusiastica adesione. Ancora pochi giorni ci separano dalla data tanto attesa: e già gli uffici di corso Vittorio si affollano di dopolavoristi che fanno coda allo sportello delle iscrizioni. Centinaia e centinaia di domande sono giunte agli organizzatori e crediamo che esse si raddoppieranno nella prossima settimana.

Il Dopolavoro Provinciale è riuscito a organizzare la gita in modo che ad una minima spesa si uniscano comodità e perfezione di organizzazione. Riepubblichiamo intanto il programma dettagliato della gita: La partenza avverrà alle ore 7 da Torino. Arrivo a Genova P. P. ore 9,45. Ore 10,15 visita al « Conte di Savoia ». Colazione libera; visita alla città. Ore 17,30 partenza da Genova P. P. Ore 20 circa arrivo a Torino. E' possibile però, per quelli che lo desiderano e si diano in nota, tornare con un treno regolare successivo a quello stabilito.

Ai cento gitanti, tra i già prenotatisi, che desiderano fermarsi qualche ora di più a Genova, è concessa la partenza da Genova sul treno delle ore 21,20 in arrivo a Torino alle ore 24.

Dalla Provincia i Dopolavoristi per raggiungere Torino, per partecipare alla gita di Genova, godranno della riduzione del 70 per cento.

Nida delle Lucciole. — Sabato, 25 c. m., alle 17, avrà luogo nei locali del Faro al Valentino, un lieve passatempo, il trattenimento, che ha scopo benefico, rimetta il mondo artistico ed intellettuale di Torino. Durante la festa saranno consegnati i premi in denaro alle vincitrici del Concorso Nazionale annuale bandito precedentemente dall'Ente per le migliori commedie adatte per i ragazzi.

STATO CIVILE

22 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE 23: maschi 12; femmine 11.

MORTI 25: Gerbaldo Pietro fu Giovanni Batt., d'anni 86, di Redell d'Alba, pensionato, via Berthollet, 17 — Dobbiasco Carmina fu Giovanni, id. 86, di Riffone Vallepiana, pensionata, corso Racconigi, 212 — Quadrino Ferruccio di Ernesto, id. 17, di Torino, studente, piazza Cagnola, 3 — Durano Lucia, ved. Cigna, id. 76, di Rivoli, casalinga, via S. Maria, 4 — Spezzano Emma ved. Giroso, id. 84, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 147 — Prunotto Maurizio fu Giuseppe, id. 37, di Airasca, fegatino, corso Farini, 32 — Martini Emilio fu Giuseppe, id. 81, di Cambiano, agiato, via Cernaia, 30 — Marocco Celeste ved. Bonadimi, id. 82, di Porte Tolle, casalinga, via Castiglione, 8 — Martinetto Luigia ved. Castellano, id. 68, di S. Frassino di Campo, casalinga, via Mondovì, 33 — Gerosa Giuseppe fu Antonio, id. 63, di Milano, mercante, via Pesaro, 39 — Marescotti Rosalia, id. 84, di Torino, agiata, via S. Quintino, 40 — Prignocca Vincenzo fu Felice, id. 75, di Biella, pensionato, via S. Giulia, 18 — Cerra Margherita m. Bocci, id. 70, di Baldichieri, casalinga, corso Castelfidardo, 17 — Buonvino Carlo di Michele, id. 37, di Barletta, commerciante, via Acqui, 4 — Musso Angela ved. Stellano, id. 83, di Serravalle d'Asti, casalinga, via Nizza, 224 — Prinelli Maddalena ved. Zecca, id. 78, di Robbio Lomellina, agiata, via Principi d'Acaja, 10 — Salvetti Enrica ved. Ghelli, id. 84, di Celle Val d'Elsa, casalinga, via Sommariva, 24 — Civera Giuseppe fu Antonio, id. 78, di Alpette, pensionato, via Mentelibro, 57 — Florio Erina di Cristino, id. 1 ½, di Torino — Boggio Ottavia ved. Barattia, id. 75, di Varallo Pombia, casalinga — Bicco Ferdinando fu Carlo, id. 56, di S. Giorgio Monferrato, meccanico — Fino Giuseppe fu Giovanni, id. 48, di Torino, ferroviere — Cassata Dionigi fu Emanuele, id. 67, di Bene Lodi, pensionato — Boghino Domenico di Giuseppe, id. 54, di Castello Tesino, Ostiere — Mosca Giuseppe fu Pantaleo, id. 55, di Torre Pellice, carrettiere.

Seguendo la Cronaca

PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA

Il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la Bioepatina avviserete i malanni delle mezze stagioni.

ROMANA CALCAGNI
VESTE BENE E ALLA MODA
AL MINIMO PREZZO
Visitate la sua interessante esposizione di novità abiti da giorno e da sera (tailleurs, principessa e mantelli) in Via Garibaldi 40.

GIOCATTOLI
primaverili ed estivi
CASSE VESTIARIO - TESSILSACCO
GHIACCIAIE
Nuovi arrivi ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Osservate le vetrine. *I nostri prezzi sono i più convenienti.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-960. Tramv.: 7, 2, 36, 15, 21.

DA DURANDO
sono arrivate tutte le novità per cappelli che in setterie eccellenti.
Visitateci: Piazza Carlo Felice e Padiglioni Piazza S. Carlo. Riparto ingrosso, via Santa Teresa 13.

Il Medium Chiromante MUSTAFA'
riceve all'*Hôtel Sitea*, Camera n. 16.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Giramondo » di G. Castelli.
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum e S). — Ore 21,15: « La bisbetica della rumba-rabesca » di R. Peluzzi.
VITTORIO (Comp. « Spettacoli giallo »). — Ore 21,15: « Chicago » di E. Wallace.
BALBO (Compagnia Maria Casalegno). — Ore 21,15: « Clown » di Torta e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: « Il ragno » di G. Landi.
DIANOUJA (Giardinetto Lupi). — Ore 15 e 21: « Ecco Torino ».
GAY-GANEE: Lezioni, 16-30; Tbe; 21: trott.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30: Bar, lk, bridge. Ingresso libera.
GIROLO DEGLI ARTISTI. — Mostra della Parrucchiera M. Boglione; ore 16-19: lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Camicia Nera ».
VITTORIA: « Galoppata della disperazione » con Tom Mix. Nel varietà: Harry Flemming.
ITALIA: « Il diavolo scatenato », Harryman.
SPLENDOR: Segretaria per tutti (Zahoni).
IDEAL: « Ordini di S. Maestà » e Carnera.
ALFI: « Trama d'odio » e Carlera-Schaaf.
STATUTO: Ritorno J. Crawford, Montgomery
BORSA: Grand Hôtel, G. Garbo, J. Crawford
PRINCIPE: « Chi la dura, la vince » e Van.
SAVOIA: « Incantatrice », Marie Dressler.
TORINESE: Una notte con la Elsa Merlini.
MAFFEI: Milizia in Savoia e Var. Canzoni.
AMBROSIO: Prime armi, J. Gagner, Farrell.

I divertimenti

CARNERA contro SCHAAF
il tragico match in tutti il suo impressionante svolgersi, fuori programma, all'*Ideal* e all'*Alpi* (i locali mettono all'avanguardia delle novità): all'*Ideal*, dove si ammirerà in
AGLI ORDINI DI SUA MAESTA'
la deliziosa *Lil Dagover*;
all'*Alpi*, dove trionferà in
« TRAMA D'ODIO »
la bellissima *Nissa Landi*.

IL TRIONFALE SUCCESSO di JOAN CRAWFORD allo STATUTO
si accentua di replica in replica. Anche ieri, per *Ritorno*, un pubblico magnifico ha portato la sua ammirazione alla grande « stella » e ai suoi bravissimi compagni di interpretazione: *Bob Montgomery, Nils Asther, Louis Stone* e la comicissima *Clowe Hale*.

Oggi al SALONE GHERSI
« CAMICIA NERA »
Questa sintesi cinematografica della vicenda d'Italia dal 1914 al 1921 creata per l'Istituto Nazionale L.U.C.E. ha avuto ad interpreti esatti contadini della Maremma, uomini nati di popolo di ogni regione d'Italia.

MARLENE DIETRICH
in « VENERE BIONDA »
Trionfale capolavoro al *Nazionale* I. S.

« Tragedia negli Alberghi » al Cinaluna
Il grande successo del giorno!
Commentato: MADELON CLAUDET
avvenimento « Metro Goldwyn Mayer »

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: 16,30: 18,55: 19,5: 20: Giornale radio — 11,15-11,40: Dischi — 13: Trasmissione dalla Piazza San Sepolcro di Milano: Celebraz

ULTIME NOTIZIE

Situazione grave a Tien-Tsin

Nuovi scontri sanguinosi

(Per marconigramma Italo-radio)

Pechino, 22 notte.

Le autorità militari giapponesi di Tien-Tsin, che si sono dichiarate insoddisfatte della risposta data loro dal generale Yu, governatore cinese della provincia, alla loro quarta protesta relativa alla sedicente violazione del protocollo del 1921, avrebbero proclamato stamane che, se da parte cinese non si rinuncia immediatamente a qualsiasi azione bellica per la riconquista dello Jehol, il governo del Mikado si vedrà costretto a marciare su Pechino e su Tien-Tsin.

Mentre qui l'opinione generale è ottimistica, in Tien-Tsin una azione giapponese nel nord della Cina comincia ad essere ritenuta inevitabile.

A scopo evidente di monito e di provocazione, quattro navi da guerra giapponesi, ancorate a Taku all'imbocco del fiume presso Tien-Tsin, concentrano ogni notte la luce di enormi riflettori sulle posizioni cinesi.

Stamane si ebbe un lungo e nuovo combattimento nella zona di Sifenko, e velivoli nipponici bombardarono linee cinesi fra Sifenko e Kupeikow. Il generale Sung, comandante quelle truppe, è immediatamente tornato presso i suoi soldati reduce da una visita al dittatore.

Nuove truppe nipponiche sono giunte intanto a Sifenko, di rinforzo, allo scopo di sferrare nuovi attacchi contro Lenxsitu, da Tankao e da Malankao; ma i cinesi si dicono preparati per una difesa ed offesa.

Durante il combattimento, le truppe del generale Sung affermano di avere rinvenuto sul corpo di un ufficiale di artiglieria giapponese caduto, una carta del Manciukuo eseguita dal Giappone, sulla quale i nipponici avrebbero incluso — oltre Pechino e Tien-Tsin — anche Tsinanfu, capitale dello Shantung, situata sulla sponda destra del Fiume Giallo.

Da Fengsing, il generale Ciau-Tso-Lin, che i cinesi ritengono abbia tradito la patria abbandonando lo Jehol ai nemici, ha diramato ieri una circolare, giustificando la propria azione come una necessità di politica generale, e dichiarando la volontà di resistere ai giapponesi fin che resterà in vita. Egli annuncia la riorganizzazione delle sue truppe che si preparano a contrattaccare per la riconquista dello Jehol.

Ieri sera a Sciangai, una bomba è stata lanciata contro l'abitazione del Maresciallo Ciang-Sue-Liang, ex-satrapo del nord della Cina e ora in procinto di lasciare la Cina per recarsi in Italia a riposarsi. Il Maresciallo è rimasto incolume.

Lungo la frontiera dello Jehol e dello Charhar i giapponesi hanno sospeso ogni azione bellica. Il Generale Tsai-Tien-Kai, famoso difensore di Sciangai dell'inverno dello scorso anno, si accinge a lasciare Fukien per recarsi nel nord a combattere gli invasori.

Un ufficiale americano reduce dalle linee, riferisce questo pomeriggio che i cinesi effettuarono un contrattacco sanguinoso impegnandosi a fondo e respingendo i giapponesi per undici miglia al di là di Kupeikow.

G. COSTANTINI.

La Conferenza del disarmo verrebbe rinviata a dopo Pasqua

Ginevra, 22 notte.

La Conferenza del disarmo sarà con tutta probabilità rinviata a dopo Pasqua, come già ieri è stato comunicato. La proposta, che è stata fatta ieri da Simon, che ha telefonato appositamente da Parigi al Presidente della Conferenza Henderson, sembra abbia ormai raccolto l'adesione della maggioranza delle delegazioni. Si ritiene quindi che domani la Commissione generale delibererà senz'altro di aggiornarsi al 22 aprile.

Nei soliti ambienti della Piccola Intesa si nota tuttavia una certa opposizione che dovrebbe manifestarsi domani con un discorso del ministro degli Esteri romeno Titulesco. L'opposizione della Piccola Intesa è assai generica: essa va infatti dal Piano inglese di disarmo all'aggiornamento della Conferenza fino alla proposta di collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali. La Piccola Intesa teme di essere completamente sacrificata in ogni diritto con l'inizio di una seconda Era di collaborazione e di pace tra Italia, Inghilterra, Francia e Germania. Ciò prova ancora una volta che i Governi di Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia sono fautori di disordine, e che si oppongono nettamente a ogni misura seria di disarmo. La controprova che il ministro degli Esteri romeno Titulesco vuole dare di questa volontà alla rivoluzione di domani non sarà quindi priva di interesse.

Il Governo degli Stati Uniti ha fatto oggi conoscere a Ginevra per mezzo del suo Ministro a Berna il suo punto di vista sulla questione dell'*embargo* delle armi indirizzato a Stati in conflitto fra loro. L'occasione è stata data dalla riunione del Comitato consultivo creato dal Consiglio della Società delle Nazioni per sorvegliare l'applicazione delle raccomandazioni alla Columbia e al Perù a proposito dell'occupazione di Porto Leticia. Il rappresentante americano ha spiegato per quali ragioni costituzionali il potere esecutivo non può negli Stati Uniti stabilire le prohibizioni della consegna di armi in caso di azione militare. Infatti la Costituzione americana stabilisce che l'*embargo* possa essere stabilito solo nel caso di conflitto interno degli Stati del continente americano. Il Governo degli Stati Uniti ha nella scorsa sessione del Congresso richiesto una legge che permetta di mettere l'*embargo* anche sulle armi in caso di conflitto internazionale, ma il progetto di questa legge adottata dalla Camera dai rappresentanti non lo è stata dal Senato prima della fine della sessione, e quindi da un punto di vista legislativo è nulla. Il Governo di Washington intende tuttavia ripresentare il progetto al Congresso.

Hitler farà oggi al Reichstag le dichiarazioni programmatiche

I rapporti coi Soviet restano immutati

Berlino, 22 notte.

Oggi è stato inaugurato il nuovo Landtag presieduto dal Presidente anziano generale Litzmann. E' seguita subito l'elezione della presidenza che, come quella del Reichstag, è avvenuta per acclamazione. A Presidente è stato rieletto il nazionalsocialista Kerrl, e a vice-Presidenti il tedesco-nazionale Kries, il cattolico Baumhoff, e il nazionalista Hanke. La nuova Dieta avrebbe dovuto procedere stamane oggi, o più tardi domani, all'elezione del Presidente dei Ministri. Per ragioni che non si conoscono l'elezione è stata rinviata al 2 maggio. Frattanto resterà in carica il governo commissariale von Papen-Göring. Alla seduta inaugurale non sono intervenuti i deputati comunisti, la maggior parte dei quali si trova, come è noto, in prigione.

In mattinata si è riunita la Commissione interna del Reichstag per esaminare una mozione presentata ieri dal gruppo parlamentare social-democratico. Questo chiedeva l'immediata scarcerazione dei quindici deputati socialdemocratici arrestati all'indomani dell'incendio del palazzo del Parlamento. La mozione è stata respinta a stragrande maggioranza di voti. I cattolici bavaresi e il Centro, fatto abbastanza sintomatico, si sono astenuti.

A proposito dell'incendio del Reichstag, un comunicato del Ministero della Propaganda informa che in base agli elementi raccolti finora dall'autorità giudiziaria risulta dimostrato che l'autore materiale dell'atto terroristico, l'olandese Van Der Lubbe, fu in stretti rapporti con comunisti non solo tedeschi ma anche stranieri. Tra questi erano alcuni che a suo tempo furono condannati a morte in contumacia o all'ergastolo per avere partecipato al nefando attentato della cattedrale di Sofia nell'estate del 1925. Costoro si trovano pure in prigione. Dalle indagini finora compiute risulta poi che elementi non comunisti non hanno avuto alcun rapporto con gli incendiari. Il comunicato fa capire dunque che i social-democratici non avrebbero alcuna responsabilità.

Domani il Reichstag si riunirà nuovamente. Hitler farà le annunciate dichiarazioni programmatiche e quindi si procederà subito alla discussione della legge dei pieni poteri. Il primo oratore cattolico sarà Brüning. E' probabile che il Centro e i bavaresi votino affermativamente. In tal modo il governo avrà la maggioranza di due terzi che gli occorre per ottenere i poteri dittatoriali necessari per formare la Costituzione e per prendere deliberazioni non previste dalla legge fondamentale del Reich. Di molto rilievo vengono poste alcune dichiarazioni fatte a un giornale olandese dal Ministro degli Interni di Prussia. Göring ha ripetuto che il marxismo sarà eliminato completamente, anzi in modo così radicale che fra una decina di anni non se ne avrà nemmeno un pallido ricordo.

«Ciò non toglie — ha detto il Ministro — che noi manteniamo cordiali rapporti con l'Unione Sovietica, così come li abbiamo mantenuti per il passato. Circa il nostro assetto interno la Russia non deve interessarsi, così come noi non ci interessiamo delle sue interne dell'Unione Sovietica».

Il *Börsen Zeitung* pubblica questa sera un breve editoriale in cui si annuncia che il governo del Reich, in vista dell'imminente uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni, intende portare sul tappeto ginevrino la questione del Mandato nipponico riguardante le Caroline, Palau e Marshall. Si osserva che, secondo il punto di vista tedesco, l'uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni viene a creare una nuova situazione dato che, come è noto, il Mandato sugli ex-possedimenti coloniali tedeschi fu assegnato dal Consiglio ginevrino.

Si ammette che la questione giuridica è oltremodo complicata e difficile; ciò non toglie però che essa debba essere affrontata. E' vero che, sul documento con cui venne assegnato il Mandato si dichiara che le isole vanno considerate come parte integrante del territorio giapponese, però è altrettanto vero — e questa interpretazione è condivisa dall'Inghilterra — che il Mandato resta in pieno vigore, e quindi le Colonie rimangono parte integrante del territorio nazionale del mandatario solo in quanto questo ha fatto parte della Società delle Nazioni.

Gli imbarazzi del governo belga

Bruxelles, 22 notte.

La Camera si è pronunziata nel pomeriggio sulle interpellanze concernenti i sussidi di disoccupazione.

Con 98 voti contro 82 e un'astensione, essa ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice così concepito:

«La Camera constatando che le modalità per il fondo nazionale della disoccupazione non corrispondono ai principi proclamati dal governo in materia di indennizzo ai disoccupati, considerando che vi sono ragioni per riesaminare delle modalità, passa all'ordine del giorno».

Questo voto di fiducia condizionale non apporta però soluzione alla situazione creata dalle divergenze di vedute esistenti fra il governo ed i democratici cristiani.

La lotteria di Dublino

Un Italiano tra i probabili vincenti

Dublino, 22 notte.

Oggi ha avuto luogo l'estrazione dei biglietti della lotteria connessa con la corsa al galoppo «Grand National». Vi ha assistito una numerosa folla. Il biglietto H. R. 16462, intestato al signor Beniamino Pesion fu Giuseppe, abitante in Roma, via Tevere n. 20, ha estratto il cavallo Merrimente IV che è ben piazzato fra i concorrenti al «Grand National». Mentre l'estrazione era nel massimo fervore, si è verificata una sospensione della luce elettrica che ha obbligato a interrompere di qualche tempo le operazioni.

Assalito da danzatrici indigene Shaw si lussa una caviglia

Londra, 22 notte.

Si ha da bordo dell'*Empress Of Britain* che lo scrittore Bernard Shaw ha avuto un incidente ad Hilo. Certe delle danzatrici indigene avevano invaso il piroscafo e cercavano di coprire lo scrittore di fiori. Per sfuggire all'accoglienza delle brave ragazze, Bernard Shaw ha riportato una lussazione ad una caviglia. Egli deve continuare il viaggio in poltrona, e rinunziare alle passeggiate sulla coperta della nave.

Teruzzi al Segretario del Partito

«La Milizia è più che mai fiera di portare le baionette della Rivoluzione»

Roma, 22 notte.

In occasione del quattordicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha inviato il seguente telegramma al Segretario del Partito:

«*In questo quattordicesimo annuale dei Fasci di Combattimento, così carico di storia, la Milizia è più che mai fiera di portare, in nome del Partito e agli ordini del Duce, le baionette della Rivoluzione.* — Capo di S. M. della Milizia: TERUZZI».

Continua affluenza di visitatori alla Mostra della Rivoluzione

Numeroso comitive di turisti stranieri

Roma, 22 notte.

L'affluenza dei visitatori alla Mostra della Rivoluzione fascista si mantiene in questi giorni veramente notevole. Tra le visite collettive di maggior rilievo, segnaliamo quella effettuata da una comitiva di turisti svizzeri provenienti da Lugano e guidati dal signor Hofer, e da un gruppo di turisti americani provenienti da Napoli e guidata da due funzionari della Citra. Hanno anche visitato la Mostra le seguenti comitive: 120 agricoltori di Pilitigliano, con il Podestà della Federazione di Grosseto; una visita di particolare rilievo è quella effettuata da 1500 ex-combattenti della Federazione provinciale di Genova, con il presidente colonnello Bessozi ed il Direttorio al completo.

Domani visiteranno la Mostra i dopolavoristi della Banca Nazionale del Lavoro; i Sindacati fascisti dei trasporti dei Piemonte e i Sindacati fascisti dell'Industria del Verbano. Il Segretario della «American Legion», signor Martini, ha proposto che nel mese di aprile o in maggio venga effettuato un pellegrinaggio a Roma di legionari americani, per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista e rendere omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti fascisti. La proposta è stata unanimemente approvata: il Comandante signor Vitelli ha nominato una Commissione composta dai signori Casolini, Martini, Andreoli per la organizzazione del pellegrinaggio.

Inoltre, nel pomeriggio di ieri, il segretario del Fasci di Combattimento della provincia di Viterbo, il Direttorio federale e un gruppo di circa 250 Camicie nere dei Fasci di Grotta, di Castro e Caprarola, dopo aver visitato la Mostra della Rivoluzione, hanno reso omaggio alla Cappella votiva nel Palazzo del Littorio, deponendo una corona d'alloro.

Domattina giungeranno a Roma da tutte le provincie del Regno, mille dopolavoristi, funzionari ed impiegati della Banca Nazionale del Lavoro, i quali, guidati dal presidente senatore Scalori e dal direttore generale gr. uff. Dalla, andranno nella mattinata a rendere omaggio al Milite Ignoto ed alla Fiaccola dei Martiri fascisti; nel pomeriggio visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

Il film «Camicia Nera» proiettato oggi in 22 città

Roma, 22 notte.

Come è stato già pubblicato, domani, in occasione dell'annuale dei Fasci, sarà proiettato contemporaneamente in 22 città italiane, Tripoli compresa, il meraviglioso film del Decennale «Camicia Nera» realizzato dall'Istituto «Luce», sotto la direzione di Giacchino Forzano.

La grande realizzazione dell'Istituto «Luce» è la più espressiva, perfetta e commovente sintesi dell'epopea del popolo italiano, dall'intervento al primo Decennale del Regime fascista. Va messo in rilievo che la proiezione contemporanea nelle ventidue città rappresenta uno sforzo organizzativo mai finora raggiunto da nessuna organizzazione cinematografica del mondo.

I premi ai Buoni del Tesoro saranno sorteggiati il 20 aprile

Roma, 22 notte.

Il 20 aprile prossimo, alle 16,30, in piazza Venezia, avranno luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi da un milione e da 500 mila lire ai Buoni del Tesoro novennali 5% delle cinque Serie scadenti nel 1940, e delle quattro serie scadenti nel 1941. Il sorteggio dei premi da lire 100 mila e da lire 50 mila e 10 mila, relativi anche ai Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941 suindicati, verrà proseguito nei giorni 22 aprile e successivi, alle ore 10, in una sala al piano terreno della Direzione Generale del Debito Pubblico. Il giorno 18 dello stesso mese di aprile, alle ore 10, pure in una sala del piano terreno della Direzione generale del Debito Pubblico, avranno inizio le operazioni di contazione e di riconoscimento delle schede destinate alle estrazioni di cui sopra.

Il lavoro riconciliato con la Patria

In una conferenza dell'on. Rossoni

Roma, 22 notte.

L'on. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza, ha tenuto una interessante conferenza nella sede del Dopolavoro della Corte dei Conti, nel vasto salone della fiorente organizzazione dopolavoristica. Si notavano, tra i presenti, il Presidente della Corte dei Conti, Gasperini, con tutta la Magistratura ed i funzionari dell'alto consesso, il cav. di gr. cr. Beer.

L'on. Rossoni, con avvincente eloquenza e chiarissima sintesi, ha lumeggiato nelle sue fasi più salienti la rinascita dell'Italia per opera del Duce e del Fascismo, ed illustrato le conquiste che, per esso, ha realizzato il lavoro, riconciliato con la Patria. L'oratore ha concluso esortando tutti i cittadini a perfezionarsi nell'adempimento del proprio compito, per dare sempre più fattivo e fecondo contributo di operosità alla vita nazionale.

Il 22 marzo del '48 commemorato a Venezia

Venezia, 22 notte.

E' stata commemorata, stamane, la ricorrenza del 22 marzo del 1848.

Dinanzi al sarcofago di Daniele Manin si sono recati in corteo il Podestà comm. Mario Alverà, con la bandiera decorata del Comune, i veterani, i garibaldini, i combattenti, gli appartenenti ad altre associazioni patriottiche, e rappresentanze di scolaresche.

Il discorso commemorativo della rivoluzione veneziana, per la quale gli austriaci furono cacciati dalla città, è stato tenuto dal prof. Arturo Pompeati, il quale ha detto che ricordare Daniele Manin, nella ricorrenza di quel 22 marzo, che lo vide ergersi capo di una rivoluzione generosa e impetuosa, vuol dire riaccostarsi ad un purissimo esempio del risorgimento militante, il riassuntore di tutte le forme di pensiero e di azione, che ebbero attinenza con la creazione dell'unità italiana.

Le gerarchie della Chiesa in una nuova interessante documentazione

Roma, 22 notte.

(G. C.) E' stata presentata al Pontefice la prima copia del volume che ogni anno viene pubblicato dalla Segreteria di Stato vaticana sulle gerarchie della Chiesa. Il volume, edito dalla tipografia vaticana, dà un quadro esatto di tutte le gerarchie della Chiesa, a partire dal Pontefice, fino al più remoto e umile vicariato apostolico. Da esso si deduce che il Sacro Collegio è ora composto di 58 cardinali, più due riservati *in pectore*. I cappelli vacanti sono perciò dieci.

Lo stato attuale della gerarchia cattolica è il seguente: 7 sedi suburbicarie, 10 patriarcati residenziali, 4 patriarcati titolari, 207 sedi metropolitane residenziali, 37 sedi arcivescovili residenziali, 900 sedi vescovili residenziali, 685 metropoli, arcivescovadi e vescovadi titolari, 33 prelature e abbazie *nullius*, 253 vicariati apostolici, 105 prefetture apostoliche, 32 missioni distretti *sui juris*. Nel primo decennio del pontificato di Pio XI, e fino al 31 dicembre 1932, furono create 94 nuove sedi arcivescovili o vescovili; furono costituiti 58 nuovi vicariati apostolici; elevati a vicariati apostolici 12 prefetture apostoliche; create, e poi elevate a vicariati apostolici, 14 prefetture apostoliche; elevate a vicariati apostolici, con mutazione di nome, 8 prefetture apostoliche; create 70 nuove prefetture apostoliche e, infine, 34 missioni e distretti *sui juris*.

La Santa Sede ha la sua rappresentanza diplomatica presso 30 Stati. Ha inoltre 22 delegazioni apostoliche senza carattere diplomatico; 35 Nazioni e il Sovrano Ordine Militare di Malta hanno a loro volta la propria rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede.

Congedo di militari di truppa incorporati nell'Aeronautica

Roma, 22 notte.

Il Giornale Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica pubblica una circolare del Ministro Balbo con la quale si dispone che nei giorni dal 20 al 25 aprile 1933 sia effettuato l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati a ferma ordinaria che furono incorporati nella Regia Aeronautica nel mese di novembre 1931 siccome facenti parte del secondo scaglione del contingente della leva di terra assegnato alla Regia Aeronautica per l'anno 1931. I militari di truppa non vincolati a ferma speciale, che avrebbero dovuto essere incorporati nel secondo scaglione anzidetto e che sarebbero giunti alle armi solamente dopo il mese di novembre 1931 e per avere interrotto di servizio non avranno complessivamente compiuto 17 mesi e mezzo di permanenza alle armi alla data del 20 aprile 1933, saranno inviati in congedo a tale epoca che compiranno detto periodo di servizio.

La morte dell'Accademico Pianese

Napoli, 22 notte.

L'accademico prof. Giuseppe Pianese è deceduto oggi. Egli stava attendendo ad un lavoro al gabinetto presso l'istituto di anatomia ed istologia patologica, di cui era titolare, allorquando, colpito da sincope, ha reclinato il capo sul tavolo; gli assistenti, che erano presso di lui, si sono affrettati a sollevarlo e a recargli qualche soccorso. Ma dopo pochi minuti, S. E. Pianese ha cessato l'ultimo respiro. La salma è stata composta nella stessa sala ove era avvenuto il decesso, rivestita della stessa camice che il prof. Pianese indossava quando è stato colpito dalla sincope.

Giuseppe Pianese era nato a Civitanova del Sannio nel 1854; e tutta la sua vita fu un apostolato di bene e di lavoro. A lui si deve, fra l'altro, la scoperta delle origini del morbo che porta appunto il suo nome. Numerose furono le sue pubblicazioni medico-scientifiche. Attualmente lavorava intorno ad un'opera di patologia. Era stato nominato accademico un anno fa.

Il Circolo commerciale di Biella trasformato in Gruppo rionale

Biella, 22 notte.

I soci fondatori del Circolo Commerciale — il Circolo più fiorente della città, che conta oltre seicento aderenti, in prevalenza professionisti, industriali e commercianti — in una assemblea straordinaria hanno deliberato la trasformazione del Circolo stesso in gruppo rionale del Fascio di Biella.

Con tale trasformazione, i soci del Circolo Commerciale hanno inteso, alla vigilia della celebrazione della fondazione dei Fasci, di dare una dimostrazione della loro fervida devozione al Regime. Ai soci del Circolo Commerciale, il segretario politico, Piero Pozzo, invitato dall'assemblea, ha rivolto un vibrante discorso.

1200 lire senza proprietario

Voghera, 22 notte.

L'agente daziario Mario Caffarelli, di 26 anni, mentre era di servizio a Porta Genova, ha notato un individuo che dopo essersi guardato intorno sospettoso ha sollevato un asse di un carro fermo nei pressi ed ha sottratto un involto, nascosi poscia alla fuga. L'agente lo ha inseguito ma il fuggiasco, vistosi quasi raggiunto, ha abbandonato l'involto che, cadendo a terra, si è rotto, e ne sono uscite parecchie monete.

Il Caffarelli ha giudicato opportuno mettersi a raccogliere i denari che ammontavano a 1200 lire circa e quindi è ritornato sui suoi passi, per consegnare la somma al proprietario del carro. Ma qui l'aspettava una sorpresa poichè il carrettiere si era allontanato. All'agente non è rimasto che recarsi dai carabinieri a raccontare il fatto ed a depositare finalmente la somma che è tuttora giacente poichè nessuno si è presentato per il ritiro.

La medaglia d'argento a un coraggioso Balilla trentino

Trento, 22 notte.

Con una simpatica cerimonia, presenti il podestà e le autorità locali, è stato festeggiato, a Malè, il Balilla Camillo Gentilini, che aveva salvato dalle acque impetuose di un torrente un compagno che stava per annegare.

Il podestà ha appuntato al petto del valoroso Balilla, la medaglia d'argento, e gli ha consegnato un Buono del Tesoro di mille lire, decretatogli dalla Fondazione Carnegie. La breve cerimonia si è chiusa tra «alalà» al Duce ed al Fascismo.

La morte del vice preside della provincia di Cuneo

Alba, 22 notte.

Questa sera, alle ore 21, nella sua abitazione di via Vittorio Emanuele, è spirato, all'età di 65 anni, in seguito a polmonite, il comm. avv. Giulio Cesare Moreno, vice-preside della provincia, primo podestà di Alba, maggiore d'artiglieria a riposo.

La notizia della morte, che subito si è sparsa per tutta la città, ha destato profondo, unanime cordoglio, per la popolarità che godeva l'estinto.

Il vecchio scomparso presso Saluzzo sarebbe stato assassinato?

Saluzzo, 22 notte.

Il giorno 22 febbraio scorso, si allontanava dalla sua abitazione, sita in San Michele Brondello di Pagno, senza farvi più ritorno, il vecchio Giovanni Castello, di 77 anni.

In un primo momento, data la enorme quantità di neve, si ritenne che il vecchio fosse scivolato in qualche burrone e perito. Senonchè dai congiunti veniva sollevata, qualche giorno dopo, l'ipotesi che il vecchio fosse stato assassinato da certo Bartolomeo Dalmasso, residente ad Isasca, con la complicità dei suoi famigliari, e ciò in dipendenza di rancori esistenti fra essi.

Nel 1923, infatti, il Dalmasso veniva condannato a 12 anni di reclusione per uxoricidio. In quel processo gli unici accusatori furono proprio i familiari del vecchio e lo stesso scomparso. Da ciò una insanabile animosità. Nelle numerose minacce, poi, che in questi ultimi tempi il Dalmasso rivolgeva al Castello, specifica e chiara era l'allusione alla sua futura tragica fine. Manifestati i dubbi al pretore di Verzuolo, il magistrato, dopo aver vagliato tutti i precedenti, ha emesso, in questi giorni, mandato d'arresto a carico del predetto Bartolomeo Dalmasso, della madre di lui, di un fratello e della sorella.

Malmena un ufficiale esattoriale

Biella, 22 notte.

L'ufficiale esattoriale Pierino Cimma, nel pomeriggio di oggi, si è portato nell'ufficio del negoziante Luigi Saporito, per riscuotere l'importo di alcune tasse già scadute. Invitato al pagamento, il contribuente, per tutta risposta, ha afferrato il Cimma per gli abiti, lo ha malmenato e lo ha scaraventato fuori dal locale.

Di lì a poco il Cimma è ritornato con un carabiniere ed ha finalmente potuto eseguire il suo mandato. Il Saporito è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Spara una rivoltellata al genitore

Novara, 22 notte.

Nel vicino comune di Oleggio, il contadino Eugenio Fortina venuto a litigio, per futili motivi col proprio padre di 65 anni, gli ha sparato contro a bruciapelo, un colpo di rivoltella che è partito miracolosamente a vuoto.

Lo sparatore è stato tratto in arresto dai carabinieri e denunciato per tentato omicidio.

Precipita in un burrone profondo duecento metri

Bergamo, 22 notte.

Giunge notizia da Lenne, che il cinquantenne Carlo Calegari, arrampicatosi su di una sporgenza rocciosa, scivolava, precipitando in un burrone profondo circa duecento metri. Raccolto e trasportato alla sua abitazione, il poveretto è spirato dopo poche ore, a causa delle gravi ferite riportate.

Zia e nipote travolti nel crollo di un solaio

Bergamo, 22 notte.

A Medolago, quest'oggi, mentre la famiglia Rampinelli si trovava a colazione, improvvisamente si è sfasciato il piano del solaio che, sprofondando, ha travolto i sottostanti piani, seppellendo sotto le macerie due dei familiari Rampinelli, zia e nipote.

Accorsi alcuni terrazzani, sono state estratte dalle macerie le due vittime, ma il Rampinelli era già spirato, mentre la zia si trova in condizioni gravissime, all'ospedale di qui.

24 anni a un becchino omicida

Brindisi, 23 notte.

Il 30 agosto dell'anno scorso, a Mesagne, il becchino di quel cimitero, Cosimo Ignone, di 30 anni, con un colpo di trincetto uccideva tale Angelo Volpe, cui egli doveva cento lire.

Rinviato alle Assise, il Mesagne è stato condannato a 24 anni di reclusione, di cui 5 condonati, all'interdizione dai pubblici uffici, alle spese e al risarcimento dei danni.

SPORT

Un premio del Duce in palio nella Coppa Morgagni

Roma, 22 notte.

Il Duce ha concesso una medaglia d'oro alla Reale Federazione Ginnastica d'Italia. L'ambitissimo premio verrà posto in palio per le finalissime della Coppa Morgagni.

Tamagnini a Parigi Una sfida e tutti i pari peso

Parigi, 22 notte.

Come è noto, domani sera Vittorio Tamagnini, il nostro peso piuma, che i giornali francesi definiscono il «Mickey Walker» italiano, combatterà al Palazzo della Mutualità contro l'ex-campione del mondo dei pesi mosca Young Perez. In tale occasione Tamagnini ha sfidato pubblicamente, a mezzo della stampa, tutti i migliori pugili europei dai 53 ai 60 chili e cioè: Young Perez, Pladner, Huat, Kid Francis, Watson, Tarleton e Gironès. Tamagnini, che come è noto, ha battuto fino ad ora dei pugili di grande classe fra cui Quadrini, Turiello, Domenico Bernasconi, Otello Abbruciati, Negri e Al Brown, si dichiara dispositissimo ad accordare una rivincita allo stesso campione mondiale Al Brown.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	6	sereno	mosso
S. Remo	16	8	»	l. mosso
Milano	12	3	»	—
Venezia	16	3	»	l. mosso
Trieste	22	5	»	mosso
Fiume	22	4	¼ cop.	l. mosso
Trento	9	2	sereno	—
Bologna	13	5	»	—
Firenze	15	2	»	—
Ancona	17	6	¼ cop.	agitato
Roma	14	4	½ cop.	mosso
Napoli	13	4	sereno	calmo
Bari	14	8	½ cop.	mosso
Taranto	15	7	¼ cop.	agitato
Palermo	19	4	coperto	grosso
Catania	18	8	½ cop.	mosso
Messina	15	6	coperto	L. mosso
Cagliari	10	5	sereno	»
Trapani	17	12	½ cop.	mosso
Rodi	16	12	piovoso	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 21 al 22 — 1

Massima del giorno 22 + 12,3

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 21 al 22 + 3,8

Massima del giorno 22 + 14

Press. bar. (ore 9): 750 — Sereno

Previsioni

Roma, 22 notte.

Sotto l'influenza dell'anticiclone settentrionale le condizioni atmosferiche si mantengono abbastanza buone su gran parte dell'Italia, con cielo quasi sereno, salvo annuvolamenti pressochè normali, specialmente frequenti lungo l'Appennino. Sulle regioni meridionali però la nebulosità più intensa e irregolare potrà ancora produrre alcune precipitazioni residue di carattere temporalesco. Venti intorno greco deboli in Valpadana, forti sull'Istria, piuttosto forti e forti tendenti a diminuire di intensità lungo il versante tirrenico e sulla Sardegna; altrove prevalenza di correnti meridionali quasi forti o forti. Temperature ancora in lieve diminuzione. Mare sempre agitato, specialmente sul basso Adriatico.

CRONACA

Visite alla Mostra della Rivoluzione

Ieri sera alle ore 21 sono partiti dalla stazione di Porta Nuova circa cinquanta tra ufficiali e militi della Milizia Ferroviaria per recarsi a visitare la Mostra della Rivoluzione. Sulle divise di m. i di essi si notava il nastrino della Marcia su Roma, che testimoniava la purissima fede che nel tempo della vigilia li ha animati. Essi a Roma si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto ed alla Cappella che ricorda i Martiri fascisti.

Alla stessa ora, diretti a Roma, sono partiti i rappresentanti delle famiglie dei Caduti fascisti della Provincia e gli invalidi ed i feriti per la Causa nazionale. Tra gli altri, abbiamo notati: la madre di Pierino Delpiano, il fratello del Martire Scaraglio, il tamburino sardo Struechi, i feriti fascisti Cerruti, Sanda, Cagilni, il console Bonino, il centurione Bavone ed altri.

Un salvataggio in Po

Verso le ore 19,45 di ieri alcuni barcaioli che si trovavano nei pressi del castello Medioevale udivano partire dall'altra sponda delle grida e vedevano un uomo agitarsi nell'acqua tentando invano di tornare a riva. Prontamente accorsi i barcaioli trovano il disgraziato in salvo. A mezzo di una autoambulanza della Croce Verde veniva trasportato al San Giovanni ove i sanitari di guardia lo facevano ricoverare. Dalle carte rinvenute nelle tasche dell'uomo è stato possibile identificarlo: egli è certo Enrico Cassana da Arnaveggio d'Asti. Sembra che il Cassana sia stato preso da improvviso malore mentre passeggiava sulla sponda del fiume e che, perduta la conoscenza, sia precipitato in acqua.

Ultime finanziarie

Wall Street molto cauto

New York, 22 notte.

Lo statistiche delle transazioni compiute negli ultimi giorni a Wall Street mostrano gli effetti delle recenti vacanze bancarie negli Stati Uniti. Compratori e venditori sono molti cauti, per cui, dopo alcuni giorni di «boom» le operazioni sono diminuite. Oggi si torna di nuovo alla piccola cifra di 900 mila azioni contrattate. Le quotazioni sono discese in media di 3 punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 22 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	95		
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91	l. 93 1/4	
Id. id. 1937	d. 89 1/8	l. —	
C. Milano 6,50% 1952	d. 87	l. 91 1/4	
Id. Roma id.	d. 84 1/2	l. 88	
Fiat 7% 1946 n. w.i	d. 94	l. 95 1/2	
Sip	d. 87 1/2	l. 88 7/8	

AZIONI

	21	22
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Tob.	57 1/4	56 3/4
American Bad. Stand. S.	6 1/4	6
American Tel. Tel.	97 1/4	96 3/8
Consolidated Gas	44 1/8	42 7/8
Eastman Kodak C. of N. J.	57 1/2	56 1/4
General Electric	15 5/8	15 3/8
Intern. Harvester Co.	21 5/8	21 1/2
Johns Manville Corp.	15 3/4	15 1/4
General Motors	15 5/8	15 3/8
Kennecott Copper	9	9 1/8
Montgomery Ward	12 5/8	12 1/2
National Biscuit	37	37 1/8
New York Central Ry	16 1/8	16 3/4
North American Co.	18 3/4	17 3/4
Procter Gamble Comp.	23 5/8	24
Radio Corporation	3 1/4	3 1/8
Standard Brands Inc.	16 1/2	16 1/2
Standard Oil of N. Jersey	25 3/4	25 3/4
Texas Gulf Sulphur	16	17 1/2
United Corporation	5 3/4	5 3/4
United States Steel	32 1/2	31 3/4
Union Carbide Co.	21	20 1/2

New York, 22. — Chiusura cambi: Roma 5,14,62; Londra 3,42; Parigi 3,92,62; Berna 19,27,75; Bruxelles 13,84; Berlino 23,58,50; Madrid 8,45; Amsterdam 40,27; Copenaghen 19,92,50; Stoccolma 18,17,50; Oslo 17,55; Praga 296,50; Belgrado 158,50; Buenos Aires peso carta 25,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,12,12; Buenos Aires su New York 173,30.

Parigi, 22. — Il mercato finanziario è stato oggi pesante. Eccettuate le Miniere dell'Africa settentrionale, che hanno dato prova di disposizioni sostenute, una depressione ha colpito tutti i compartimenti della Borsa. Tanto i valori francesi come i titoli internazionali hanno pagato il loro tributo al ribasso che, pur non avendo avuto proporzioni considerevoli, è stato sensibile per parecchi valori di prima ordine. Per avere una idea dell'importanza del regresso realizzato basterà indicare che le Kali hanno perduto trecento franchi, la Banca di Francia 65, le Rio Tinto 51, la Royal Dutch 32; tale regresso è attribuito al crollamento avvenuto ieri alla Borsa di New York, crollamento spiegato con la rapidità stessa del movimento di rialzo prodottosi la settimana scorsa, e che doveva inevitabilmente produrre una reazione. Le Rendite francesi non sono sfuggite alla pesanteza generale. Il movimento di regresso gli osservato ieri, ha continuato oggi, e perdite abbastanza sensibili sono state registrate in confronto di ieri. Sul mercato dei Cambi il dollaro è stato ricondotto indietro da 25,52 a 25,42,50. Seguendo questo movimento, la lira italiana ha perduto una frazione passando da 135,50 a 135,05. Per contro la sterl

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La pessimista del mattino si è notevolmente accentuata. Dopo l'apertura debole subentra una leggera miglioria che non riesce però ad affermarsi e si ripiega quindi di nuovo sino alla chiusura che avviene ai minimi della giornata. Resistente solo il comparto dei valori statali, mentre quello dei valori industriali registra facilità sensibili su Terni e Viscosa e più limitate negli altri.

TITOLI	Cons.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	75 70	—	75 70
Id. cont.	—	—	—	75 65
Littorii 5 %	—	84 65	84 60	84 50
Id. cont.	—	84 50	—	84 60
Torino 5 % c.	—	—	—	499 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 25
Ferrov. 5% c.	—	—	—	498 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 4 % c.	—	—	—	505 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	102 20
Id. 1941 c.	—	—	—	102 25
I.R.I. 4,50% n.	—	—	—	454 50
C. A. M. 5 % c.	—	—	—	470 —
Banca Ital. n.	—	—	—	1585 —
Banca Comm.	100	1030 —	—	1030 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	100	669 —	—	669 —
Sabaudo	—	—	—	35 75
Mediterraneo	—	—	—	360 50
Meridionali	—	—	—	685 —
Cirio Lanzo	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	61 —
Italgas	3000	11 7/8	11 50	11 50
Id. nuove	500	11 7/8	—	11 7/8
Rign	25	73 75	—	73 75
V. A. I.	35	79 25	—	79 25
Elb	400	29 50	—	29 50
Terni	300	135 —	127 50	127 50
P. C. E.	—	—	—	65 —
Savigliano	25	660 —	—	660 —
Nobile	75	99 50	99 —	99 1/8
Tedeschi	—	—	—	35 —
Monzambano	—	—	—	167 —
Fiat	1000	183 —	180 50	180 50
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	100	9 75	—	9 75
Mira Lanza	—	—	—	75 —
Montecatini	50	138 —	—	138 —
Aquila	—	—	—	42 —
Montecatini	100	108 50	—	108 50
Olivetti	—	—	—	100 —
Acqua Potab.	50	343 —	—	343 —
Piccio	200	35 —	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	17 —
Viscosa	1000	153 50	150 —	150 —
L. Borgosesia	—	—	—	1000 —
Rivi	—	—	—	190 50
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	50	101 50	—	101 50
Acciai	—	—	—	192 —
Fornaci Bitun.	—	—	—	236 —
Pilliaga	—	—	—	9 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 10
Svizzera	—	—	—	374 35
Londra	—	—	—	66 44
New York	—	—	—	19 58

MILANO, 23. — Sono anche stamane continuati i realizzi accentuandosi maggiormente alla chiusura ed che dato lo scarso assorbimento ha determinato nuova debolezza per quasi tutta la quota. Nei titoli dello Stato abbiamo la Rendita 3,50% a 75,57 e 75,65, ed il Consolidato 5% a 84,65, 84,50, 84,57 per fine corrente mese. Nei titoli azionari già colpiti in ribasso, hanno subito ulteriori cedimenti a 670: Terni da 137 a 128,75, 130; Stampati a 462, 460, 460,50; Olcese a 174, 172,50; Safa da 153,50 a 149,75; e le Assicurazioni da 41,50 a 42. Nuovo terreno perdono gli Alimentari, Edison, Fiat, Pirelli Italiana, Emiliane, Doni Stabili e le Viscose da 257 a 254 ex dividendo di L. 30 da oggi pagabili. Ricercati i Petroli, Grandi alberghi e Dell'Acqua. Fermi i Buoni novennali. Nei cambi, al cospetto del dollaro, nuove resistenze.

Rendita 3,50% 75,55; Consolidato 5% fm. 84,57,5; Banca Italia 1595; Banco Roma 107; Banca Comm. 1030; Credito It. 670; Credito Maritt. 680; Cotonific. Mob. 369; Elettrofin. 18,5/8; Mediterranee 347; Meridionali 675; Veneto Costr. Ferr. 150; Costruz. 20,50; Robustino 121; Lib. Triest. 201; Cot. Cantoni 1360; Olcese 172,50; Furlor 40; V. Giona 62; V. Soriana 6,50; V. Ticino 70; Stampati 460,50; Cantoni Conis 300; Linif. Ciin. Naz. 141; Rosa Vaini 264; Rotondi 175; Tosi 50; Coton. Merid. 14,25; Un. Manif. 998; Lan. Gavardo 535 ex 45; Rossi 3000; Fergetti 50; Cascami 232,50; Bernascconi 27; Safa 149,75; Pecchiai 39,75; Annaibo 37; Ilva 98; Metallurgica It. 536; Amiata 42; Montecatini 169,50; Balsamo 129; Breda 36; Bianchi 32,75; Isotta 14,25; Fiat 181; Mimi Min. 8,50; Reggiane 50; Aeitai. Meitz 135,75; Reiechi 103,50; Cieli 174,50; Pirelli 1000; Bresciana 165,50; Valdarno 112; Alba It. 79; Emiliana 245; Terni; Adda 250; Adamello 104; Resa 43,50; Edison 327; Id. Pontergana 225; Sip 29,75; Tirso 85; Ligure Toscana 804; Vizzola 254 ex; Merid. Elettr. 171; Term. 150; Un. Es. Elettr. 15,75; Italiana 61,50; Telefonica 35; Distillerie It. 108; Riviera 564; Ind. Zucch. 860; Raffin. It. L. 583; Italiana 11 5/8; Mira Lanza 71; Petroli It. 17,25; Aedes 149; Fond. Bon. S. Id. 7% 20; Fondi Rustici 9; Beni Stab. 191; Saturnia 89,50; Pad. Bacini 12,75; Alb. Venezie 25,25; Italo Am. 33; Pirelli Italiana 542; Pirelli e C. 156; Brasiliana 46,50; Dell'Acqua 95; Veicitta. 37.

— CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 374,35; Londra 66,40; Amsterdam 785,50; Madrid 164,50; Bruxelles 272; Berlino 454,25; Praga 66; New York chèques 19,58.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	75 70	V. Isolo 4,50	480 50
Redim. 3%	370 —	— 6 %	501 20
— 3,50%	415 50	— Trid. 6%	506 —
— 4,75%	468 —	— Ven. 3,75%	469 —
P. Ven. 3,50%	88 50	— 5 %	480 —
— 4,50% 1915	97 80	— 6 %	505 50
— 5 % 1916	98 97	Pubbl. ut. 5	480 50
V. Ital. 5%	500 —	— 6 Tel. 6%	490 —
Nov. 5% 1454	101 —	F. Roma 3,50	426 —
— 1940	102 12	— 4 %	453 50
— 1941	102 15	— 4,50%	478 —
Corno 6 %	498 50	— 5 %	494 50
— 6,50%	508 50	— 6 %	505 50
D. Pubbl. 5%	450 —	Edit. 6 %	462 —
Ban. Sava	124 —	S. Paolo 3,50	430 —
C. Nav. 6,50	481 25	— 3,75 %	470 —
F. Aust. 6,50	493 —	— 5 %	493 50
— 7 %	574 —	Ua. Mil. 4%	85 —
— Buig. 7,50	820 —	Medit. 4 %	410 —
— Decm. 7%	463 —	— 6 %	500 —
— Green 6%	376 —	Merid. 3 %	315 75
— Young 6,50	587 —	Nord Mil. 4	415 —
— Pol. 7%	603 25	— 4,50%	436 —
— Rum. 7%	736 —	— 5,50%	495 —
— S.Paolo 7	2950 —	— 6 %	505 —
— Ungh. 7%	359 50	Piatif. 6 %	501 —
D.M. Lav. 5	456 —	Ed. 6 % 1923	502 —
— 5,50%	487 50	— 1931	493 75
C.R. Bol. 3,50	426 —	Emil. 6 %	472 —
— 5 %	454 25	Sot 6 %	466 —
— 6 %	508 —	Force Ide. 6	459 —
— Mil. 3,50	429 50	Trezzo 6%	460 —
— 4 %	456 —	Adam. 6 %	479 50
— 5 %	495 50	Resc 6%	435 —
— 6 %	502 25	Ilva 6,50%	982 —
Terrem. 4%	422 —	Ninasec. 6%	506 —
— 5,50 %	485 —	Safa 6 %	487 50
C. Agr. 6%	499 75	Mer. El. 6%	447 —
V. Siena 3,50	329 50	Stipel 6 %	471 —
— 4,50 %	474 —	Adriatica 6%	468 50
— 5 %	495 —	Vizz 6 %	432 —
— 6 %	507 25	I. R. I.	454 50

GENOVA, 22. — Lievemente cedente il Consolidato, più debole la Rendita. Fra i titoli nazionari offerte le Viscose, Amiata, Iiva, ed in ribasso notevole le Terni, Mobiliari e Elios. Deboli pure le Mitlei e i Succiferi. Nei cambi più fermo il dollaro, per contro cedenti le altre divise.

Rendita 3,50% fm. 75,30; Consolidato 5% fm. 84,57,5; cont. 84,65,5; Venezia 3,50% 86,60; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,55; id. 1940, 102,20; id. 1941, 102,05; Banca It. 1680; Banca Comm. 1030,50; Banco Roma 106; Credito It. 670; Meridionali 680; Mediterranee 342; Robustino 122; Lloyd Sabaudo 38,50; Polcra 22; Safa 149,50; Montecatini 108,50; Amiata 43; Dea 97,50; Aeroelido 35,50; San Giorgio 180; Piac 180,50; Ve. Es. Elettr. 14; Safi 225; Sip 29,50; Terni 129; Eridania 265,50; Ind. Zucch. 870; Raff. L. L. 580; Distillerie It. 105,50; Molini A. I. 378; Acciai 150; Beni Stabili 190; Fond. 6% S. Paolo 404; Cons. Miglior. 6% 472; id. 6% 502. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 374,35; Londra 66,40; Olanda 788; Germania 184,50; Belgio 271,50; Berlino 454,25; Praga 67,85; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,38.

ROMA, 22. — Rendita 3,50% cont. 75,50, fm. 75,70; Consolid. 5% cont. 84,55, fm. 84,60; Venezie 3,50% 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940, 102,30; id. 1941, 103,15; Banca Lavoro 5,50% 498; Cons. Miglior. 6% 502,25; Banca It. 1680; Credito Fond. 478; Banca Comm. 1033; Credito It. 670; Banco Roma 108; Meridionali 678; Trani 147; Robustino 120; Safa 150,50; Metallurgica It. 138; Ilva 95; Montecatini 103; Amiaido 28; Fiat 181; Terni 1291; Soc. Rom. Elettr. 235; Aeolo 110; Buon. Zucch. 100; Fondi Rustici 9,35; Immobiliare 478; Beni Stab. 190; Imprese Fond. 90,50; Risanamento 943; Acqua Marcia 553; Cem. Miglior. 5% 469,50. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 66,40; Zurigo 374,35; New York 19,38.

TRIESTE, 22. — Rendita 3,50% fm. 75,90; Consolidato 5% fm. 84,85; Venezie 3,50% 86,60; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 102,30; id. 1941, 102,50; Adria 20; Cavalieri 22; Lib. Triest. 24; Lloyd 98,25; Assic. Generali 5037,50. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 66,40; New York 19,38; Zurigo 374,35.

Roma, 22. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50% netto 1906, 75,80; 3,50% netto 1902, 74,20; 3% lordo 53,95; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 84,50; Buoni Novennali 5% 1934, 100,90; 1940, 102,170; 1941, 102,125; Obblig. Venezie 3,50 % 86,625. — Cambi: S. U. America 19,38; Inghilterra 66,40; Francia 76,10 Svizzera 374,35; Argentina carta 4,05; Belgio 271,7; Canada 19,25; Czecoslovacchia 57,07; Danimarca 340; Germania 464,2; Norvegia 342; Olanda 785,3; Polonia 219; Spagna 164,50; Svezia 368.

SETE

MILANO, 22. — **Borsa merci.** Bozzoli: aprile 7,85; maggio 7,95; luglio 8,55; agosto 8,65; settembre 8,70. — Sete gregge: 13/15: aprile 45,75; maggio 46,50; giugno 46,75; luglio 46,75; agosto 48; settembre 47. — Sete gregge 20/22: aprile 44,75; maggio 45,50; giugno 45,25; luglio 43,50; agosto 46,50; settembre 45,50.

Pian. An. AEPA, 22. — Stagionatura e prestiture: Greggie 5, Kg. 299,80, ass. 2; Organzini ass. 1.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: Lana 10, Kg. 7192,50. — Operazioni d'assaggio: Greggie 4; Lavorate 2.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — **Borsa merci.** - **Base Torino.** Frumento: Apertura: marzo 105,88; luglio 96,25; agosto 85,50; Chiusura: marzo 104,75; luglio 96; agosto 86,38. - **Granoturco:** chiusura: maggio 81; luglio 81,25. — **Base Alessandria:** Frumento: apertura: maggio 106; luglio 86,50; agosto 85,75; chiusura: maggio 106; luglio 96,15; agosto 85. - Granoturco: chiusura: luglio 81,40.

MILANO, 22. — **Borsa merci.** Frumento: mag. 103,60; luglio 85; agosto 84,75. — Granoturco: maggio 81; luglio 81,

Asti, 22. — **Grano** da L. 100 a 105 al q.; meliga da 80 a 85; segale da 72 a 80; cruscone da 32 a 36.

Carmagnola, 22. — Grano da L. 96 a 103 al q.; segale da 80 a 81; meliga da 80 a 83; riso da 120 a 125.

Chivasso, 22. — Frumento da L. 100 a 102 al q.; meliga 80; segale da 68 a 70; avena da 38 a 40.

Ferrara, 22. — Frumento ferrarese fino a Q.le da L. 105 a 107; buono mercantile da 101 a 104; mercantile da 96 a 100; frumentone ferrarese 60; segale da 56 a 58; orzo da 44 a 46; avena da 43 a 45; bianca da 45 a 47.

Fossano, 22. — Frumento da L. 98 a 103 al q.; granoturco da 46 a 49; segale da 65 a 68.

Torino, 22. — Grano al Q.le da L. 98 a 104; meliga da 67 a 80; segale da 72 a 76; riso da 110 a 176; fagioli da 170 a 200; fave da 70 a 80; ceci da 110 a 120; cruscа da 30 a 32; cruschello da 25 a 28.

Voghera, 22. — Frumento fino al Q.le da L. 100 a 110; mercantile da 103 a 106; granoturco da 49 a 50; farina tipo 1 da 160 a 154; tipo 2 da 148 a 144; cruscа da 28 a 30; cruschello da 24 a 26.

BESTIAME

Asti, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 16 al Kg.; vacche da 500 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 10 a 20; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 18 a 25; sanati da 26 a 30; macelli da 36 a 40; lattonzoli da 80 a 160 per capo; maiali da 36 a 38 al Kg.; id. lattonzoli da 100 a 120 per capo.

Carmagnola, 22. — Buoi da macello da 19 a 22 al Kg.; id. da lavoro da 20 a 22; vitelli di 1.a da 23 a 27; id. di 2.a da 19 a 23; manzi da lavoro da 19 a 21; suini grassi da 36 a 39; lattonzoli da 90 a 100 per capo; capretti da 36 a 46; agnelli da 30 a 40.

Chivasso, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da 18 a 24 al Kg.; vaccine da 18 a 24; Bestiame da macello: buoi da 17 a 22; manzoli da 18 a 24; sanati da 30 a 35; vitelli da 18 a 30; lattonzoli da 80 a 160 per capo; maiali da 36 a 38 al Kg.; id. lattonzoli da 100 a 120 per capo.

Ferrara, 22. — Buoi da lavoro al Q.le da L. 135 a 195; vacche da lavoro da 125 a 190; buoi da macello 1.a qualità da 180 a 200; 2.a qualità da 125 a 140; vacche da macello 1.a qualità da 155 a 175; 2.a qualità da 110 a 120; manzetti da 160 a 190; vitelli 1.a qualità da 190 a 220; 2.a qualità da 130 a 170; suinetti grassi da 400 a 410.

Fossano, 22. — Buoi da lavoro da L. 18 a 21,50 al Kg.; tori da 13,50 a 24; vitelli da 22 a 28; id. della coscia da 30 a 38; id. da allev. da 20 a 26; manzi da 18 a 30; id. della coscia da 45 a 56; vitelloni da 17 a 20; vacche da macello da 8 a 13; id. da prod. da 800 a 1500 per capo; maiali da allev. da 210 a 230; id. da macello da 34 a 40 al Kg.; lattonzoli da 115 a 120 al capo.

Torino, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 135 a 175; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 210 a 220; giovenche e scrimze da 152 a 155. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 150 a 160; buoi da 155 a 170; vacche da 125 a 150; vitelli e manzi da 190 a 240; sanati da 300 a 350; maiali da 328 a 330; lattonzoli da 42 a 45 al Kg.; buoi per formitura da 180 a 170 al Q.le; giovenche e scrimze da 118 a 125.

Voghera, 22 — Vitelli da allevamento al Q.le da L. 170 a 200; vitelli da latte da 190 a 200; buoi da lavoro da 170 a 200; da macello 1.a qualità da 170 a 200; 2.a qualità da 120 a 150; suini da 390 a 410.

FORAGGI

Asti, 22. — Fieno maggengo da L. 18 a 20 al q.; agostano da 15 a 17; paglia pressata da 9 a 10; avena da 50 a 55.

Chivasso, 22. — Maggengo L. 2,50 al Kg. ricotta 2; terzuolo 2,30; paglia sciolta 1,60.

Ferrara, 22. — Erba medica al Q.le da L. 17 a 19; fieno misto da 13 a 20; maggengo da 18 a 20; agostano da 14 a 16; paglia di frumento pressata da 9,50 a 10.

Fossano, 22. — Maggengo da L. 2,80 a 3,50 al Kg.; ricotta da 2,40 a 2,60; terzuolo da 2 a 2,20; paglia imballata da 1,70 a 2; id. sciolta da 1,10 a 1,40.

Torino, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 30; agostano da 22 a 25; terzuolo da 18 a 24; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; pressata da 11 a 12; avena da 40 a 45; semi di trifoglio da 275 a 300; semi di medica da 310 a 350; fieno di erba medica e di erba di trifoglio 20.

Voghera, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 27; agostano da 23 a 25; terzuolo da 25 a 26; medica da 17 a 19; trifoglio da 15 a 17; paglia pressata da 10 a 11.

POLLAME E UOVA

Asti, 22. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 10; conigli da 3 a 3,25; uova da 2,90 a 3 alla dozzina.

Carmagnola, 22. — Conigli da L. 3 a 12 per capo; polli da 14 a 20 la coppia; galline da 18 a 25; lavanne da 18 a 21; piccioni da 4 a 5; uova da 2,75 a 3,00 alla dozzina.

Chivasso, 22. — Conigli L. 3 al Kg.; polli e galline da 7 a 8,50; piccioni 2,75; uova 2,90 alla dozzina.

Fossano, 22. — Polli da L. 6,50 a 7 al Kg.; galline da 5 a 5,50; conigli da 2,75 a 3; uova da 2,75 a 3 alla dozzina.

Torino, 22. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 7,25; polli da 5 a 6,50; capponi da 9 a 9,25; tacchini da 4,25 a 4,50; anitre da 3,50 a 4; oche da 2,50 a 2,75; conigli da 2,50 a 2,60; piccioni alla coppia da 4 a 5; uova alla dozzina da 3 a 3,50; burro alla dozzina da 3 a 3,20.

Voghera, 22. — Polli al Kg. da L. 9 a 10; galline da 7 a 8; conigli da 4 a 4,25; oche da 4 a 5; piccioni per capo 3; uova alla dozzina da 3 a 3,20.

VINI

Asti, 22. — Barbera da L. 80 a 140 l'hl.; comune da pasto da 40 a 100.

Chivasso, 22. — Barbera da L. 100 a 120 l'hl.; com. da pasto da 25 a 50.

Fossano, 22. — Vino da pasto da L. 40 a 90 l'hl.; barbera da 130 a 140; dolcetto da 95 a 105.

Torino, 22. — Barbera di qualità superiori sciolti 10 all'ettolitro, da L. 80 a 95; comune da pasto sciolti a da 25 a 40; barbera tagliato grossi 0 da 62 a 70; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 200 a 115; bianco secco da pasto di Carignano e delle Valli del Gran e del Canone da 35 a 50; secco bianco e rosso da 55 a 65.

Voghera, 22. — Vini fini da bottiglia all'hl. da L. 70 a 130; vino 1.a qualità da 35 a 70; 2.a qualità da 25 a 35.

Voghera, 22. — La campagna vitivola è pressochè ultimata e ben poche giornate si trovano presso la cantina dell'Oltrepo. Le richieste sono soprattutto dirette ai quantitativi di vini fini, i cui prezzi hanno oscillato da un massimo di L. 140 ad un minimo di L. 80 all'hl. Nella zona i lavori proseguono attivi ovunque e le viti presentano buon aspetto. Allo scopo di orientare i produttori alla confezione di vini tipici la Cattedra ambulante svolge in alcune località delle conferenze pratiche, che sono molto frequentate e attestanomeste seguite.

Per una cantina sociale a Nizza Monferrato

Alessandria, 22 sera.

Si è tenuta una importante riunione di viticultori a Nizza Monferrato per la costituzione di una cantina sociale: presiedeva il Podestà, dott. cav. Colanzino, il quale ha fatto presente ai numerosi convenuti la necessità di aderire all'iniziativa allo scopo di organizzare e migliorare la propria attrezzatura enologica e tecnica. Hanno parlato in seguito l'enotecnico Ivaldi e il direttore della Cattedra dott. Monticelli, dimostrando come le cantine sociali siano mezzo efficacissimo per una progredita enologia.

A conclusione dell'importante adunata sono state raccolte numerose adesioni di viticultori e che già raggiungono un numero considerevole.

FALLIMENTI

TORINO. — **Ditta Sitel di Gennarini Rosa e Pittaluga Ugo** ceramia industriale, lavorazione artistica, via Massena, 109; ist. propria; sent. 21 marzo corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; cur. rag. Gallo Guido; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 5 maggio, ore 8,30; attivo 75.409, passivo 125.300. — **Grasso Anna**, esercente caffè Cavour, in Settimo Tor.; ist. cred. sent. 21 corr., giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. cav. Prat Cesare; giorni 30 prod. tit., ver. cred. 5 marzo, ore 8,30. — **Ferrero Enrico**, osteria, via Bricco, 18; decreto 21 corr., pres. fallim., Pretura locale; comm. giud. dott. Simonetti Giovanni; attivo L. 7000; passivo L. 17.634.

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di MILANO

AVVISO

La Società Anonima « Cassa di sovvenzioni ai costruttori », con sede a Milano, costituita il 24 luglio 1886, avente un capitale di lire 7.200.000, interamente versato, ha chiesto la quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Milano delle proprie 72.000 azioni del valore nominale di lire 100 e vendute di lire 140 cadauna.

Milano, 16 marzo 1933 (XI).

p. *Il Presidente*
f.to: DONZELLI

Il Segretario Generale
f.to: BONINSEGNA

La SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna

di TORINO, avverte che, dal 1° Aprile p. v., la Ditta L. MARSAGLIA di Torino, Piazza S. Carlo n. 1, provvederà a rilasciare un nuovo foglio di cedole alle azioni al portatore, contro loro presentazione e stampigliatura.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ARTICOLI CASALINGHI (nuovi arrivi)
GIOCATTOLI (per la primavera)
ARTICOLI PER REGALI (novità)
TAPPETI DA TERRA (novità)
TAPPETI DA TAVOLO (novità)

I PREZZI PIU' CONVENIENTI

Soc. An. Ing. TEDESCHI & C.

SEDE IN TORINO

Capitale L. 40.000.000 int. versato

PAGAMENTO DIVIDENDO

Il dividendo dell'esercizio 1932 in L. 4 per azione è pagabile dal 23 corr. presso la Sede Sociale a Torino, via Montebianco, 5; presso la Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali a Milano, via Dante, 4; presso l'Istituto di S. Paolo in Torino e presso le Sedi di Torino e Milano della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano per i titoli al portatore, contro presentazione della cedola n. 1 (uno) delle nuove azioni. Per i certificati nominativi il dividendo è pagabile unicamente presso la Sede Sociale.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI vere occasione due argani 10 tonnellate luce Sciolo 17 m/m. Scappamento meccanico a compressore 6 martelli pneumatico impianto filo sfilacciato per cava. Scrivere Bressa, via Mantova, 37, Torino. 14555

ACQUISTASI se vera occasione idroestrattore 50/70 piccolo semprepronto occasionale. Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33033

CUSCINETTI sfera, Barre, ingranaggi, morse, grandi partite liquido Pitto, corso Vittorio, 7. 64001

QUE litro metropolitano purissimissimo tarocco nuova vecchia costruzione, impermeabilità garantita. Referenze RisVAN, Milano-Sorlisa. U.19987.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSOCIEREI persona importante capitale controllo, portante parte capitale, ingresso commercio. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64410

CAUSA malattia cedo panetteria 25 quintali settimanali. 40.000 trasferibili anticipo. Scrivere cassetta 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14378

CAFFE' bottiglieria angolare, ripeto mill, stemmatizione. Consorzio Vini, Bertola, 10.

CEDESI avviatissimo negozio libreria cartoleria centrale, Casale. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI negozio saniteria, guanti centralissimo, ritiro 30.000. Scrivere Scolari, Sirtori 14, Milano. 1967

FERRAMENTA, negozio periferia, bene avviato, reddito dimostrabile, cedesi. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64306

MEDICI condotti, dentista, avendo ceduto studio dentistico Torino, praticissimo professione recherebbesi con strumentario proprio, settimanalmente, mensilmente, vostra condotta, esercito chirurgia protesi dentaria, collaborazione, divisione guadagni. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14629

RAMEDO, causa decesso cedesi, affittasi pensione signorile. Agenzia Rubaudi Decelli. 2013

VALLE d'Aosta rinomata stazione climatica, per motivi famiglia, rinuncio avviato albergo, tennis. Reddito assicurato. Scrivere cassetta 115 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U.1996T.

VENTI centenalia cerco cartonalia plisseria fabbricati, terreni fabbricabili valore triplo. Eventualmente presto impiego. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14291

VIU' vendesi affittasi accreditato Hôtel 42 camere, ottimo arredamento, bar, saloni, giardino, giochi bocce, due tennis. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64210

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI. Produttore praticissimo piazza offresi. Scrivere cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64178

CARTOTECNICA. Vecchia azienda clientela Piemonte Liguria cerca rappresentante. Offerte cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1868

INTRODOTTISSIMO Piemonte Liguria clientela casalinghi lattonerei ferramenta, accetta zona rappresentanza. Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64293

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Marsigliese, via Cavour 15, urgono abili lavoranti fantasia. 64341

BOBINATRICI pratiche indotti automobili assumonsi. Indicare posti occupati, preferesi. Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14385

CAMERIERA preferibilmente pratica cucina cerca famiglia signorile. Scrivere precisando referenze che eligansi ottime, posti occupati ecc. pretesi, cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donne mille lire esperta per cucina anche per non tutta la giornata. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64123

CERCANSI pantalonista. Presentarsi via Bava, 31. 64387

CERCASI impiegato importante azienda trasporti speditoni Roma, cauzione 30.000. Trattativo chiarimenti studio prof. Talenti, via Cesareum 9, Roma. 2021

MOBILI ferro. Fattorino per triciclo preferibilmente montatore praticissimo articoli, cercasi subito. Telegrafi personale veramente capace volenteroso, Cortinasi offerte senza dir. posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 171 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2016

OFFRESI brunettina, seria combinazione a persona con capo commerciale, disponente L. 40.000 garantite. Referenze. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64306

ONDULAZIONI ferro acqua permanente, taglio, manicure, massaggi, tintura. Insegnamento rapidissimo. Grandioso salone Dante Marie, Vanchiglia, 17. 14135

PICCOLA famiglia cerca a vicinanze di due bambini e direzione casa signorina o signora istruita di moralità inappuntabile e di carattere buono. Scrivere cassetta 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PREMIERE abilissima, presenza, referenze primissime, cercasi da grande sartoria. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64325

SIGNORINA, signora pratica lavori ufficio, disposta versare quantità ventimila conto corrente garanzia, interessi, assumerebbe parte azienda. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. Contabilità amministrazioni assume esperissimo ragioniere; pretese mitt. Telefonare 63-815. 13849

PROGETTISTA disegnatore, eseguisce rilievi, disegni edilizia, architettura, prospettivo colorate, bianco nero; stradali, idraulici, meccanica, elettrotecnica. Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63921

SIGNORINA ottimo, conoscenza tedesco, italiano, slavono, ottimi referenze, eventualmente lezioni bambini. Benevoli, via Giustiniani 2 a A. Trieste. 1939

SIGNORINA seconde praticissima ufficio dattilografia veloce, fatturista, paghe operai, spedizioni, lingueriesabbesi. Ella, Parma, 24. 14575

STUDI magistrali, dattilografia, corsa lingua piega presso scrivo ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o p. 3.o grado offresi tutto fare. Rivolgersi Minassi, via S. Tommaso 24.

GIOVANOTTO buon lavoratore accetterebbesi fattorino (bicicletta propria) carretto mano, pretese mitt. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LITOGRAFO trasportatore macchinista pratico stampa sulla celluloide, offresi. Tenca, Santapostoli 4568, Venezia. 14573

PREMIERE abilissima confezione maniselli gusto gran Casa per Torino provincia, milissima. Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23715

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENOGRAFIA francese inglese tedesco, metodo rapido multiplino. Scrivere cassetta 44 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTEREBBESI a persona seria, piedà-terre signorilissimo con salotto, posizione tranquilla, semigenerale, ogni comodità. Telefonare 42-913 dalle 10 alle 20.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Asole oro stivaletti anche impegnate, vendesi pochissimo usate Genova, Victor, due 16-14 grammi. 64377

ACQUISTANSI poltrone direttamente fabbrica Sarfi, specialità trasformabili, risparmiatore. Aperolana, 18. 1508

AMMOBILIAMENTI completi. Vasto assortimento. Liquidazione. Visitate Esposizione Bocchia, Castelfidardo, 61. 32809

AMMOBILIAMENTI completi 3100, camera letto, pranzo, cucina, entrata. Carrassa-Speco, piazza Savoia. 63912

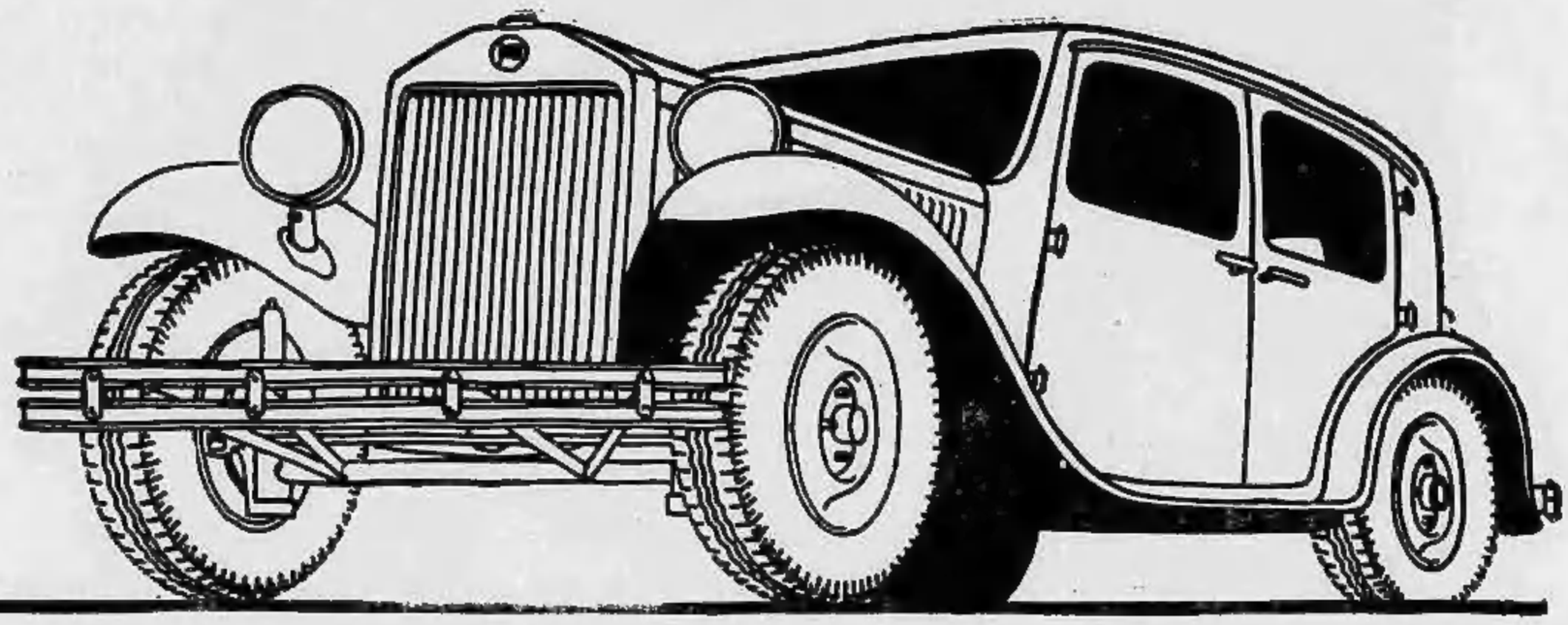
APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica. Fornitore, Istituto Apicoltura, Pantaleo, novantanove. 13195

APPROFITTATE. « Coiffeur Mobili », corso Regio Parco 5. Liquidazione sottocosto, vastissimo assortimento: camere inglesi, novecento, futuriste, Cipendali, Rinascimento, Barocco francese, piemontese da fare settecentoverniciata; armadiere duecento; comodini trenta; quadri, tavole, reti metalliche trentacinque; librerie, scrivanie, buffets, guardaroba ottanta; salotti, chiavi, sedie, lampadari moderni, sedie sedie, portabiti quaranta. Facilitazioni Ufficiali Esercito.

AVVENTI centenalia cerco cartonalia plisseria fabbricati, terreni fabbricabili valore triplo. Eventualmente presto impiego. Scrivere cassetta

LANCIA

PRODUZIONE 1933



AUTOVETTURE AUGUSTA

NUOVA VETTURA LEGGERA

- 4 POSTI COMODISSIMI - AMPIO COFANO POSTERIORE CON DUE GRANDI VALIGE
- VELOCITÀ OLTRE 105 Km. ORA
- CONSUMO BENZINA 10-11 LITRI OGNI 100 Km.
- FINITURE DI LUSSO - RICCA E COMPLETA DOTAZIONE DI ACCESSORI - VETRI DI SICUREZZA VIS - RUOTA LIBERA

LIRE 19.500

INIZIO CONSEGNE: APRILE

ARTENA 2ª SERIE
BERLINA 4 POSTI LIRE 31.000
BERLINA 6 POSTI LIRE 33.000

ASTURA 2ª SERIE
BERLINA 4 POSTI LIRE 45.000
BERLINA 6 POSTI LIRE 47.000

DILAMBDA 2ª SERIE
CHASSIS NORMALE LIRE 60.000
CHASSIS CORTO LIRE 58.000

VEICOLI INDUSTRIALI RO

CHASSIS CON MOTORE A NAFTA CICLO DIESEL

LIRE 85.000

INIZIO CONSEGNE: APRILE

PENTAIOTA
CHASSIS LIRE 45.000

EPTAIOTA
CHASSIS LIRE 50.000

OMICRON
CHASSIS LIRE 100.000